LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI [redacted] L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il testo ufficiale della convenzione per la capitolazione di Port Arthur.

I soli ufficiali rilasciati liberi — I soldati restano prigionieri.

Una statistica di morte e di sangue — Le voci contraddittorie di mediazione — Quel che si dice a Pietroburgo.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Il testo ufficiale della convenzione per la capitolazione

Tokio, 2, ore 7, sera.

E' giunto stasera un telegramma del generale Nogi col testo della convenzione relativa alla capitolazione. Eccone i termini:

Art. 1° Tutti i soldati e i marinai volontari russi come pure i funzionari del Governo di Port Arthur della guarnigione e dei forti sono fatti prigionieri.

Art. 2° Tutti i forti, le batterie, le navi da guerra e gli altri bastimenti e battelli, le armi, le munizioni, i cavalli, i materiali e tutti gli oggetti appartenenti al Governo saranno consegnati all'esercito giapponese, nelle loro condizioni attuali.

Art. 3° Le due clausole suddette, essendo state accettate a garanzia di questa accettazione, le guarnigioni dei forti e delle batterie di Itsucham, Chapantsuchan, Twantatchan e della catena delle colline situata a sud-est di detti forti saranno ritirate a mezzogiorno del giorno 3, e i forti e le batterie suddetti saranno consegnati all'esercito giapponese.

Art. 4° Nel caso in cui si venisse a conoscere che le truppe russe di terra e di mare avessero distrutto gli oggetti designati all'art. 2 o che avessero alterato in qualunque modo le condizioni in cui essi si trovavano al momento della firma della presente convenzione, i negoziati si annulleranno e l'esercito giapponese riprenderà la sua libertà d'azione.

Art. 5° Le Autorità militari e navali russe prepareranno e consegneranno all'esercito giapponese il piano delle fortificazioni di Port Arthur loro rispettive, con l'indicazione dei luoghi in cui si trovano mine sotterranee o sottomarine, come pure ogni altro ordigno pericoloso; il quadro indicante l'organizzazione del sistema dei servizi dell'esercito e della marina di Port Arthur; la lista degli ufficiali di terra e di mare coi loro nomi, gradi e attribuzioni; la lista dei vapori militari e dei loro equipaggi; la lista dei funzionari civili e loro impiegati; la lista delle navi da guerra e delle altre navi con gli effettivi dei loro equipaggi, e la lista degli abitanti borghesi, indicando il numero degli uomini e delle donne, la loro razza e le loro occupazioni.

Art. 6° Le armi, comprese quelle portatili, le munizioni, il materiale da guerra, gli edifici dello Stato e gli altri oggetti appartenenti al Governo, i cavalli, le navi da guerra e le altre navi col loro carico, eccetto quelle di proprietà privata, saranno lasciate nelle loro posizioni attuali e i commissari degli eserciti russo e giapponese decideranno circa il modo da impiegarsi pel loro trasferimento.

Art. 7° L'esercito giapponese considerando l'onorevole e valorosa resistenza fatta dall'esercito russo, permetterà agli ufficiali dell'esercito e della marina russi, come pure ai funzionari che vi appartengono, di conservare la loro spada e gli oggetti costituenti una proprietà privata immediatamente necessaria ai bisogni della vita. Gli ufficiali, i funzionari e i volontari suddetti che daranno per iscritto la loro parola di non riprendere le armi e di non agire in qualsiasi maniera contro gli interessi dell'esercito giapponese fino al termine della guerra, avranno dall'esercito giapponese il permesso di ritornare nel loro paese. Sarà rilasciata a ciascun ufficiale di terra e di marina un'ordinanza con la quale saranno messi immediatamente in libertà sulla loro parola.

Art. 8°. I sotto ufficiali e i soldati dell'esercito e della marina russi pure i volontari vestenti l'uniforme conserveranno le loro tende di ricovero e gli oggetti personali necessari e, comandati dai loro ufficiali rispettivi, si riuniranno in luogo designato dall'esercito giapponese. I commissari giapponesi daranno i particolari necessari per la esecuzione di questa operazione.

Art. 9°. Il Corpo sanitario e contabile appartenente all'esercito ed alla marina russi saranno ritenuti dai giapponesi al loro servizio, essendo giudicati necessari per le cure da darsi ai prigionieri di guerra, ai malati e feriti, durante il tempo necessario. Questi Corpi sono adibiti a compiere il loro servizio sotto la direzione del Corpo sanitario e contabile dell'esercito giapponese.

Art. 10° Il trattamento da accordarsi agli abitanti, la consegna dei libri e dei documenti relativi all'amministrazione municipale e finanziaria, come pure degli incartamenti e documenti particolareggiati necessari per mettere in vigore questa Convenzione, si regoleranno qui, in una Convenzione supplementare, che avrà la stessa forza di quella presente.

Art. 11° Una copia della presente Convenzione si conserverà dagli eserciti giapponese e russo. La Convenzione entrerà in vigore appena firmata.

Si liberano i soli ufficiali.
La guarnigione rimane prigioniera.
Giapponesi e russi fraternizzano.

Tokio, 4.

Quartier generale del terzo esercito giapponese (via Fusan), 3: «In una nuova conferenza fra i parlamentari russi e giapponesi si sono stabilite le ulteriori modalità della capitolazione.

«All'1 pomeridiane gli ufficiali ed i funzionari civili usciranno, colle armi, completamente liberi, dopo aver dato parola di non prestar più servizio durante la guerra attuale. La guarnigione e i non combattenti, in tutto 20,000 uomini, saranno prigionieri di guerra. Domani la fortezza sarà ufficialmente consegnata ai giapponesi. I prigionieri russi sfileranno dinanzi alle truppe giapponesi, che renderanno loro gli onori.

«Le truppe dei due eserciti fraternizzano. Una quarta nave da guerra è stata fatta saltare colla dinamite.

Ufficiali russi prigionieri di guerra.
I giapponesi conserveranno eternamente Port Arthur.

Tokio, 4.

Il capitano e il luogotenente della controtorpediniera russa *Rastoropny*, fatti prigionieri a bordo del *Negretia*, vapore catturato recentemente mentre voleva dirigersi a Vladivostock, hanno ora confessato la loro identità. Essi sono ora dichiarati formalmente prigionieri di guerra. Finora non si trovò contrabbando di guerra a bordo del *Negretia*. Il Tribunale delle prede non ha ancora preso alcuna decisione circa questa nave.

Il giornale *Jiji Shimpo* dice che il Giappone conserverà Port Arthur finchè l'Impero giapponese esisterà, perchè è la chiave della pace dell'Estremo Oriente.

Quanti erano gli assediati di Port Arthur

Tokio, 4.

Secondo informazioni inviate da Nogi, la guarnigione russa prigioniera a Port Arthur si compone di 25,000 uomini. Totale della popolazione 35,000; malati 20,000.

Stamane è cominciata la consegna del materiale di guerra e delle proprietà demaniali russe.

La fortezza sarà sgombrata il 5 gennaio.

Tokio, 4.

Il quartier generale dell'esercito giapponese dinanzi a Port Arthur comunica che dei prigionieri russi 10 mila sono in buona salute.

I forti di Itzechan e Antsechan Taiyangkow furono occupati oggi a mezzogiorno dai giapponesi. Lo sgombero della fortezza dalla guarnigione russa è stato rinviato al 5 gennaio.

Amichevole convegno d'ufficiali russi e giapponesi a Capo d'anno.

Tokio, 4.

Un episodio caratteristico che dimostra l'assenza di animosità fra gli avversari avvenne il 1.o gennaio in Manciuria, in seguito allo scambio di Note tra due ufficiali subalterni, uno russo e l'altro giapponese. Parecchi ufficiali russi e giapponesi dell'esercito di Kuroki si incontrarono il 1.o gennaio in una località convenuta e passarono il pomeriggio insieme conversando amichevolmente.

Una dolorosa statistica.

Ce-fu, 3, sera.

Le controtorpediniere russe portarono qui la statistica completa degli effettivi di Stoessel. In origine il suo esercito si componeva di 35,000 uomini: 11,000 furono uccisi; 16,000 sono ammalati, ovvero feriti. Rimangono 8000 nei forti, fra cui 2000 però non in grado di combattere.

Quando Stoessel scrisse a Nogi circa la capitolazione, diceva: «Ho 8000 uomini nei forti, di cui 6000 in grado di combattere. Se voi non accettate la mia proposta, questi uomini morranno combattendo; ma vi costerà tre volte il loro numero per ucciderli.»

Durante l'assedio, il 265 per cento degli uomini della guarnigione fu messo fuori combattimento. La cifra straordinaria proviene dal fatto che molti feriti ritornavano a battersi. Per esempio, vi furono dei soldati inviati sette volte all'ospedale, e che, appena convalescenti, riprenderano il loro servizio. Il numero degli ufficiali uccisi è proporzionalmente più considerevole che in qualsiasi battaglia precedente. Questa mortalità elevata è dovuta al fatto che le truppe, private di sonno e di nutrimento, si trovavano spesso in uno stato quasi letargico, e che per farle muovere gli ufficiali dovevano mettersi alla loro testa.

I russi credono che la capitolazione della guarnigione sia costata 200 milioni di yens ai giapponesi.

Malgrado la sua determinazione di non capitolare, Stoessel si rendeva conto della gravità della situazione, specialmente dopo la cattura della collina «dei 203 metri». Il 18 dicembre un battello a vela riuscì a giungere a Ce-fu con due importanti dispacci di Port Arthur. In uno di questi dispacci si chiedevano informazioni sul viaggio della flotta del Baltico e si domandava quale speranza si poteva fondare sul suo arrivo. Il secondo dispaccio, indirizzato a Kuropatkine, chiedeva in quale epoca la guarnigione di Port Arthur poteva contare sopra dei soccorsi.

Questi due dispacci dichiaravano che Port Arthur non poteva più resistere oltre un mese.

Da Pietroburgo si rispose, dando le informazioni chieste, e aggiungendo che Stoessel poteva avere fiducia nel Governo, e che, in ogni caso, tutto quanto faceva sarebbe ben fatto.

Kuropatkine, da parte sua, rispondeva che non era possibile promettere un soccorso in tempo prossimo.

Probabilmente queste risposte contribuirono a decidere Stoessel a capitolare.

I russi di Ce-fu dicono che la caduta di Port Arthur permetterà alla flotta del Baltico di attendere l'arrivo di rinforzi, che le daranno una schiacciante superiorità. D'altra parte, Kuropatkine sarà libero di fare la sua campagna senza essere tentato di intraprendere false manovre allo scopo di soccorrere la fortezza.

Il capitano Kartsow narra che in principio della guerra, quantunque vi fosse abbondanza di munizioni a Port Arthur, nessuna nave di quelle entrate presso la Collina d'Oro aveva cartocci a bordo. Non avevano che polvere nera, quella che serve per le salve. Ora, a tre riprese diverse, essendo i giapponesi passati a portata delle navi russe, queste cominciarono un cannoneggiamento spaventosamente numeroso, ma inoffensivo, essendo i loro cannoni solo carichi a polvere. Ogni volta i giapponesi retrocedettero. Più tardi però i giapponesi compresero questa astuzia e deplorarono vivamente di essersi lasciati cogliere.

Il capitano aggiunge che nella difesa di Port Arthur sono avvenute moltissime astuzie di questo genere.

I numerosi rifugiati russi che si trovano qui seguirono le ultime fasi dell'assedio con vera angoscia, le cui tracce erano visibili sui loro visi. Ora che l'ansietà è scomparsa vi si legge un gran sollievo. Le controtorpediniere russe erano state ieri ricevute con le lacrime, oggi nei sorrisi vennero accolte le scialuppe. Stamane quando l'incrociatore giapponese *Akitsushima* fece la sua entrata trionfale nel porto scambiando i saluti d'uso con la nave americana *Baltimore*, i residenti russi non manifestarono alcuna ostilità. I rifugiati russi non si stancavano di contemplare con tenera ammirazione i marinai russi, che rinnovarono la loro conoscenza colla carne fresca e berono *champagne*. Un ufficiale russo che da quattro mesi non aveva messo piede sulla terra ferma, diceva che arrivando a Ce-fu gli sembrava di uscire dalla tomba.

Le Autorità cinesi sono ammirate che l'arrivo delle torpediniere non abbia dato luogo finora ad alcun atto contro la neutralità. Si considera la presenza delle tre controtorpediniere giapponesi come una semplice misura di precauzione.

Ieri ed oggi è giunta da Port Arthur un'immensa quantità di dispacci che saranno trasmessi a Pietroburgo. Il personale del Consolato russo ha passato la notte a spedirli.

Nei quartieri giapponesi non si nota alcun segno di letizia; soltanto una maggior quantità di gente gira per le strade.

Una protesta del Governo russo contro il bombardamento degli ospedali di Port Arthur.

Pietroburgo, 4, ore 23.50.

Il Governo, fondandosi sul telegramma di Stoessel, protesta energicamente contro la violazione delle stipulazioni della Convenzione dell'Aja, circa gli ospedali che i giapponesi bombardarono a Port Arthur, ferendo due medici, parecchie infermiere e numerosi malati. Una protesta è stata inviata alla Francia con preghiera di trasmetterla al Giappone.

Lo Stato Maggiore informa gli ufficiali e soldati partiti per Vladivostock che non potranno farsi seguire dalle loro famiglie sino alla fine della guerra.

Come la notizia della resa fu accolta a Pietroburgo.

Parigi, 4, ore 9.17.

Mandano all'*Echo de Paris* da Pietroburgo: «Fin da ieri mattina i giornali annunciavano e commentavano la capitolazione di Port Arthur. Dapprima il pubblico, che si preparava a celebrare le feste di Natale, correndo per le vie bianche di neve, rimase molto incredulo.

«Si era così spesso annunziata la presa di Port Arthur, dell'eroica cittadella, la quale nondimeno rimaneva sempre in piedi, che i buoni russi alzavano le spalle.

«A poco a poco non essendo la notizia smentita, la gente perdeva il proprio scetticismo e come di abitudine si rassegnava calma dinanzi a questo nuovo colpo della sorte. Si provava anzi un poco di sollievo pensando che così si risparmiava un'inutile nuova effusione di sangue. Ognuno si consolava pensando che il nemico aveva accordato gli onori di guerra a Stoessel e ai suoi compagni di sofferenze, rendendo così omaggio al valore di tutti.

«Tutti affermavano pure che la Russia doveva fare un nuovo sforzo e prendere la rivincita attesa contro il destino.

«Per ciò quando si lessero i telegrammi di Agenzie estere annuncianti un intervento possibile della Francia e degli Stati Uniti per venire alla cessazione delle ostilità, la gente si domandò con sorpresa d'onde potessero partire tali voci e chi potesse avere interesse a propagarle.

«Queste voci infatti non hanno alcun fondamento, assolutamente nessuno; giammai la Russia è stata così lontana dalla pace. Il sentimento generale si è che la guerra contro il Giappone continuerà ad oltranza.

«Un telegramma di Stoessel fa sapere all'Imperatore quali sono le condizioni della capitolazione. Tali condizioni, decise all'una pomeridiana fra i parlamentari, sono le seguenti:

«Gli ufficiali e i funzionari civili usciranno dalla città colle armi ed interamente liberi, dopo aver data la loro parola d'onore di non più prendere parte alla guerra.

«I soldati combattenti, in tutto 20,000 uomini, contando feriti ed ammalati, saranno prigionieri di guerra.

«Oggi la fortezza sarà consegnata ufficialmente ai giapponesi e i prigionieri di guerra sfileranno alle ore 10.

«La carta delle mine sottomarine sarà consegnata al comandante in capo della terza armata.

«Stoessel domanda all'Imperatore il permesso per gli ufficiali di arrendersi sulla parola.

«Il suo telegramma reca tutto ciò che gli eroi soffersero, e che per conservare alla Russia i valorosi che rimangono, la cui morte non poteva salvare Port Arthur, senza viveri e senza munizioni, aveva dovuto, con quale stringimento di cuore!, dimenticare la propria promessa di conservare Port Arthur all'augusto Sovrano.

«L'Imperatore, attualmente ad Odessa, pianse, a quanto mi si dice, leggendo questo telegramma. Poi telegrafò a Stoessel di avere fiducia in lui e che giacchè Dio imponeva un nuovo sacrificio alla Russia, avrebbe firmato quanto desidererebbero i parlamentari da lui designati.

«Ho appreso questo particolare inedito. Stoessel in un telegramma allo Tsar, dopo l'assalto di ottobre, dichiarò la propria intenzione di resistere fino all'ultimo estremo e di far saltare tutta la città e di gettarsi col resto dei combattenti sul nemico.

«Lo Tsar rispose ordinandogli di arrendersi quando la resistenza sarebbe inutile a fine di evitare un'effusione di sangue.

«Dalla mia inchiesta nei circoli militari risulta che la caduta di Port Arthur è considerata come tale da non modificare la durata della guerra.»

E' da notarsi che il corrispondente del *Petit Parisien* dice che si decise di mandare l'ordine alla flotta di Rojestvensky di tornare a Libau, e che l'Imperatore torna di urgenza a Pietroburgo.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Nei circoli diplomatici si parla molto della pace. Si dice che il Giappone sia pronto a fare proposte moderatissime e che Roosevelt potrebbe trasmetterle a Pietroburgo.

«Lo Tsar è ritornato in fretta dal suo viaggio. Lo Stato Maggiore ha ordinato a Rojestvensky di ritornare a Libau. L'ammiraglio avrebbe risposto che agirà secondo il suo proprio criterio, rifiutando di ricevere ordini dall'Ammiragliato.»

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Rojestvensky avrebbe ricevuto l'ordine di attendere al Madagascar nuove istruzioni. Il richiamo della squadra conta numerosi partigiani.»

Echi europei della presa di Port Arthur.

Vienna, 4, ore 19.30.

La resa di Port Arthur è l'argomento di tutti i discorsi. Le simpatie si mostrano diviso fra i russi e i giapponesi. La maggior parte dei giornali fanno l'elogio della resistenza eroica di Stoessel e dei suoi soldati. Alcuni giornali, come la *Wiener Allgemeine Zeitung* e la *Zeit*, dimostrano la loro simpatia per i giapponesi, esaltandone le loro alte qualità militari.

La gioventù universitaria polacca in Galizia, desiderosa di provare la sua russofobia, invita la popolazione di Lemberg ad illuminare stasera la città in segno di esultanza.

Belgrado, 4, ore 15.20.

La notizia della resa di Port Arthur ha cagionato a Belgrado dolorosa impressione. Si continua, ovunque, a credere alla vittoria finale della Russia. La gioventù di Belgrado prepara dimostrazioni di simpatia in onore della Russia.

Le conseguenze della resa.
Pro e contro la pace definitiva.

Tokio, 3, sera.

In certe Legazioni estere si inclina a pensare che si faranno prossimamente degli sforzi per il ristabilimento della pace. Il Governo giapponese non vuole dare nessuna indicazione sui suoi desideri in riguardo, ma si è persuasi che esso è pronto a discutere la questione ed a proporre condizioni che sembreranno ragionevoli.

Nei circoli che considerano con ottimismo la prospettiva della pace si crede che l'elogio di Stoessel fatto dal Mikado e le condizioni onorevoli accordate dai giapponesi alla guarnigione russa addolciranno il colpo per la Russia e costituiranno un terreno favorevole per la discussione della pace. Si designano già come intermediarii possibili, diretti, ovvero indiretti, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Francia.

In certi circoli si considerano anche come possibile il caso che il Giappone sollevi egli stesso la questione. La caduta di Port Arthur rinforza enormemente la sua situazione. Da sei mesi la fortezza si trovava come un ostacolo sulla sua strada, costringendolo ad immobilizzare oltre centomila uomini o quasi tutta la sua marina. Port Arthur obbligava Oyama a combattere a Liao-Yang con effettivi insufficienti. La caduta della fortezza lascia tutta la marina a prepararsi per l'arrivo della flotta del Baltico e un Corpo di truppe considerevole disponibile per la Manciuria.

Londra, 4, ore 8.25.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, in data di ieri, in cui si dice che si è telegrafato a Rojestvensky di attendere istruzioni al Madagascar.»

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu: «Un corriere russo giunto dice che la resa avvenne col consenso dello Tsar. L'ultimo numero del *Novikrai* è stato pubblicato ieri.»

Lo *Standard* dice di avere da fonte giapponese autorizzata che una delle conseguenze dirette della caduta di Port Arthur sarà l'iniziativa che prenderà il Giappone, di un movimento tendente a modificare i regolamenti internazionali circa i violatori del blocco. I giapponesi vorrebbero che fossero assimilati alle spie, e chiederebbero la riunione di una Conferenza di giuristi, incaricati di stabilire un nuovo regolamento severissimo. Essi approfitterebbero di questa occasione per sollevare altre questioni, specialmente sull'abuso della bandiera bianca e della bandiera della Croce Rossa, sul mancamento alla parola data da prigionieri di guerra rilasciati e sulle infrazioni delle neutralità commesse da Potenze neutrali.

Una Nota comunicata ai giornali dice che nei circoli bene informati non si sa nulla che possa far ritenere fondate le voci provenienti da New York circa la pace. L'idea d'un armistizio immediato incontra poco credito. Tutte le voci circa l'apertura di trattative di pace son premature, finchè i belligeranti non ne esprimano il desiderio.

Il visconte Hayashy dice che la voce d'un armistizio non ha alcun fondamento. Le operazioni militari non verranno affatto interrotte. Si smentisce che il Giappone abbia intenzione d'offrire la pace.

Lo *Standard* dice: «In varie capitali europee, e specialmente a Londra, le persone bene informate sono disposte a credere che la flotta del Baltico sarà richiamata. In ogni caso una decisione al riguardo non tarderà, perchè il Governo francese ha già prolungato troppo la sua ospitalità e se permettesse a Rojestvensky di svernare al Madagascar si metterebbe in guerra con il Giappone.»

Il *Daily Chronicle* dice che la capitolazione di Port Arthur prova che i giapponesi sanno essere moderati nella vittoria come implacabili nella lotta.

Il *Daily Graphic* dice che il solo esaurimento fece arrendere la guarnigione e che i giapponesi collo spirito cavalleresco della loro razza non tarderanno a riconoscere l'eroismo del loro nemico vinto.

Lo *Standard* ha raccolto il parere di un giureconsulto competente in diritto internazionale, e quello di parecchi ufficiali: essi sono unanimi nel dichiarare che Stoessel era nel suo diritto facendo saltare tutte le navi da guerra di Port Arthur; ciò che del resto la saggezza elementare gli prescriveva di fare.

Il *Daily Mail* riceve dal suo corrispondente presso l'esercito di Nogi, che la resa di Port Arthur è stata una grande sorpresa per i giapponesi.

«Il loro esercito è trionfante. Fuochi di gioia brillano da tutte le parti. Lunedì, dopo la capitolazione, i commissari dei due eserciti pranzarono insieme amichevolmente. I giapponesi felicitarono caldamente i russi della loro bravura.

«Dapprima i giapponesi volevano una capitolazione senza condizioni; ma i russi rifiutarono. I negoziati durarono lunghe ore prima di concluderli.

«I giapponesi penetreranno in una città devastata, perchè i russi hanno fatto saltare e incendiato i fabbricati, le navi, gli Arsenali ed i depositi di viveri.»

New York, 4, ore 7.10.

La *Tribune*, riferendo le voci d'un possibile intervento delle Potenze a favore della pace tra la Russia e il Giappone, dice che la Francia potrebbe prevenire gli altri Governi in proposito.

La gioia dei giapponesi.

Tokio, 4, mattina.

Si crede che la Dieta, che ora si trova in vacanze, terrà una seduta straordinaria per votare un ordine del giorno in cui si esprimano ringraziamenti a Nogi ed ai soldati del terzo Corpo d'esercito per la presa di Port Arthur.

Una grande processione con lanterne percorse ieri sera la città per celebrare la capitolazione di Port Arthur. Tokio era splendidamente illuminata. Migliaia di persone con lanterne e bandiere sfilarono nelle vie e si soffermarono dinanzi a tutti gli edifici dello Stato facendo entusiastiche acclamazioni.

Nei Circoli di marina si ritiene che Stoessel aveva diritto a distruggere le navi. Un ufficiale dice che se Stoessel fosse stato giapponese si sarebbe probabilmente suicidato dopo aver rinviato le controtorpediniere e aver fatto saltare in aria le altre navi.

Si ignora se le navi potranno rimettersi a galla, ma nulla di preciso si può sapere prima che sia fatta un'inchiesta.

Si afferma che i russi minarono le navi dopo che i giapponesi avevano cessato il fuoco.

Giornali inglesi poco benigni ai russi.

Londra, 4, ore 8.45.

Il *Daily Telegraph* dice che il Giappone è stato magnanimo nella sua vittoria. Accordò ai suoi nemici vinti condizioni così generose, che i russi ortodossi non avrebbero certo consentito ai pagani se la situazione fosse stata a loro favorevole. Questo giornale dice che Stoessel ha avuto ragione di distruggere tutte le sue navi da guerra. Sarebbe stato un vero tradimento da parte sua se non l'avesse fatto.

Il *Times* dice: «In realtà si tratta di una resa senza condizioni, temperata dagli onori militari accordati agli ufficiali. Stoessel era perfettamente nel suo diritto distruggendo quanto poteva, per impedire ai giapponesi di utilizzarlo.»

Una petizione universale per la pace.

Parigi, 4, ore 8.25

Il *Petit Parisien* dice che la Lega internazionale per la pace ha deciso di organizzare una petizione universale per la cessazione delle ostilità nell'Estremo Oriente.

I giapponesi sbarrano la via alla flotta del Baltico.

Amsterdam, 4, ore 7.

Il *Neue Rotterdamsche Courant* pubblica il seguente dispaccio da Batavia: «Tre incrociatori giapponesi incrociano nei pressi di Batavia. Una flottiglia di torpediniere giapponesi trovasi a nord di Borneo. Una forza navale olandese incrocia lungo la costa occidentale dell'arcipelago.

«I giornali annunziano che la corazzata *Zeland* ha lasciato oggi Nieuwediep, diretta alle Indie.»

Piccolo scontro in Manciuria.

Pietroburgo, 4, ore 8.40.

Un dispaccio del generale Kuropatkine, in data di ieri, informa che il 1° corrente, alle 4 antimeridiane, fu notato che il nemico, forte di due compagnie, prendeva l'offensiva presso la Matung. «I nostri cacciatori lo respinsero e attaccarono a mezzanotte il villaggio di Fan-Che-Ne allo scopo di demolire un muro, dal quale i giapponesi tiravano contro i nostri posti. Le batterie dei cacciatori si avvicinarono senza tirare. Una parte dei cacciatori si pose dietro il villaggio, mentre gli altri, gridando *hurrà!*, si precipitarono su varie parti del villaggio e ne sloggiarono i giapponesi. I cacciatori fecero quindi saltare il muro. Rimasero nostri prigionieri dieci giapponesi, due dei quali, feriti, sono poi morti. Noi avemmo un morto e un ferito.»

Il disarmo delle contro-torpediniere russe a Kiao-Ciao.

Berlino, 4, ore 20.31.

Telegrafano da Kiao-Ciao che i *destroyers* russi Smjetly e Boiky sono stati disarmati stamane.

Soccorsi inglesi ai feriti russi.

Londra, 4, ore 19.10.

Si ha da Wei-Hai-Wei che l'incrociatore inglese *Andromeda* è partito stamane per Port Arthur per portare soccorso ai malati ed ai feriti russi. Ha a bordo due chirurghi e quasi tutto il personale dell'ospedale del Governo. Porta un carico di 60 tonnellate che comprende 350 letti e 100 mila libbre di provvigioni. Questo carico fu imbarcato nella notte appena fu ricevuta l'autorizzazione.

Il nuovo programma navale russo.

Libau, 4.

I preparativi per la costituzione di una terza squadra sono spinti con alacrità, ma incontrano immense difficoltà tecniche.

Lo Tsar ha approvato un programma esigente 400.000,000 di franchi per la ricostituzione della marina nello spazio di dieci anni.

In tre, ovvero cinque anni, saranno consegnate 16 corazzate, 18 incrociatori, 160 controtorpediniere e torpediniere, 10 navi lancia-torpedini, 4 *docks* galleggianti.

Malcontento russo contro gli inglesi.

Pietroburgo, 4, ore 16.

Il *Novoje Vremja*, affermando che incrociatori inglesi sorvegliano da vicino la squadra russa di Rojestvensky, dice che ciò causa nell'equipaggio russo molta agitazione, che potrebbe avere conseguenze deplorevoli.

Il *Novoje Vremja* ritiene che la Commissione internazionale per l'incidente di Hull potrebbe invitare l'Inghilterra a dare ordini di cessare quella sorveglianza.

Lo Tsar ritorna a Pietroburgo.
Le riviste delle truppe sono sospese.

Pietroburgo, 4, ore 16.

Si afferma che lo Tsar ritornerà domani a Pietroburgo.

Le riviste delle truppe che dovevano aver luogo non si faranno più.

La neutralità olandese nell'Estremo Oriente.

Aja, 4, ore 21.30.

Corre voce che il Governo avesse ordinato di chiamare le milizie nazionali per far rispettare la neutralità nelle Indie. Questa voce è smentita. Soltanto il ministro della marina ha preso le misure necessarie per essere pronto al caso in cui gli avvenimenti nelle Indie necessitassero questa misura. Le Autorità indiane hanno ricevuto le istruzioni necessarie per mantenere la neutralità la più strettamente possibile nei porti e nelle acque territoriali. Il presidente del Consiglio ritarderà il suo soggiorno nel Mezzogiorno della Francia, perchè il mantenimento della neutralità alle Indie esige le cure assidue del Governo.

Concessione di nuovi poteri al Senato russo.
Un biasimo dei ministri ai funzionari.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 19:

Nella seduta di ieri il Comitato dei ministri si è dichiarato di parere che l'azione di tutti i funzionari di Stato doveva senza alcuna eccezione essere conforme alle disposizioni della legge. Non è ammissibile per conseguenza che si presentino allo Tsar dei rapporti che sarebbero di natura da provocare una deroga alla legge. I membri del Comitato dei ministri espressero all'unanimità l'avviso che il Senato dovera essere investito dei diritti appartenenti ad una Corte di giustizia suprema ed anche di certi privilegi amministrativi. Il potere di giustizia del Senato sarebbe indipendente e non subordinato all'autorità del ministro della giustizia. Il Comitato dei ministri ha infine espresso il desiderio che una Commissione speciale composta di senatori e membri del Consiglio dell'impero sia incaricata di delimitare in modo preciso la competenza del Senato.

Per l'attuazione dell'«ukase» delle riforme.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 7.50:

La seduta tenuta ieri dal Comitato dei ministri ha deliberato sul primo punto del programma di riforme contenuto nel rescritto imperiale. La prossima riunione avrà luogo il 8, nel qual giorno il Comitato dei ministri dovrà tenere seduta straordinaria.

Il discorso del Trono per la chiusura del Parlamento ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 4, ore 19:

Il discorso del Trono, col quale fu chiuso oggi il Parlamento, dopo avere ricordato i lavori della sessione, soggiunge che l'esperienza degli ultimi tempi ha deciso una grande parte dei deputati a mettere all'ordine del giorno alcune riforme al regolamento della Camera. «I dissensi su questa questione — dice il Re — hanno originato una situazione così critica che non possiamo più sperare il ritorno di uno stato di cose che permetta al Parlamento attuale di lavorare attivamente. In queste condizioni crediamo nostro dovere costituzionale di dare alla nazione l'occasione di prendere un'attitudine netta. Noi lo facciamo con piena fiducia nella fedeltà della nazione alle istituzioni ed alla sua costituzione e nella sua saggezza tradizionale. In materia politica l'unione e la fiducia reciproca fra il Re e il popolo è la sola condizione che ha stabilito una situazione costituzionale non turbata. Il funzionamento regolare e prospero delle libere istituzioni ha reso possibile nel passato un periodo felice di sviluppo pacifico. Queste istituzioni incontrano ora degli ostacoli per ragioni di ordine interno. La nazione ha per dovere di manifestare la sua volontà. E' per queste ragioni che noi abbiamo, dietro consiglio del nostro Governo, deciso lo scioglimento anticipato del Parlamento.»

Una Nota diplomatica contro le tergiversazioni turche.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 20:

Gli ambasciatori di Russia e d'Austria hanno informato gli altri ambasciatori, con una Nota verbale, che non possono ammettere la riserva della risposta della Porta, che limita al numero attuale il riconoscimento degli ufficiali della gendarmeria macedone, ed hanno dichiarato che mantengono la cifra fissata dalla Commissione internazionale.

I nuovi ufficiali italiani della gendarmeria macedone sono giunti a Salonicco, ricevuti a bordo dal colonnello Horel e dall'applicato consolare dragomanno.

La cessione di territori siamesi alla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20.25:

Il governatore dell'Indocina telegrafa che la consegna dei territori siamesi ceduti alla Francia venne effettuata il 2 gennaio solennemente.

L'istruttoria del processo Nasi è compiuta.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,45:

L'istruttoria del processo Nasi è terminata con la deliberazione presa dalla Camera di consiglio, riunitasi in seduta straordinaria oggi, sotto la presidenza dell'avv. Civiletti.

L'istruttoria, lunga, minuta, non scevra di grandi difficoltà e di accurate indagini, è terminata in meno d'un anno, termine breve, tenuto conto che si dovette ricorrere all'opera di periti calligrafi, e furono moltissime le carte da esaminare.

La riunione della Camera di consiglio, composta dei giudici avv. Civiletti, Pelitto e Squarcetti, relatore, è cominciata alle 15 precise, ed è durata oltre tre ore.

E' intervenuto, come ne aveva diritto, il sostituto procuratore del re avv. Puja. Il cav. Puja aveva già da quattro giorni presentata la sua requisitoria scritta di oltre 150 pagine a stampa.

Nella prima parte il sostituto procuratore del re si occupa della questione di competenza, naturalmente sostenendo essere competente l'Autorità giudiziaria ordinaria a giudicare l'on. Nasi. Poi sostiene che non occorreva chiedere una nuova autorizzazione a procedere alla Camera per la rielezione del Nasi a deputato.

Infine viene più direttamente nella causa, sostenendo la responsabilità di tutti e cinque gli imputati: Nasi, Lombardo, Cosniglio, Durante e Rodolico. L'imputazione è per tutti di falso e peculato, reato di competenza della Corte d'Assise.

L'ordinanza è lunghissima, di quasi 200 pagine, scritte tutte di pugno dell'avv. Squarcetti, che in pochi giorni ha compiuto un lavoro notevole.

L'ordinanza accetta tutte le conclusioni della requisitoria del procuratore del re, rilevando anche conformemente questioni di diritto.

I cinque imputati debbono rispondere di peculato e falso reato di competenza della Corte d'Assise, cosicchè la Camera di consiglio ha ordinato la trasmissione degli atti e dei documenti al procuratore generale.

I lavori della Commissione d'inchiesta per lo scontro di Ceprano.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,15:

La Commissione nominata dalla Direzione generale delle ferrovie, e composta dei signori comm. Muttoni, ispettore superiore, cav. Teloni, ispettore-capo del circolo ferroviario di Roma, cav. Cresci, ispettore-capo, e cav. Crismayer, ispettore, ieri si recò a Ceprano ad interrogare il personale di quella stazione.

Oggi i componenti della Commissione sono tornati a Roma, ed hanno interrogato i macchinisti, i fochisti ed il personale dei due treni scontratisi a Pofi.

Manca ancora il capo-stazione di Ceprano, signor Rossi, che non s'è più presentato.

Non è stato poi interrogato uno dei capitreno, signor Colli, che è malato.

Una lettera dell'Ubaldelli.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,15:

Lo pseudo-contessa Bice Ubaldelli scrive al *Giornale di Roma* la seguente sgrammaticata lettera: « Dichiaro che, dato e non concesso che abbia suggestionato, ciò feci in forza di biglietti di banca, ma non per quel fascino di avventuriera moderna, fascino che non ho mai esercitato su nessuno.

« Io chiamerò in causa, ad attestarlo, monsignori e uomini politici, infine tutto il mondo che avvicino, e non certo i teppisti milanesi. Riguardo all'uomo *politico* e all'*operaio*, chiederò in Tribunale la chiave del mistero. »

Conclude dicendo che, siccome ha ricorso in Appello, la più elementare cortesia consiglia a lasciarla almeno per ora tranquilla.

Il telegrafo senza fili fra l'Italia e l'Inghilterra.

L'imminente apertura della linea.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,15:

Il *Giornale dei Lavori pubblici* reca che verso la fine della corrente settimana o nei primi giorni della prossima giungerà in Roma Marconi, per definire la questione della stazione ultrapotente. Marconi proporrà anche al Governo di aprire all'esercizio con Poldhu la stazione di Bari. Quasi ogni notte si scambiano radiotelegrammi fra Bari e Poldhu. La trasmissione è perfetta. Si scambiano 20 parole al minuto. Marconi proporrà per i telegrammi fra l'Italia e l'Inghilterra e fra Bari e Poldhu la tariffa di 10 centesimi per parola.

Le dimissioni del socialista Soldi da consigliere di Cremona.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il prof. Romeo Soldi, membro della Direzione centrale del Partito socialista, si dimise giorni sono da consigliere provinciale di Cremona senza informarne i compagni. Questi gli rimproverarono allora la rinunzia come un atto di indisciplina, ed ora il Soldi scrive al settimanale socialista *L'Eco*, dicendo che sentiva la necessità e il dovere di dedicarsi alla vita privata, e che, data la sua decisione, non poteva aspettare nè il consenso, nè il permesso dei compagni per ritirarsi.

Il Duca di Genova a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,20:

Stamane il Duca di Genova, accompagnato dall'aiutante Pelloux, si è recato al Ministero della marina, ove ha conferito col ministro Mirabello.

Nel pomeriggio poi ha presieduto la prima adunanza per l'avanzamento nella R. marina.

Oggi il Principe di Udine si è recato al Ministero della marina a visitare il ministro Mirabello ed il sottosegretario D'Aubry. Egli fu presentato a tutti gli ammiragli presenti a Roma che fanno parte della Commissione d'avanzamento nella R. marina.

636 nuove nomine negli uffici postali

Ci telefonano da Roma, 4, ore 19,40:

Il Ministero delle poste comunica che, in applicazione della legge 11 luglio 1904, si nominarono 436 aiutanti e 200 ausiliarie, e tra breve si spera di poter sistemare, in dipendenza dei posti vacanti, la nomina in seguito a concorso di non pochi aiutanti per gli Uffici postali. Non sarebbe possibile di provvedere alla sistemazione di tutto il personale, sistemabile come risulta dalle richieste, perchè occorrerebbe aumentare i posti stabiliti dall'organico ed oberare il bilancio del Ministero delle poste di una maggiore spesa di 57,000 lire.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il ministro Orlando si trova leggermente indisposto.

— Il capitolato speciale per l'acquedotto pugliese, tradotto in inglese, tedesco e francese, venne spedito a tutti i Consolati italiani all'estero e ai ministri dei lavori pubblici delle nazioni straniere. Il concorso avrà luogo il 2 maggio.

— Stamane il Papa ha ricevuto i cardinali Cocci e Parocchi, e il vescovo di San Giovanni di Terranova.

Un telegramma di Pedotti a Carducci.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il ministro Pedotti ha inviato il seguente telegramma il 1.o dell'anno a Giosuè Carducci:

« All'alto poeta italico, della gioventù gagliardo e nobile educatore, giunga nel dì in questo dì, in cui lascia il tanto illustrato studio, fra gli innumeri bene auguranti saluti, anche il plauso di un vecchio soldato. — Generale PEDOTTI, *ministro della guerra*. »

Ecco la risposta di Giosuè Carducci:

« *Signor Ministro* — Poche cose grate al mondo come il suo dispaccio di ieri, tanto più da un vecchio soldato, e da parte dell'esercito italiano, persona e cosa che sopratutto al mondo ho amato e venerato. Grazie a lei, signor generale. »

La risurrezione della *Voce della Verità*.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

L'*Avanti!* scrive: « Un gruppo di clericali intransigenti, capitanato dal principe Don Filippo Lancellotti, ha manifestato al Papa il desiderio di far risorgere in Roma il giornale *La Voce della Verità* con capitali propri. Il Papa si è dichiarato disposto a concedere la sua approvazione solo nel caso che il giornale non discuta dell'intervento dei clericali alle urne.

« Pio X ha detto che parlerà egli ben presto su quest'argomento in modo ben chiaro e preciso, ma non vuole, per ora, che la stampa cattolica tratti di cosa che riguarda il concetto politico della Santa Sede. »

I probiviri della stampa a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,30:

Oggi si è costituito il Collegio dei probiviri dell'Associazione della stampa, con l'on. Leonida Bissolati presidente, Raimondi vice-presidente e Celli segretario. Il Consiglio direttivo dell'Associazione ha riconfermato Buonanno nella carica di segretario e Lazzari nell'ufficio di amministratore.

La cronaca del freddo.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Oggi a Roma è continuato il freddo intenso, tanto che in qualche punto della città il termometro non superò lo zero. Il cielo si mantiene sereno.

Telegrammi dalle altre regioni d'Italia annunziano che il freddo è dappertutto intenso. A Bergamo oggi segnava 14 gradi; a Padova pure 14; ciò che non impedì a due giovani di compiere gare di nuoto nel Bacchiglione. Il Tevere è nuovo gelato ad Orte.

Ha nevicato a Fano, Chiaravalle, Tolentino, Benevento, Caserta, Chieti, Paola e nei monti che circondano Bari e Barletta.

I treni ritardano a causa della neve. La linea Fossato-Gubbio è interrotta da parecchi giorni. A Roma questa notte la temperatura è scesa a meno 5. Questa temperatura minima fu sorpassata soltanto nel gennaio 1856, in cui si ebbe meno 7.5; nel febbraio 1845, meno 5.2; nel gennaio 1846, meno 6; nel gennaio 1891, meno 6; nel febbraio 1873, meno 5,1.

La *Tribuna* ha da Parigi che il freddo è straordinario. Il termometro segna meno 12. Si hanno una quindicina di morti per congestione cerebrale. Un centinaio di cavalli, scivolando sul ghiaccio, si ruppero le gambe.

A Vienna la temperatura segnò meno 15; ad Innsbruck meno 28.

L'incendio di un pastificio a Borgo San Sepolcro

Due milioni di danni.

Ci telegrafano da Città di Castello, 4, ore 20:

Nella vicina città di Borgo San Sepolcro fioriva da molti anni il noto e grande stabilimento di paste di proprietà dei fratelli Buitoni. Oggi, sembra in causa di un corto circuito nella trasmissione dell'energia elettrica, si è sviluppato un terribile incendio. Le fiamme si sono rese in un attimo padrone del grande edificio, favorito dal vento impetuoso ed alimentate da tutto il deposito di legnami e cartone ammassati nei locali d'imballaggio e di spedizione.

Tutta la cittadinanza è corsa sul luogo del disastro, ma qualunque opera di salvataggio è riuscita vana: il fuoco, fra un crepitio spaventoso, ha distrutto lo stabilimento, il ricchissimo macchinario e tutto il deposito di grani e di paste già confezionate.

Il fumo si elevava densissimo in alto, ed era visibile dalle città vicine. Da Città di Castello, in treno speciale, sono immediatamente e disposizione della Direzione dell'« Appennino Centrale », sono partiti i pompieri ed alcuni volontari cittadini. Ma quando sono giunti sul luogo del disastro, lo stabilimento Buitoni non era che un rogo.

I danni superano i due milioni. Centinaia di operai rimangono sul lastrico.

L'impressione di dolore è vivissima in tutta la cittadinanza, che amava ed ammirava i Buitoni pel loro coraggioso e benemerito sviluppo industriale.

Morte di un grande industriale a Prato.

Ci telegrafano da Prato, 4, ore 15,45:

Ieri sera improvvisamente cessava di vivere il grande industriale Kessler. Si attendono i congiunti; la salma sarà trasportata a Vienna.

Uno sciopero di tipografi a Catania

Ci telegrafano da Catania, 3, ore 16:

Siccome i proprietari di tipografie hanno rifiutato di accogliere il Memoriale degli operai, i quali chiedevano un aumento di paga, questi proclamarono lo sciopero. I giornali dovettero perciò sospendere le pubblicazioni.

Uno sciopero di conciatori a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 16,15:

I proprietari delle concerie, d'accordo con i probiviri, proposero agli operai un nuovo regolamento, che venne dagli operai respinto. Stamane tutti i pellattieri scioperarono.

L'incendio di un lanificio a Valle Inferiore Mosso.

Ci telefonano da Biella, 4, ore 18,30:

Stamane a Valle Inferiore Mosso scoppiò un incendio nel lanificio Simeone Giuseppe e figlio. Il fuoco distrusse quasi tutto il fabbricato, le merci e molte macchine. Il danno supera le 120 mila lire. Lo stabilimento impiegava trenta operai.

La causa dell'incendio è sconosciuta, ma sembra accidentale.

Un Comizio a Savigliano contro l'inasprimento delle tariffe daziarie.

Ci telegrafano da Savigliano, 4, ore 14,35:

Un imponente Comizio di esercenti e negozianti, tenutosi iersera nel salone dell'*Albergo Europa*, ha mandato una protesta al Ministero e al prefetto contro le fiscali disposizioni daziarie imposte dal regio commissario, rovinose al commercio di Savigliano.

Una causa del Governo italiano ai Borboni di Napoli.

Ci telegrafano da Nizza, 4, ore 20:

Gli eredi di Ferdinando II di Napoli, con una lite intentata al Governo italiano, reclamavano il possesso dei maggioraschi e degli immobili; ma perdettero la lite. Oggi Titteni, avvocato del Foro romano, li ha chiamati dinanzi al Tribunale di Nizza, residenza dei Principi di Borbone, per il pagamento degli onorari e spese di atti richiesti dalla causa, per una somma di circa 100,000 franchi. La lite è venuta oggi dinanzi al Tribunale di Nizza. Le arringhe degli avvocati continueranno domani.

Elezioni generali in Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 4, ore 21:

La Camera dei deputati fu sciolta e le elezioni generali sono fissate pel 5 marzo.

Come si è arrivati all'esercizio di Stato.

Il paradiso degli avvocati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 2*,30.

Ebbi ragione di fare le maggiori possibili riserve rispetto alla notizia che pur vi mandai riguardo ad una possibile soluzione del problema ferroviario. Infatti, in meno di una settimana siamo andati dal Polo Sud al Polo Nord, e ora navighiamo in pieno esercizio di Stato, senza che sia possibile tornare indietro. Il cambiamento è avvenuto in modo quasi repentino. Non era questa prima la risoluzione del Gabinetto. Fino a pochi giorni fa sperava di presentare alla Camera ben altre proposte; ma ora i dadi sono tratti e la partita dovrà essere giocata.

Come e perchè si è arrivati a questo termine! La ragione immediata è il mancato accordo colle Meridionali pel riscatto delle sue linee; ma sono certamente degne di molta attenzione le cause che hanno impedito questo accordo. E' bene prenderne nota.

Quando si fecero le Convenzioni del 1885, lo Stato si riservò il diritto di riscattare le Meridionali entro certi patti convenuti, supponete in ragione di una somma *x*, e in un tempo prestabilito, che allora fu fissato al 31 dicembre 1904, e ora è prorogato al 30 giugno di quest'anno. Ma l'*x* che andava bene nel 1885 non va più ugualmente bene oggi, perchè le spese dell'esercizio sono notevolmente cresciute, e nuovi oneri sono stati addossati alla Società ch'essa ha sopportato durante quest'anno, nella ferma persuasione che se ne sarebbe tenuto il debito conto nell'occasione del riscatto. Adesso non c'è stato modo d'intendersi sulla valutazione del prezzo delle linee Meridionali; anzi, i due contraenti si sono trovati talmente distanti che si sono persuasi che ogni trattativa ulteriore era inutile. Supponete che la Società abbia chiesto 10, e che il Governo abbia offerto 1, e capirete perchè di qua e di là si sia rinunziato a discutere ulteriormente. Adunque ora siamo a questo: esercizio di Stato su tutte le linee, meno le antiche Meridionali, che ritornano ai loro antichi proprietari.

Ma non crediate che tutto questo sia facile come bere un uovo; al contrario, le difficoltà saranno molte e diverse. Io mi sono dovuto persuadere che la Società, ora che veggono avvicinarsi per essa l'ora suprema, sono tutt'altro che contente. Il Borgnini, direttore dell'Adriatica, se n'è andato via da Roma in uno stato di vera irritazione contro il Governo; l'Oliva, direttore della Mediterranea, non è più conciliante di lui. Pretendono di esser stati tenuti a bada dal Governo, ch'ebbe in mira, fino da principio, d'arrivare sin dove è giunto, ma che non lo disse mai chiaro ed aperto. Io non so davvero che valore abbiano queste recriminazioni, anzi amo credere che non ne abbiano nessuna. Ma intanto posso affermarvi che le Società sono risolute a difendere ad oltranza i loro diritti, e d'andare innanzi a furia di carta bollata. Si imbastiranno subito liti colossali, si faranno contestazioni di dare e avere in ragione di decine di milioni. Una persona ragguardevole, con cui in parlavo di questo, mi diceva che sta per aprirsi il paradiso degli avvocati. Di queste liti ne avremo per molti anni, e anche nelle migliori ipotesi costeranno ai contribuenti parecchi milioni.

Non da ora soltanto, ma da molto tempo, io vi ho sempre detto che la soluzione del problema ferroviario avrebbe messo a fronte i partiti della Camera e scomposto tutte le precedenti combinazioni. E questo vi ripeto anche oggi. Invero, alla Camera l'opinione comune è che l'esercizio di Stato della ferrovia sarà accolto quasi con entusiasmo. Ora come ora, non c'è quasi nessuno che ne dubiti. E a me corre obbligo di dirvi che il Ministero si sente forte di dimostrare che la soluzione da esso proposta è l'unica, degna di esser proposta al Parlamento, la sola per la quale possa essere tutelato il pubblico interesse. Non ho nessun motivo serio per contraddire a questa affermazione; ma io, per mia disgrazia, sono vecchio, e ricordo come fosse ora quello che avvenne nel '76, e perciò mi limito a dire prudentemente: Stiamo a vedere.

S.

La pace è ritornata fra gli impiegati del Ministero della guerra.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,5:

In seguito agli ultimi incidenti al Ministero della guerra, erano sorti dissidi fra il personale civile e militare. Stamane il cav. Roumeau, prendendo occasione della sua promozione a capo-divisione, dice il *Giornale d'Italia*, offrì ai colleghi della Segreteria un *vermouth*. Intervennero tutti gli ufficiali della Divisione di Stato Maggiore, con a capo il colonnello Severi. Parlò il sottosegretario Spingardi, che rilevò il significato di questa manifestazione di concordia. « Ciò significa — dice il *Giornale d'Italia* — che la pacificazione degli animi è completa. »

Conflitti nelle Puglie provocati dalla neve!

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

La *Tribuna* ha da Bari che a Gioia del Colle fra i contadini e i proprietari nacquero divergenze a causa dello sgombro della neve, caduta colà abbondante. Temendosi disordini, il prefetto ha inviato a Gioia del Colle una compagnia di soldati e venti carabinieri.

Una protesta degli stranieri contro l'anarchia del Marocco.

Ci telegrafano da Tangeri, 4, ore 20,5:

Le colonie inglese e tedesca hanno inviato oggi ai rappresentanti dei loro Governi rispettivi una petizione, che hanno pregato di trasmettere ai loro Governi, per chiedere che siano prese misure per proteggere la loro vita ed i loro beni o per dimostrare che l'anarchia regna nel paese e che i loro interessi ne soffrono moltissimo.

La nascita d'un principino giapponese.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20,50:

La Legazione del Giappone comunica il dispaccio seguente, da Tokio, 3: « Sua Altezza Imperiale la Principessa ereditaria ha dato alla luce felicemente un maschio. »

Vedi in quinta e sesta pagina

Le Operaie di Parigi

e

Felicità perduta.

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

Il grande Salon automobilistico — L'Unione Escursionisti nel 1905 — La marcia del Routier — Il tiro al piccione — L'Audax-Club — Il pattinaggio al Valentino.

Pochi giorni ci separano dall'inaugurazione del secondo grande Salon automobilistico internazionale. Il giorno 21, nelle sale dell'edificio delle Belle Arti, al Valentino, si riuniranno le più note personalità automobilistiche d'Europa per inaugurarvi una Mostra importantissima. Il numero ed il nome degli espositori iscritti ci fanno credere che questo secondo avvenimento sportivo torinese non potrà riuscire diversamente. Ieri nel pomeriggio ebbe luogo la riunione degli espositori e la distribuzione degli spazi per gli *stands*. L'assegnazione di questi spazi venne fatta in seguito ad estrazione.

Nel salone centrale si avranno in Mostra delle fabbriche F.I.A.T., Isotta, Fraschini, Burin, Parsifal, Quagliotti e De Dietrich.

Il Touring-Club Italiano sarà pure rappresentato ed il suo ricco *stand* sorgerà nella stessa sala in cui figurò l'anno scorso.

Fra i divertimenti progettati dal Comitato organizzatore avremo un grande cinematografo, le cui proiezioni riprodurranno i maggiori avvenimenti automobilistici del 1904.

La vendita degli abbonamenti incomincerà il giorno 10.

— L'Unione escursionisti torinesi ha stabilito il suo programma del 1905 come segue: 26 marzo, Monte della Croce; 16 aprile, Rocca San Martino; 7 maggio, visita d'Alba e dintorni; 21 maggio, Monte Colombano; 4 giugno, visita a castelli valdostani di Fénis, Verrès ed Issogne; 22, 23, 24 e 25 giugno, gita in Svizzera, con visita del lago dei Quattro Cantoni, del Righi e di Lucerna; 16 luglio, ascensione alla punta Ramière; 13, 14 e 15 agosto, visita di Valsavaranche e dintorni; 3 settembre, gita alla Ciabotta del Prà ed al colle Croce; 1.o ottobre, Grotta dei Pugnet, colle Ciarmetta e Uja di Calcante; 5 novembre, gita di chiusura a San Raffaele, San Genesio e Chivasso.

— La Sezione torinese del Routier Italiano, per chiudere degnamente la stagione sportiva iniziata con tanto successo nel mese di ottobre ha chiuso il 1904 con una marcia notturna di Km. 38 ai laghi di Avigliana.

Malgrado alcune fermate ed il vento contrario, pure i forti pedalatori riuscirono ad arrivare alle ore 0,40, salutati da numerosi *sportsmen* e dal presidente del Sporting-Club.

Ecco i nomi degli audaci *routiers*: Dalmasso Ferdinando, capo-sezione, Marchetti V., Patrone, Ritter G., Rigat G. e Silvani V.

— Ecco il risultato degli ultimi tiri al piccione dati dalla Società tiro a volo al Campo delle corse dei cavalli:

Tiro di prova: Diviso fra i signori Mosca avv. Angelo e Di Gresy marchese Alessandro, con 5 su 5.

Tiro generale: 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra i signori Garelli conte Paolo, Di Gresy marchese Alessandro, Gottardi Paolo, con 5 su 5; 4.o premio Muzy avv. Carlo con 3 su 3.

Le *poules* furono vinte dai signori Filippi conte Enrico, Di Gresy marchese Alessandro, Vob avv. Gaspare.

— L'Audax-Club (Sezione di Torino) ha tenuto la sua assemblea annuale. Vennero all'unanimità nominati: a corrispondente l'avv. Giovanni Negro ed a segretario il socio Gallino Michele. Per la Direzione i signori Baudino Germano, Ceresa Vincenzo, Cisvegna B. St., Ferraris Leopoldo, Gado Giuseppe, Manardi Giovanni, Michel Luigi, Richetta Giuseppe, Tarlarini Enrico.

— I pattinatori hanno finalmente ripreso il loro *sport* preferito. Sulla distesa ghiacciata del laghetto del Valentino sono incominciate le prime scivolate e i..... primi capitomboli. Si annunciano interessanti gare.

V. G.

La varietà nello sport.

Il progresso dell'industria automobilistica e gli allevatori di cavalli — Il vagone-letto automobile stradale — Il T.-C. Francese ed il turismo ippico.

Il Salon di Parigi ha meravigliato il mondo intero ed il progresso dell'industria automobilistica comincia ad allarmare i più accaniti allevatori di cavalli.

Louis Baume, redattore della *France Chevaline*, non è di questo parere e scrive: « Io non sono allarmato oltre misura da tutti i progressi dell'industria automobilistica, e la mia opinione non ha avuto finora occasione di variare. Io noto infatti sempre più che se dieci parigini che acquistano degli automobili ve ne sono nove che non hanno mai posseduto cavalli e vetture. Non è la stessa cosa il montare una scuderia, con cocchieri, grooms, cavalli e carrozzeria, e l'acquistare una macchina che si mette in rimessa e della quale non si ha più ad occuparsi quando non se ne ha bisogno per le passeggiate. L'automobile può dunque guadagnare terreno tutti i giorni, senza guadagnarlo sul cavallo, poichè sono due cose differenti. »

— L'ultima creazione dell'industria automobilistica è il vagone-letto automobile. A Parigi è giunto, proveniente da Bordeaux, di questi giorni, il primo tipo di questo nuovo veicolo stradale, che molti chiamano la vettura del turismo dell'avvenire.

Questo vagone automobile è provvisto di ogni comodità. Nella parte posteriore vi è una camera da letto, in quella anteriore una camera da pranzo. Nel centro vi è la camera di lettura. Sembra un vagone-letto dei nostri treni diretti.

— Il turismo ippico è, come il turismo automobilistico, sostenuto oggi dal Touring-Club di Francia. Questa grande Associazione, sorta con l'intento di tutelare i diritti dei ciclisti viaggiatori e poi quelli degli automobilisti, ha oggi incluso nel suo programma il turismo ippico, creando una sezione speciale per rimettere appunto in onore il viaggio a cavallo ed in vettura tirata da trottatori. Compongono questa nuova sezione le più note personalità ippiche.

— Oggi giorno i rifugi alpini in Europa ammontano a 300; il più elevato è La Cravate, sul Cervino, a 4124 metri. Sessantacinque sono i Clubs e le Società alpine, con un totale di 97,000 soci.

AUTOMOBILISMO.

Le Esposizioni di automobili in gennaio.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22:

Nel mese di gennaio lo sport automobilistico non registrerà alcuna corsa in Europa.

In America e precisamente ad Ormond Beach avranno dal 25 al 28 importanti corse.

Gennaio sarà il mese delle Esposizioni d'automobili, così fissate: Dal 14 al 21 Esposizione di New York; dal 14 al 29 Salon di Bruxelles; dal 21 al 6 febbraio Salon di Torino; dal 22 al 28 Salon di Birmingham; dal 27 gennaio al 4 febbraio Salon di Londra.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 4, ore 22:

Sedici tiratori hanno preso parte al Premio Verdavaine, vinto dai signori Hüerez e Erskine, con 5 su 5; terzo fu Scott, con 4 su 5.

L'inaugurazione delle linee Arona-Domodossola e Santhià-Borgomanero

Ci scrivono da Arona, 4:

Tanto la linea Arona-Domodossola come pure quella Santhià-Borgomanero verranno inaugurate il 15 corrente. La linea Santhià-Borgomanero misura in lunghezza di 65 Km., e comprende le stazioni di Santhià, Carisio, Buronzo, Borgomanero, Cavaglietto ed Arona. Sono predisposti gli orari, e, trattandosi per il momento di un servizio locale, sulla Santhià-Borgomanero non si avranno che sei treni giornalieri, tre in un senso e tre nell'altro, in coincidenza coi treni della linea Milano-Novara, in partenza alle 4,25, 11,25, 18,5 ed arrivi a Torino alle 10,10, 17,20 e 22,50.

Il tronco Borgomanero-Arona verrà inaugurato in seguito, e cioè quando sarà completata la galleria di Gattico, la quale ha presentato delle difficoltà che dapprima parevano insuperabili, ma adesso sono quasi del tutto superate.

I disordini dei coscritti ad Arona.

Ci scrivono da Arona:

La relazione inviatavi circa il fatto dei coscritti ed ora stata oggetto da parecchi presenti, che c'erano stati moltissime impressionati. Però, accertato meglio le cose, debbo in parte rettificarla.

Il delegato coi carabinieri fermò e ammonì, senza che accadessero seri incidenti, il corteo di coloro che cantavano l'Inno dei lavoratori, dichiarando in contravvenzione quelli che lo dirigevano. I coscritti poi si recarono alla stazione per partire, ma i più avvinazzati non fecero in tempo a prendere i biglietti e rimasero giù, disturbando, coi loro amici, con schiamazzi, tanto che i carabinieri ne accompagnarono quattro in caserma, trattenendoli fino alla partenza dell'ultimo treno.

Più tardi il delegato, da solo e senza dichiararsi, redarguì alcuni schiamazzatori e ne prese uno pel bavero della giacca. Ne avvenne una colluttazione, ove fu fatto pure il segno di morsicare il delegato, ma senza conseguenze.

Sopraggiunti i carabinieri, i coscritti ed i loro amici fuggirono.

Molti commentavano il fatto stranamente.

Il freddo al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 3:

Le splendide giornate si succedono, ma da tre giorni il freddo si è fatto intenso. Stamane si ebbero qui 14 gradi sotto zero. All'Ospizio del Sempione stamane il termometro segnava 22 gradi, ed a Iselle 15 gradi sotto zero.

E' a desiderarsi una buona nevicata, che valga a risparmiare le viti ed i pascoli dalle coste completamente.

Le grosse questioni cittadine

AL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

(Seduta del 4 gennaio 1905).

La seduta, presieduta dal sindaco, comincia alle ore 15,30.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Allasia, Badini-Confalonieri, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Bass, Brayda, Bruno, Canna, Ceppi, Ceria, Casana, Castellano, Cattaneo, Caviglia, Cavaglià, Cerinoa, Conti, Compans di Brichanteau, Daghetto, Daneo, Del Rondio, Denis, Depanis, Diatto, Dumontel, Dutto, Faneglio, Fiorita, Foa, Fontana, Frescot, Garino, Gherardini, Giobetti, Lombroso, Luserna di Rorà, Massa, Musso, Palberti, Palestrino, Perucca, Reycend, Rignon, Rinaudo, Roggero, Ruggieri, Rossi Angelo, Taccone, Thaon di Revel, Usseglio, Vandoni, Viretti, Vignolo-Lutati, Villa.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Di Cervignasco, Nasi, Racaretti, Pia, Calandra, Nofri, Rossi T.

Le dimissioni di Ceppi.

Il SINDACO comunica quindi che il consigliere Ceppi ha rassegnato le sue dimissioni.

VILLA, DI SAMBUY e CASANA pregano il sindaco a voler insistere presso il consigliere Ceppi, lustro e decoro del nostro Consiglio comunale, onde ritiri le sue dimissioni.

La proposta è approvata all'unanimità.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio preventivo pel 1905.

DANEO ricorda che ha sempre, in ogni occasione, eccitata la Giunta a lanciarsi nei nuovi orizzonti, che devono schiudersi alla città che vogliono realmente progredire. Gli è perciò che dà il suo plauso al programma che ora essa propone al Consiglio.

Esamina partitamente le proposte ed i progetti della Giunta, ricordando le fortunate audacie che ebbe altra volta il Municipio di Torino, che non pensò al guadagno immediato, ma ebbe sempre la sicura visione della necessità che l'avvenire di Torino sta nel suo sviluppo industriale ed economico. Torino è risorta dal 1861 per la felice iniziativa presa dal Municipio del canale della Ceronda.

Lamenta che il Comune abbia ora tardato tanto e si sia lasciato portar via in questi ultimi tempi certi monopolii e certe forze idrauliche, che sarebbero stati una enorme risorsa se amministrati disinteressatamente dal Municipio.

Non crede che il Comune debba aspettare molto, nella vendita della sua energia elettrica, dalla piccola industria che va spegnendosi. L'avvenire è della grande industria. Ora questa non può pagare e non pagherà il cavallo-vapore 180 lire; quindi il Municipio non può aspettarsi, sulle basi preventivate, grandi contratti. Tuttavia i due ed i tremila cavalli di forza di cui potrà disporre potranno sempre essere collocati utilmente, specialmente quando si pensa al prezzo esorbitante con cui paga il Municipio la luce elettrica.

Ricorda che Sarado ebbe parole roventi per il Municipio di Napoli, che pagava per la luce elettrica in ragione di 5 ciò che noi paghiamo 9!

La miglior arma che la città di Torino può avere nelle mani per tenere a segno le Società private sarà l'aver votato il suo Consiglio l'impianto idroelettrico. Per ciò sente di dover approvare e lodare la proposta della Giunta, a costo di incontrar l'impopolarità, se nella gran maggioranza della popolazione fossero per trionfare le idee dei timidi, dei pessimisti.

Passa quindi ad esaminare la questione dell'acqua potabile, per cui, in ultima analisi, il Consiglio non votò finora se non la prosecuzione nell'affondamento dei pozzi alla Venaria. Quello che sta di fatto è che col nuovo regolamento abbiamo creato un largo reddito alla Società dell'acqua potabile.

Studiando l'ipotesi del riscatto dell'acquedotto della Società, viene alla conclusione che sia oggi la miglior soluzione.

Tutte le altre questioni che la proposta della Giunta propongono di risolvere sono per lui affatto secondarie.

Per ciò che riguarda le disponibilità dei bilanci futuri, non ha i timori da altri manifestati, perchè se le risorse saranno minori delle previste, presumibilmente le spese straordinarie saranno anche minori, onde la cosa si riduce quasi ad una *partita di giro*.

Per quanto ha tratto alle permute coll'Autorità militare, ricorda che essa fu voluta dal Consiglio quasi come una condizione essenziale di vita e di progresso. Ad ogni modo non si spaventa del fatto che il Municipio si troverà ad avere migliaia e migliaia di metri quadrati di terreno da vendere. Il Municipio, è vero, perde dalle 500 mila lire ad un milione nelle permute, ma avrà il vantaggio della cinta daziaria allargata, oltre a tutti i vantaggi igienici, morali, ecc., che porterà il nuovo quartiere che sta per sorgere, la sistemazione che sta per compiersi.

Accennando al problema ferroviario, crede che non è esatto quello che da troppo tempo si dice: che Torino abbia una posizione geografica infelice, perchè è a due passi dalla Francia ed ha intorno ancora 500 mila cavalli di forza da sfruttare ed ha continuità di risorse nella natura e nel carattere della sua popolazione che la circonda. Noi siamo troppo pessimisti persino contro noi stessi.

Non è oggi il caso di parlare di piattaforma elettorale, ma è necessario unirsi tutti per affrontare coraggiosamente l'avvenire e far di Torino una grande, bella città idealmente perfetta, fiorentissima nelle sue industrie.

Per ciò che riguarda le comunicazioni ferroviarie Torino essenzialmente si deve affermare non su molte linee e su molti miglioramenti, ma su quelle linee che possono metterla in più diretta comunicazione con gli sbocchi suoi naturali e avvicinarla alle grandi vie internazionali.

Si duole che la Giunta nell'operazione finanziaria non abbia tenuto conto di quella piaga terribile che è per il bilancio comunale la spesa per il debito vitalizio, a cui bisognerà pure provvedere un giorno — meglio sia presto — radicalmente e stabilmente.

Non si sofferma ad esaminar la tassa sul terreno fabbricato propugnata da Caviglia.....

GHERARDINI: « E' un padrone di casa che parla! »

DANEO: « E' vero! Ma se, come deve sapere chiunque, che le imposte finiscono per pagarle sempre gli inquilini, e specialmente quelli delle case popolari che non hanno la difesa immediata della capitolazione! »

Esamina invece l'opportunità di una tassa sui terreni fabbricabili, ma conclude che aumenterà tanto il gettito di altre tasse già esistenti, senza dover ricorrere ad una nuova, e specialmente che è da riporre ogni fiducia nello sviluppo della città, nel suo allargarsi continuo e sicuro, nell'espansione crescente delle sue grandi forze economiche.

L'assessore delle finanze.

PALESTRINO, assessore per le finanze, mostra le cifre in cui si rispecchiano e si riassumono le permute coll'Autorità militare, dimostrandone che basta che il Municipio riesca a vendere a poco più di 13 lire al mq. i 480,000 metri quadrati che verrà ad avere, per essere reintegrato di ciò che oggi le permute gli costano, senza tener conto dei vantaggi morali grandissimi che le permute assicurano alla città, la quale si vedeva minacciata del trasporto di alcuni dei più importanti suoi istituti militari.

Fa notare che al saldo dell'operazione finanziaria del 1899 il Comune può provvedere benissimo senza dover maggiorarla nell'operazione finanziaria di cui oggi si sta discutendo.

Passa quindi a rispondere alle critiche d'ordine finanziario mosse al progetto dell'impianto idroelettrico, assicurando il Consiglio della esattezza delle cifre esposte e della grande probabilità che il Municipio riuscirà a esercitare tutta l'energia elettrica di cui potrà disporre.

Ricorda le vicende per cui è passata al Consiglio comunale la questione dell'acqua potabile, dimostrando che la Giunta presentando oggi il progetto di un grande acquedotto municipale non fece che eseguire fedelmente i desiderii, gli ordini espressi dal Consiglio.

Per ciò che riguarda la questione ospitaliera fa notare che essa si risolverà a gradi; ad ogni modo non può ammettere per una alcuna valutazione negli stanziamenti per essa fatti nell'operazione finanziaria.

Dimostra che l'esecuzione delle opere oggi proposte dalla Giunta assolutamente non rende necessarie nuove imposte. Non è d'accordo col Depanis nel prevedere l'aumento futuro delle entrate del Comune. Esso sarà non di 330 mila lire, ma, secondo le risultanze degli ultimi bilanci, di 345 e a lire.

Secondo i calcoli da lui fatti, nel novennio contemplato dalla operazione finanziaria, le disponibilità del bilancio saliranno non alla cifra detta da Depanis, ma a L. 0,289,000.

Ripete, con il consigliere Daneo, che, se occorreranno spese maggiori di quelle previste, Torino non manca di risorse per farvi fronte. Accenna alla possibilità di imporre una tassa sulle aree fabbricabili entro cinta, che raggiungono i due milioni di metri quadrati.

Spiega come appunto l'apertura, proposta dalla Giunta, di nuove strade fuori cinta tende anche a creare al Comune il diritto, secondo vuole la legge, di tassare le aree fabbricabili esistenti fuori cinta, ma circondate da una rete completa di strade.

Concludendo, dice che non si può accusare la Giunta di aver trascurato parecchio gravi questioni: essa nella progettata operazione finanziaria non fece che proporre quelle soluzioni che credeva migliori dei problemi già trattati dal Consiglio, e per cui il Consiglio esplicitamente le aveva dato il mandato di studiare una risoluzione.

Ai consiglieri socialisti fa notare che dei 30 milioni che il Comune spenderebbe, una parte grandissima andrebbe alle classi più umili, sotto forma di paga di mano d'opera.

Spera che il Consiglio darà un giudizio favorevole all'operazione finanziaria, che è quanto di meglio e di più pratico, allo stato attuale delle cose, si poteva progettare: egli, ad ogni modo, proponendolo, crede di aver fatto coscienziosamente il suo dovere di amministratore del Comune e di cittadino, che non vuole se non il progresso della nostra Torino.

L'assessore dei lavori pubblici.

CAPPA spiega perchè la Giunta si è fermata sul progetto di Chiomonte che allo stato delle cose gli parve più conveniente.

E' sicuro che l'illuminazione elettrica avrà un enorme sviluppo, specialmente se il Municipio darà a 12 lire all'anno per ogni lampada di 16 candele.

Espone i calcoli per cui perviene alla conclusione che il Municipio potrà vendere il cavallo-vapore da costruire nelle ore, non di illuminazione, a 90 lire all'anno ed a 125 lire per tutta la giornata. Tenendo conto di tutte le perdite il Municipio avrà 8000 cavalli effettivi di forza da vendere: in qualsiasi ipotesi il reddito dell'impianto sarà sempre tale da coprire le spese.

Avverte che nel progetto è compreso un impianto a vapore di riserva, e assicura che la spesa sarà contenuta nei 9 milioni, perchè il progetto è completo, i preventivi furon fatti da tecnici, le imprese e gli stabilimenti fornitori di macchine hanno già fatto persino delle offerte, delle proposte impegnative. Non vi ha quindi nessunissima ragione di aumentare i preventivi.

La Giunta ha fatto eseguire apposite delle opere a Salbertrand, per assicurarsi della quantità d'acqua di cui potremo disporre: nonostante il periodo eccezionale di siccità, le misurazioni fatte nel mese di dicembre hanno dato una portata di quasi 4000 litri.

Conclude: « Noi siamo affetti da una malattia terribile, quella di voler il guadagno immediato. Se questa idea fosse valsa in altri tempi, si avrebbero ora quelle due opere colossali, fonti di immensa ricchezza, che sono il naviglio ed il canale Cavour!

« Se anche l'impianto idroelettrico non ci darà subito un utile, siamo pur sicuri che i nostri nepoti ci saranno grati dell'opera che avremo loro lasciato in eredità, perchè avrà rotto un monopolio, ed evitatone forse altri che non possono non essere di danno all'industria.

« Sono convinto che se fosse ancora in questa sala l'illustre mio maestro Galileo Ferraris, egli mi darebbe la mano per far trionfare questo nostro progetto, perchè altrimenti meglio sarebbe mettere al suo posto nel monumento di piazza Castello il simbolo della Società monopolizzatrice..... La donna vede rappresentata la città di Torino..... »

« E' ormai tempo di prendere una decisione chiara e precisa: le opposizioni si sa donde vengono, e per quali ragioni..... »

CASANA, scattando, prega il sindaco a richiamare l'oratore all'ordine.

SINDACO: « Non credo che l'assessore abbia potuto offendere alcun consigliere, perchè ha fatto affermazioni generiche, senza alludere ad alcuno! »

CAPPA spiega di non aver voluto attaccare nessuno, e tanto meno alludere ad azionisti di Società industriali che potessero essere presenti nell'aula. Conclude, per ciò che riguarda l'acquedotto, che la Giunta non fece che eseguire un ordine tassativo ricevuto dal Consiglio.

CASANA spiega la sua interruzione, e prende occasione per dichiarare di non aver nessuna un'azione di Società che possano in qualsiasi modo avere rapporti col Municipio.

CAVIGLIA e GHERARDINI: « Come sarebbe bene potesse fare questa dichiarazione a nome di tutti i suoi colleghi! »

L'incidente è subito chiuso, e MUSSO comincia ad esaminare anch'egli le proposte della Giunta, fermandosi sul fatto che l'operazione finanziaria pone nelle sue attività i gettiti dell'acquedotto e dell'impianto idroelettrico. Di questo impianto ricorda la genesi, ed esamina i calcoli fatti per valutare il cavallo-vapore. Fa notare poi che, se nell'acquedotto e nell'impianto il Municipio venisse ad acquistare due monopolii, tutti dovrebbero votarli; ma disgraziatamente esso avrà due formidabili concorrenti che renderanno forse vani i gravi sacrifizi che avremo fatti.

Si compiace delle dichiarazioni di Depanis e Daneo, favorevoli al riscatto dell'acquedotto della Società; vorrebbe mantenere perciò lo stanziamento dei nove milioni, ma per riscattare l'impianto che già esiste. Voterebbe pure l'impianto idroelettrico se fosse più sicuro dei calcoli presentati.

Siccome sono ancora inscritti cinque oratori, e sono le 18,45, la seduta è rinviata a lunedì.

La solenne inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello.

Colla consueta solennità e pompa si inaugurava nell'aula magna della Corte d'Appello l'anno giuridico. Anche qui, come in Cassazione, la nota predominante è il rosso, ma un rosso vivo acceso e gaio. Lo spettacolo (e la parola non pare irriverente) della Corte seduta in un largo semicerchio in pompa magna, negli alti scranni rossi, è davvero imponente. I massieri, nella caratteristica divisa, prestano servizio d'onore, con un picchetto armato di carabinieri. Hanno portato sul cuscino cremisi di velluto la grande mazza dorata delle solenni occasioni. L'aula, superba veramente, raccoglie una folla d'invitati. Le Autorità sono numerose.

Intervennero S. A. R. il Duca d'Aosta, il prefetto comm. Gasperini, col consigliere delegato, il primo presidente della Corte di Cassazione, conte Tonio Pinelli, il procuratore generale della Corte di Cassazione, senatore Borgnini, il presidente del Tribunale, cav. Gonella, il procuratore del re, cav. Bellavita, i sostituti procuratori del re avvocati Margara e Vinardi, il rettore dell'Università prof. Chironi, il professore comm. D'Ovidio, il pretore urbano avvocato Pala, il generale di cavalleria Sapelli, per il sindaco l'avv. Bruno, che pure rappresenta l'Ordine degli avvocati, mentre quello dei procuratori e dei notai è rappresentato dagli avvocati Emprin e cav. Tabasso, l'ispettore-capo cav. Gnasso, il comm. Villanis, l'avv. Berardi, il conte Tosco di Castellazzo, per il Consiglio provinciale, il presidente Vranella, il prof. Castellari, magistrati, avvocati, pubblicisti, ecc.

Appena aperta la solenne funzione, il procuratore generale comm. Garelli rivolge un caloroso saluto al Duca d'Aosta; quindi il cancelliere-capo cav. Claretti legge come furono disposti i magistrati nelle diverse Sezioni della Corte.

Ad invito del presidente comm. Efisio Ounis, il procuratore generale riprende quindi la parola e pronuncia il suo discorso inaugurale, che, denso di acute ed opportune osservazioni a commento dei dati statistici, non può da noi che essere pallidamente riassunto in questo breve spazio di colonne.

Il discorso del comm. Garelli procuratore generale.

Esordisce l'oratore felicemente con un gentile ricordo del suo predecessore comm. Torti, vegliardo magistrato che lasciò tanta orma di sapere e di civili virtù nella Magistratura subalpina. Ricorda con affetto e commoventi parole il consigliere Borasso, spentosi ancora nel fior degli anni; commemora il senatore Carlo Cerruti di Novara e saluta, con fervidi auguri, i nuovi consiglieri venuti alla Corte di Torino. Reca a questo Consesso ed al Foro torinese il fraterno saluto della Magistratura e del Foro abruzzese, che ha sì nobili tradizioni a tanto alto sentire, che l'oratore potè apprezzare nel suo soggiorno ad Aquila, donde la volontà sovrana per promozione lo traslocò a questa maggiore ed importante sede di Torino.

Quindi viene a trattare del lavoro giudiziario della scorsa annata.

AFFARI CIVILI.

Opera sommamente civile è quella di raccogliere i dati statistici nell'amministrazione della giustizia: questo è mezzo pel quale non solo si viene a conoscere come abbiano corrispondenza all'entità dei bisogni le singole Autorità giudiziarie, ma ancora si viene a conoscere come si è svolta la vita sociale e se si è esplicata normalmente l'attività dei cittadini.

Palmare constatazione si trae da questi dati statistici, che nella scala di tutte le provincie del Regno possono e debbono ritenersi fra quelle ove maggiore e più florido è lo stato economico e morale delle popolazioni.

I giudizi civili iniziati nell'anno 1904 presso tutte le Autorità giudiziarie ammontarono a 31,313. Questa cifra rappresenta un complesso di 53,43 ogni 1000 abitanti.

L'aumento della litigiosità è in conclusione diretta colla delinquenza: ma, per fortuna nostra, questo Distretto è segnato fra quelli nei quali il numero delle liti è minore. Aumentano straboccevolmente le cause dinanzi ai giudici conciliatori, e salirono all'enorme numero di 74,144 i procedimenti contenziosi, dei quali 10,204 terminarono con sentenza, e solo con conciliazione 31,452.

L'Ufficio di conciliazione ha perduto il carattere che doveva avere secondo i concetti del legislatore allorquando creò l'istituzione, e bene sarebbe che esso fosse restituito alle primiere condizioni, o, quanto meno, ne fosse limitata la competenza a L. 50.

Sono stati presso che nulli i reclami che contro i conciliatori vennero presentati; il che dimostra lo zelo di questi umili magistrati.

In Pretura si ebbero 14,482 cause: 4537 terminarono senza sentenza; con sentenza 7080; pendente in fin d'anno 2116.

Le cause deferite ai Tribunali furono in totale 8060, delle quali 6353 furono spedite e 1667 rimasero pendenti. Alla diligenza delle Parti, che preferirono sempre il rito sommario, ha corrisposto abbastanza il breve periodo della spedizione delle cause, poichè solo 906 sono quelle la cui durata ha ecceduto sei mesi. Sono in aumento le cause commerciali in confronto alle civili.

E' invalso l'uso di compilare le conclusionali nel modo il più laconico possibile, enunciando quasi esclusivamente il tenore delle conclusioni, senza svolgerne convenientemente le ragioni. All'udienza, dopo discussa la causa, si richiede tempo per presentare note d'udienza, e si ottiene considerevole tempo a presentarle, e quando vengono prodotte contengono lunghe dissertazioni sulla causa medesima. A ciò ci si dovrà opporre, perchè, oltre ad essere contrario alle norme regolamentari, è motivo di ritardo alla pubblicazione delle sentenze, avvegnachè costringe a maggior lavoro i Tribunali, i quali devono ritirarsi per provvedere collegialmente a nuova votazione, e viene pertanto frustrato in gran parte l'effetto della discussione orale.

Nell'anno scorso furono a carico delle Corti 1170 cause, delle quali 881 vennero esaurite, rimanendo pendenti in fin d'anno solo 289.

E' diminuito il numero delle cause elettorali, e la giurisprudenza va accordandosi nell'interpretare la legge elettorale. Le sentenze preferite sono 720. Ebbero quasi ugual fortuna i ricorrenti appellanti e le parti convenute.

Ciò dimostra come dei Tribunali siasi rettamente giudicato. Loda l'oratore l'operosità dei magistrati d'Appello, dei segretari e cancellieri, col loro impareggiabile capo.

Nota come le domande di matrimonio tra italiani all'estero vengano assai più abbondanti dalla Francia Meridionale, dove si reca la nostra emigrazione montanara e popolazione agricola, la quale anche all'estero conserva l'affetto alla patria e il sentimento d'italianità che non dalla Svizzera, dove si reca l'elemento operaio più desideroso di libertà e più turbolento.

Compiacendosi dell'operosità della Commissione del gratuito patrocinio, ma si augura il ritorno dell'avvocatura dei poveri, a complemento di quella legislazione che può dirsi di socialismo allo Stato. Gli Uffici dei probiviri non hanno funzionato come veramente si attendeva da loro.

AFFARI PENALI.

I reati dei quali si fece annotazione ammontano a 32,436. Da questa cifra appare che l'antico vanto di questa provincia di un numero assai minore di reati delle altre va pur troppo scemando. Mentre tutto tende ad un sempre maggior miglioramento economico, non è meraviglia che siasi fatto generale, unico pensiero quello di arricchire, perchè sicuro mezzo di pervenire. L'antica patriarcale sobrietà, la semplicità della vita oggi è quasi scomparsa: non è quindi meraviglia come nascano e si facciano le più pervertitrici teorie che intendono ad invadere e sovverchiare ogni autorità di legge. Il solo e continuo miglioramento economico serve bensì a migliorare le condizioni materiali del popolo, ma di per se stesso non è atto ad aumentare la moralità e l'educazione delle masse, nelle quali crescono furore i bisogni sempre più necessari e costosi.

L'aumento di reati lamentato è più sensibile nei circondari di Torino e di Alba.

Così in aumento specialmente sono i reati di resistenza e d'oltraggio, con una media di 32 per 1000 abitanti, quelli di rapina, contro il buon costume e l'ordine delle famiglie, gli omicidi e, dopochè fu riconosciuto il diritto di sciopero, gli attentati alla libertà del lavoro. Gli scioperi furono in numero di 32 e si verificarono specialmente nei circondari di Torino, Biella e Pallanza.

REATI DI STAMPA.

Sono invece in confortevole diminuzione i cosidetti reati di stampa ed affini, sebbene nel nostro distretto numerose siano le pubblicazioni periodiche, cioè 9 giornaliere e 186 d'altro genere. Nessun procedimento di azione pubblica si è iniziato contro i giornali quotidiani, segno questo che essi hanno bene inteso quale sia il concetto della libertà della stampa, ch'è freno a se stessa.

Una questione ardente ora si agita, ed è quella che si riferisce al sequestro preventivo del giornale, ma i sostenitori di questa abolizione tendono ad un fine che è contrario ai più elementari principii di diritto penale. Il reato di stampa è reato d'indole specialissima, si consuma colla pubblicazione e diffusione dello scritto incriminato, ed è continua la sua consistenza finchè questa pubblicazione e diffusione permane. E' perciò consono ai più elementari principii di diritto penale che si tronchi la flagrante violazione di legge col sequestro di quello scritto che costituisce delitto in quanto è reso pubblico e diffuso mediante la stampa.

Certo la potestà dell'art. 52 della legge sulla stampa è grande, ma se deveri con molta prudenza usare, non deve dirsi che sia illegale o moralmente e giuridicamente.

DATI STATISTICI E CRITICHE ALLA GIURIA.

Gli imputati furono complessivamente 33,875, se ne identificarono solo 5674: 13,169 furono condannati. Per ogni 10,000 abitanti la delinquenza soggettiva è rappresentata dal 50,97. Il numero abbastanza grande di ignoti autori di delitti è portato dalla mancanza di concorso da parte dei cittadini all'opera inquisitrice dei funzionari pubblici e della Magistratura, per ragioni egoistiche di tranquillità e anche per tema di vendette. Utile tornerà perciò l'aumento degli agenti della pubblica sicurezza, che la previdentemente di chi è ora a capo del Governo ha saputo provocare.

La Corte d'Appello fu investita di 1802 processi, dei quali 1560 furono esauriti. Gli imputati 2164. Si rileva che il 54,29 0/0 dei condannati ricorre in appello, cui s'adisce il più delle volte, solo per ritardare l'esecuzione delle sentenze. La sezione penale della Corte tenne 239 udienze e pronunciò 1456 sentenze: rimase pendente l'esiguo numero di 242 processi.

Finora non s'è dovuta pronunziare la revoca della *legge del perdono* a senso dell'articolo 3 per essersi il beneficato macchiato di altro reato. E' doveroso però che siano sanciti provvedimenti severi e che rigorosamente si abbiano ad applicare contro i recidivi.

Gravi addebiti si ripetono contro l'istituzione della Giuria, ma non è a meravigliarsi che più di ogni altro giudizio si commentino i verdetti da quel pubblico, del quale i giurati sono una diretta emanazione.

Le 4 Corti d'Assise furono investite di 152 cause, 111 furono spedite, 75 con esito di condanna, 36 con esito negativo, cioè 67,56 per cento con esito favorevole all'accusato. E' inutile nasconderlo: questo risultato è sommamente deplorevole, come è sempre deplorevole che siano tratti a giudizio persone che poi debbono essere assolte. Tutto ciò non dipende certo da una troppa larghezza nel porre in accusa, ma dal fatto che i giurati ormai sono chiamati a giudicare su questioni psicologiche delicatissime nelle quali per lo più difetta e la loro esperienza ed anche l'apposita e difficile dottrina.

L'oratore crede che per queste questioni sottili occorrerebbe che un Collegio di periti addivenisse prima dell'apertura d'ogni dibattimento a lunghe e minute osservazioni sul soggetto accusato, e dare così i suoi responsi, senza mutare poi in una palestra di dotte discussioni la pubblica udienza.

RIFORME PROCESSUALI.

E' convinzione dell'oratore che sia difettosa la procedura ora seguita prima del dibattimento, e utile sarebbe l'ammissione, saggiamente regolata, dell'assistenza del patrono nella compilazione dell'istruttoria penale. Quando l'istruttoria è compiuta è giusto che tutto quanto emerge dalla medesima sia portato a piena conoscenza dell'imputato, il quale possa e debba fare le sue difese e richiedere ed ottenere che siano fatte quelle ulteriori indagini che saranno opportune, prima di essere rinviato a giudizio. Ciò l'accusato potrebbe fare con un regolare costituito articolato, cui assistesse anche il patrono.

Con ciò s'avvierebbe che molti accusati venissero solo al dibattimento in Assise assolti per le nuove prove che essi adducono in quel giudizio, risparmiando così dolori e vergogne agli accusati stessi e ingenti spese all'erario. (*Bravi*)

L'oratore fa poi un caldo ringraziamento alla valida cooperazione che prestarono alla Magistratura le Autorità cittadine, la Prefettura, la Questura e l'Arma dei reali carabinieri, il cui zelo è pari alla sagacia ed alla devozione al loro dovere, talvolta angoscioso, sempre difficile, arduo e delicato.

CONCLUSIONE.

« L'esposizione mia — dice l'oratore — non darà l'adito a nuove speranze: pare che la società si trovi nello stato d'incubazione di una grave malattia, di una di quelle crisi dalle quali la società può essere scossa dalle sue fondamenta. Con veste nuova, cento e cento apostoli proclamano teorie vecchie quanto è vecchia l'umanità; ma i violenti tentano di sopraffare gli intellettuali, impossessandosi poi degli animi e dello spirito dei nostri lavoratori, non ammettendo che la libertà sola possa condurre alla giustizia. Se la libertà non è fine di consorzio sociale è però il solo mezzo che garantisce a ciascuno il raggiungimento di quel miglioramento, che è scopo del socialismo moderno. In alto adunque i cuori, confidiamo nella libertà; essa guarisce le ferite che essa fa, ed il nostro buon popolo, non al malvagio odio si ispirerà, ma ai nobili sentimenti che l'augusto e magnanimo Principe tutto esternava al sindaco di questa città: amando e beneficando si acquistano i cuori e si radicano i sentimenti di fratellanza fra tutti i popoli. »

E con una evocazione alle glorie sabaude, un riverente augurio alla più duchessa Elena, un ringraziamento all'augusto Principe, intervenuto alla funzione, termina il procuratore generale il suo lungo e brillante discorso tra le approvazioni dell'uditorio elettissimo.

Dopo di che con belle parole il primo presidente, S. E. il comm. Efisio Ounis, dichiara inaugurato l'anno giuridico 1905.

La funzione è finita. Il Duca d'Aosta felicita l'oratore ed il primo presidente, poi si intrattiene alquanto con alcuni consiglieri e presidenti di sezioni, interrogandoli sulle loro mansioni nella Corte. Al cavaliere Ousio, presidente d'Assise, chiede notizie del processo Murri.

Poichè il Duca lasciò l'aula accompagnato fino ai piedi del gran scalone dai capi della Corte, la seduta si sciolse tra un reciproco scambio auguri e felicitazioni tra magistrati ed intervenuti. Le signore costituivano anche a questa funzione una minoranza assai importante però, attenta e sopratutto elegante.

L'inaugurazione dell'anno giuridico a Bologna ed un saluto al Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 23,30:

Il sostituto procuratore generale Pecorara, inaugurando l'anno giuridico, rivolse un saluto al Carducci, dicendo: « Permetta, Eccelso Romano, che la Magistratura bolognese, mandi un saluto al suo Genio vivificatore di alto e forte proposito, intollerante di ogni pusillanimità, fervente di amor patrio e di giustizia. »

La vita che si vive

Per iniziativa di un ricco e originale americano, il signor Joe Cresson, ha luogo in questi giorni un singolare concorso di « arte culinaria e di tenuta di casa » fra giovani donne americane.

La ghiotta e piacevole gara ha luogo in una villa dello stesso signor Cresson, e durerà non meno di sei mesi, poichè il programma fissa che ogni concorrente ammessa alla prova dovrà per turno attendere alle faccende di cucina e di casa per un periodo non minore di sette giorni.

Essa è in questo periodo assolutamente signora del *ménage*. Redige i *menu*, pensa alle provviste, registra le spese, sorveglia personalmente i fornelli e le pentole, dà gli ordini per la pulizia generale della casa, dà uno sguardo al giardino, e finalmente riceve gli amici e le amiche e tiene con essi circolo famigliare nelle ore libere.

In tutte queste faccende le concorrenti sono sorvegliate da una Giuria, composta di quattro matrone e di due signori, la quale limita la sua azione ad osservare i singoli atteggiamenti dell'esaminanda in tutte le fasi dell'opera sua.

Naturalmente i membri della Giuria fanno i loro pranzi in casa, onde poter farsi un'idea esatta della sapienza gastronomica delle singole concorrenti.

Al termine del concorso la Giuria riunirà i suoi giudizi e compierà una graduatoria di merito. La signorina che verrà classificata prima avrà in premio un marito, che è, s'intende, lo stesso signor Joe Cresson.

Il concorso è stato bandito con tutte le maggiori garanzie. Le aspiranti hanno dovuto anzitutto inviare al signor Joe Cresson le loro rispettive fotografie in formato gabinetto, unitamente al rispettivo atto di nascita, stato di famiglia, certificati di studi compiuti, ecc.

Il Cresson, dopo un primo esame fotografico, ha ammesso agli esperimenti pratici 27 concorrenti.

Prima di sottoporsi alle prove prescritte, esse furono invitate a recarsi alla villa in un giorno fissato per conoscere personalmente il marito-premio.

Due delle aspiranti dopo questa visita si ritirarono dal concorso, dichiarando che il Cresson non era fisicamente di loro gusto. Ne rimasero così in gara 25.

Fra le condizioni del concorso vi è pure la seguente: In caso di divorzio o di morte della moglie entro i primi cinque anni, il Cresson è obbligato a sposare la seconda signorina classificata, oppure la terza, se la seconda non è più disponibile, e via via in ordine di classificazione.

Il Cresson ha 35 anni e le signorine ammesse al concorso non devono averne meno di 24.

Inutile dire che il singolare concorso ha suscitato la più acuta curiosità nel mondo americano. I *reporters* danno una caccia accanita ai particolari della gara e scrutano con ansietà le impressioni della Giuria. Furono già impegnate delle scommesse e non è improbabile che venga a suo tempo aperto un totalizzatore.

Intanto il signor Cresson, per non influenzare in alcun modo la Giuria, gira il mondo in attesa che gli si dica se deve sposare la signorina Beatrice A. o la signorina Caterina B. oppure la signorina Fanny, ecc.

***

Un altro concorso curioso è quello vinto dal cittadino Massimo Heuffer, di Strasburgo.

Questo cittadino è stato innalzato agli onori della notorietà per aver mangiato cento metri di salsiccia e bevuto quindici litri di birra.

I salumai del luogo gli testimoniarono la loro ammirazione con una medaglia d'oro.

Massimo Heuffer, che è un calzolaio, ha fatto subito aggiungere sulla sua insegna l'attestato dell'onorifica distinzione ottenuta: « Decorato dell'Ordine della salsiccia. »

***

Per la raccolta.

Trascrizione fedele di una nota di vendita rilasciata da una merciaia di Porta Palazzo:

« Madandi L. 2,40, fanelì fini 4, fanelì trasiardo 2,50. »

Da questa nota s'impara che fra le « fanelle mestitrici » e le altre la differenza è di trenta soldi.

Ne prendano nota le massaie.

***

La penultima.

— E' in casa l'onorevole?

— Sì; ma non riceve. Sta preparando un discorso politico.

(Dalla camera vicina giunge.... l'eco d'uno sbadiglio prolungato).

— Eh! vi credo. L'onorevole sta rileggendolo!

***

L'ultima.

— Sono venuto ad augurarle buon Capodanno.

— Ma io non vi conosco.

— Sono il « battipaglia » che le ha fatto i servizi di cella negli ultimi sei mesi del suo soggiorno alle Nuove.

io per tutti.

Per l'inaugurazione del monumento a Crispi a Palermo.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,30:

La *Tribuna* ha da Palermo che il Comitato per il monumento a Crispi lavora assiduamente per dare solennità all'inaugurazione del monumento. Il Re sarà rappresentato dal Conte di Torino. Il Senato e la Camera dai membri della Presidenza. Queste rappresentanze partiranno da Roma il 10 corrente. La cerimonia avrà luogo il 12 gennaio, con questo programma:

Ore 8,30: Il corteo da piazza dell'Indipendenza si recherà in chiesa di San Domenico per accompagnare la salma. Scoprimento del monumento, opera dello scultore Nicolini.

Ore 13: Discorso dell'on. Arcoleo al politeama Garibaldi.

Ore 15: Riunione in piazza Crispi. Scoprimento del monumento nazionale, opera dello scultore Rutelli.

Terribile fine di un ritardatario.

Ci scrivono da Borgomanero, 4:

Certo Mariani Carlo, arrivato alla stazione di Borgomanero, volle salire in vettura mentre il treno era già in moto. Gli scivolò un piede e cadde sotto le ruote, rimanendo cadavere.

Erano ignote le cause della terribile disgrazia, e solo la mattina dopo il personale fece la lugubre scoperta.

Fatale ribaltamento.

Ci scrivono da Novara, 4:

Ieri certa Angela Orlandi recavasi sul carro a trovare sua madre all'Ospedale Maggiore. Nel ritorno il cavallo, spaventato, prese la corsa, facendo ribaltare il carro e mandando la disgraziata a sbattere violentemente a terra. Si ruppe la volta cranica ed indi a poco morì.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

L'arrivo dei ministri Giolitti e Rava.

Il diretto delle 10,5 proveniente da Roma, è giunto iermattina a Porta Nuova in perfetto... ritardo, cioè alle ore 10,30 e ciò per dimostrare forse che le supreme leggi ferroviarie sono uguali per tutti, i ministri compresi.

In un compartimento speciale di prima classe viaggiavano infatti il presidente del Consiglio on. Giolitti con la sua signora ed il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Rava.

Ad ossequiarli alla stazione si trovavano gli onorevoli Marsengo-Bastia, Albertini, Saluzzo di Paesana, Ciartoso, Bertetti, Rebaudengo, Rizzetti, Scola e Nuvoloni, l'ingegnere Sacheri della Promotrice delle Industrie, l'ing. Salomone, il cav. Bosso, il cav. Sacerdote, l'ingegnere Selopis, il cav. Moriondo, il cav. Borsia, il comm. Demoutel, il cav. Dogliotti ed il cavaliere Rognone, della Camera di commercio.

Si notavano ancora il prefetto Gasperini col consigliere delegato cav. Pomcetti ed il capo-gabinetto cav. Salvadori, il questore Gervasi, il procuratore generale presso la Corte d'Appello comm. Garelli, il comm. Lamegnani, il colonnello dei carabinieri cav. Peano col capitano Perrou, ecc.

Il ministro Giolitti, dopo aver stretta la mano ai presenti, si recò a piedi con la sua signora al vicino *Hôtel Boulogne*; il ministro Rava fu accompagnato invece all'*Hôtel d'Europe*.

Nella giornata d'oggi visiterà gli opifici della *Fiat*, quelli del signor Pasquino a Settimo e l'Elettrotecnica.

Le visite del ministro Rava.

Ieri, alle 14, il ministro Rava si è recato alla Barriera di Casale a visitarvi lo stabilimento di filati e lana pettinata L. Schilling e C.

Fu ricevuto dai proprietari signori Schilling, Debenedetti e Momigliano. Il ministro ammirò i bei locali di filatura e di ritorcitura, sia il sistema inglese che francese, interessandosi principalmente a confrontare i due metodi di lavorazione. Elogiò l'ordine, la pulizia e l'igiene praticati nello stabilimento, ove lavorano ben 400 operai.

Prima di uscire il ministro accettò lo *champagne* e brindò alla prosperità dell'industria.

Sua Eccellenza era accompagnata dal proprio segretario particolare, dal comm. Sacheri, dal cav. Rognone, dall'ing. Selopis, dal cavaliere Bosso, dall'ing. Salomone, dal cav. Dogliotti, dal cav. Borsia e da vari altri industriali.

L'on. Rava si recò in seguito alla fabbrica di confetti Venchi, in via Artisti. Fecero gli onori di casa il proprietario e la sua signora ed il consocio signor Basilio. Era presente anche il conte Tornielli di Crestvolant, al quale il ministro strinse cordialmente la mano.

Il ministro ebbe anche pel signor Venchi vivissime parole di compiacimento e di lode. Ai presenti vennero offerti dolci e *champagne*.

Altra visita l'on. Rava fece alle Officine della Società di elettricità A. I. ed allo stabilimento di prodotti chimici Sclopis.

In ultimo fu alle Officine di Savigliano.

Quivi fu ricevuto dal presidente del Consiglio di amministrazione comm. ing. Fenoglio e dal direttore comm. Moreno. Causa il breve tempo disponibile l'on. Rava fece una visita assai rapida. Volle però soffermarsi nel nuovo reparto meccanico e s'interessò moltissimo alle spiegazioni fornitegli sulla costruzione delle dinamo e degli alternatori ed al loro funzionamento.

La solenne inaugurazione delle Scuole Officine serali.

Un discorso del ministro Rava.

Fu una festa del lavoro quella di iersera, e per la presenza augusta di S. A. R. il Duca d'Aosta e per l'intervento di S. E. il ministro dell'industria e del commercio assunse un carattere speciale di solennità.

Il nuovo fabbricato delle scuole officine serali sorge al N. 83 di via Ormea, in un appezzamento di terreno espressamente acquistato, mercè l'appoggio di S. M. il Re, che dell'Istituto è promotore onorario, e di alcuni fra i più noti industriali.

La cerimonia d'inaugurazione ebbe luogo in una vasta sala al primo piano, dove nello sfondo di un panneggiamento di velluto cremisi campeggiava un busto di Vittorio Emanuele III.

Il Duca d'Aosta, che vestiva la piccola uniforme, prese posto nel mezzo, fra il sindaco, senatore Frola, ed il ministro Rava.

Fra le Autorità si notavano il prefetto, commendatore Gasperini, col suo capo di gabinetto, cav. Salvadori, il generale Maisoni d'Intignano, comandante del nostro Corpo d'armata, l'onorevole Albertini, gli assessori Rinaudo e cavaliere Diatto, ed il comm. Drais; poi ancora i signori: cav. Bosso, cav. Rognone, cav. Castaudi, cav. Borsia, ing. Sacheri, conte Tornielli di Crestvolant, comm. Vigliardi-Paravia, monsignor Bertini, capitano Allisio, cav. Bella, cav. Bonardi, segretario particolare del ministro, colonnello Reali, cav. Salomone e ingegnere Romain.

Del Consiglio direttivo delle officine-scuole erano presenti il presidente, cav. Francesco Franco, i vice-presidenti comm. B. Diatto e comm. Benedetto Fea, il tesoriere, cav. Natale Ouala, il segretario, dott. Giacinto Stroppiana, ed i membri: avv. Francesco Armissoglio, cavaliere G. Amici, Giovanni Bocca, Bay, Comimetti, cav. Dellera, rag. Forti, avv. Gatti-Goria, comm. Quartara, ecc.

Fecero omaggio la propria assenza il senatore conte Di Sambuy, l'on. Boselli, l'assessore Palestrino, l'on. Teofilo Rossi, il comm. Giordano ed il comm. Duscatel.

Dopo le consuete presentazioni a S. A. R. il Duca d'Aosta, prese la parola il cav. Franco, per ringraziare gli intervenuti.

L'avv. Armissoglio, quindi, in forma sintetica e chiara, disse delle vicende delle Scuole officine serali, fondate, non senza difficoltà, nel 1888, con l'unico scopo d'una sana e pratica filantropia.

Accennò al progressivo sviluppo dell'istituzione, che ora conta ben 211 giovani reclute del lavoro, le quali potranno gradatamente fornirsi quel corredo di cognizioni tecniche che, anche all'estero, permetteranno loro di trovare un lavoro rimunerativo.

Le Scuole-Officine, ora trasportate negli ampi e ben disposti locali d'uno stabile proprio — in via Ormea, 83 — rimarranno come l'impressione più viva della beneficenza esattamente compresa.

L'avv. Armissoglio ricordò i benefattori antichi e recenti dell'Istituto; l'appoggio del Sovrano e l'interessamento dimostrato dai vari industriali, fra i quali si segnalarono il commendatore Diatto, il comm. Quartara, il cavaliere Seccenoy, il cav. Bosco, la Ditta Ottolenghi, ecc. A tutti i cooperatori dell'opera buona rivolse un caldo ringraziamento, e conchiuse facendo voti che le Scuole-Officine rimangano ad esempio delle altre scuole italiane ed a prova di civiltà e progresso.

Sorse quindi a parlare il ministro Rava, il quale così si espresse:

« Venendo a Torino col desiderio ed nobilmente spirituale che dànno le vittorie dell'educazione e del lavoro, non mi pare di essermi separato dalle cure e dagli studi faticosi che occupano la mia giornata di ministro. Perchè a Roma le mie cure speciali, fra i molti problemi economici e sociali dell'ora presente, di preferenza si dirigono verso una precipua questione della politica moderna: sgombrare la via del progresso alla civiltà del lavoro. E qui, nell'asilo glorioso delle generazioni forti e operose, che liberarono la patria, mi trovo appunto in mezzo ad uomini saggi e valorosi che stanno risolvendo la questione stessa con la logica dei fatti più che delle argomentazioni solenni. »

« La protezione del lavoro — continuò l'onorevole Rava — è oggidì una delle più ardue, perchè senza il presidio delle scienze sperimentali e senza il possesso sicuro di una tecnica perfezionata, degenera in sentimento e produce miseria e viltà. Or questa protezione non si può nè si deve apprendere solo dal padrone, che è dominato da preoccupazioni per suo macchinario, per i suoi segreti di fabbrica: essa invece si apprenderà liberamente dalla scuola, dal maestro, che è guidato da intenti puri di educazione e di patriottismo. »

Con felice eloquenza l'oratore ricordò poscia le figure dei grandi nostri concittadini che con il consiglio e con l'opera contribuirono a perfezionare l'istruzione tecnica della gioventù: il conte Bogino, Carlo Emanuele II, Lanza, Sella.

E proseguì: « Torino è ricca di scuole. Dal Museo Industriale, che rappresenta la mèta alta, ideale, alle Scuole tecniche di San Carlo, sorte fin dal 1849, alla Scuola tipografica, che visitai lo scorso anno, al R. Istituto internazionale, sorto felicemente nel 1867, ma prima ideato da Camillo Cavour allo scopo di fornire istruzione ed educazione ai giovani italiani, figli di *italiani residenti all'estero*, alla Scuola di commercio, che è annessa all'Istituto, alla Scuola dei tappezzieri, alla bella, potente Scuola di conceria, che ammirai lo scorso anno. »

« L'ingegno italiano — conchiude l'on. Rava — che rifulse nelle Arti e nelle Scienze applicate, e fu qui nobilitato anche ai giorni nostri dai nomi di Sobrero e di Ferraris, come ora si onora di quello di Marconi; la tradizione nostra che nelle produzioni del lavoro fusè sempre il sorriso dell'arte; la virtù dei nostri operai faranno per queste vie nuovi progressi e il patriottismo del Paese seguirà gli esempi nobili come questo d'oggi e darà sicuro efficace per averne frutti adeguati.

« *His nec metas rerum nec tempora pono*, ripeterò io pure con sentimento italiano, e nel nome dell'augusto presidente onorario di queste scuole, S. M. il nostro Re, che è anima viva di ogni progresso ideale della patria, e davanti a S. A. R. il Duca d'Aosta, che tanto onora questa festa, inauguro la nuova sede e porgo alla scuola l'augurio delle più belle fortune. »

Un applauso lungo e caloroso accolse le parole del ministro.

In seguito il sindaco, senatore Frola, espresse il suo compiacimento di veder prosperare la filantropica istituzione delle Scuole-officine, e si disse lieto di poter ritrarre da questa festa del lavoro fausti gli auspicii per il benessere e la prosperità della città nostra.

Il Duca d'Aosta, il ministro e le altre Autorità visitarono poscia i diversi locali della scuola, che si presentavano in condizione di perfetto funzionamento.

Il Principe e l'on. Rava elogiarono il Consiglio direttivo per la savia distribuzione dei reparti, soffermandosi tratto tratto presso qualche operaio intento al lavoro.

Le Scuole, inspirate ad un assoluto carattere di modernità, comprendono laboratori per fucinatori, « rifinitori » in ferro, falegnami, e posseggono insegnanti per la plastica, la scultura ed il disegno ornamentale e geometrico.

Un'adunanza di proprietari di case e terreni.

Al Circolo Centrale, alle ore 16 di ieri, ha avuto luogo una importante riunione di proprietari di case e terreni, sotto la presidenza dell'avv. Tedeschi, assistito dal comm. Francesco Villanis e dall'ing. Muggia.

Dopo un breve discorso dell'avv. De Filippi, che spiegò la necessità di protestare presso l'Autorità a tutela dei propri diritti, l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione dei proprietari di case e terreni, avuta comunicazione delle disposizioni del regolamento d'igiene testè approvato dal Comune di Torino, specialmente relative alla distribuzione dell'acqua potabile, delibera:

« di nominare una Commissione composta di tre persone con l'incarico di redigere un Memoriale-protesta, da firmarsi dagli interessati, per essere presentato all'Autorità prefettizia allo scopo di reclamare contro le disposizioni del sunnominato regolamento sotto il duplice aspetto dell'igiene e della lesione del diritto di proprietà.

« L'assemblea delibera, inoltre, di nominare un'altra Commissione di cinque membri con l'incarico di esaminare tutte le norme d'igiene, proporre i reclami che possono sollevarsi e che saranno comunicati ai proprietari di case in una prossima adunanza e per formarne infine oggetto di altra protesta alla prefettizia Autorità. »

Istituto *Pane Quotidiano*.

La distribuzione del pranzo a 1000 famiglie indigenti avrà luogo in forma modesta, venerdì, 6 gennaio, dalle 9 alle 14, alla Palestra municipale di via Melchior Gioia, N. 7, data l'impossibilità di portarlo in un sol giorno a domicilio. I buoni sono impersonali ed il possessore può mandare a ritirare il cesto nel modo che più gli accomoda. La pietosa festa riescirà degna della carità cittadina, che anche questa volta non volle venir meno al suo primato nel far del bene. Il Comitato delle Patronesse dell'Istituto « Pane Quotidiano » sotto la presidenza onoraria di S. A. R. la Duchessa di Genova, nulla tralasciò perchè il pranzo riuscisse abbondante. E numerosi sono i generosi benefattori oltre alla Ditta Calissano che inviò 1000 mezze bottiglie di vino, la Società Inglese di Galantine, Nicollini e C. donò 1000 focaccie, il conte Gastone di Mirafiori due agnelli, il signor Odla-Tos 1000 involgile giapponesi, le Ditte Cantone e Clava, De Stefanis, Luserna, Viancino, Brais e Marcone le paste, la ditta Moriondo e Gariglio, Talmone Achille il cioccolatto; Pietro Bigat, Fratelli Jarre, Gagliardone, Forte, Brambilla e Viganò, Ditta Trucco, Fratelli Gerard, Fratelli Bimone, Osella, Fèrrio, formaggio, salumi e conserve, ed i panettieri con a capo Capra, Fratelli Nutti, Romano, Bertinetti, Oppezzo, Panizza, Rhò, Dadone, 300 Kg. circa pane, Commendatore Rosa, Fratelli Pozzo, Patarolo, Wolf, cavalli re Biga, Vincenzo Fich, carte e circolari.

Non meno cospicue le oblazioni delle Autorità, Case Ducali, patronesse e privati.

E' d'uopo convincersi, ancora una volta, che quando un'opera è buona si compie da sè.

Intanto ci si prega di annunciare che l'estrazione della tombola pro « Pane Quotidiano » di lire 3000, è stata prorogata irrevocabilmente al 5 febbraio.

Scuola popolare universitaria.

Domenica prossima, 8, alle 21, nel salone della Borsa, via Ospedale, 26, verrà inaugurato l'anno scolastico della Scuola popolare Universitaria per operai. Dirà il discorso l'allievo ingegnere Francesco Trucchi il quale esporrà il programma della scuola stessa.

Il giorno 11, alle ore 21, avranno principio le lezioni nei seguenti locali: Scuola Boncompagni, via Galliari, 7 (Martinetto); Scuola Vanchiglia, via Buniva, 19.

L'orario è il seguente:

Scuola Boncompagni: *Lunedì e giovedì*: Principii di Sociologia, Ambrosini, studente in legge. — *Martedì e venerdì*: Aritmetica e Algebra, Villanova, allievo ingegnere. — *Mercoledì e sabato*: Igiene, Viterbi, studente in medicina.

Scuola Vanchiglia: *Lunedì e giovedì*: Aritmetica e Algebra, Terzi, allievo ingegnere. — *Martedì e venerdì*: Il Corpo umano, Chiò, studente in medicina. — *Mercoledì e sabato*: Scienza delle finanze, Fenoglio, studente in legge.

La tassa d'iscrizione per tutto l'anno e per tutti i corsi, di lire una, si riceve dai bidelli delle due scuole e all'Associazione Generale degli Operai. Gli ascritti inscritti potranno ottenere la formazione di un corso speciale, quando almeno 12 di essi ne facciano domanda. Durante l'anno si combineranno gite, conferenze e visite a fabbriche.

Una circolare di mons. Bonomelli.

L'opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa pubblica una circolare del suo presidente, monsignor G. Bonomelli, sull'importanza nazionale e sociale del fenomeno migratorio, i suoi bisogni ed i mezzi più efficaci per rimediarvi col concorso della privata iniziativa. Il documento espone quanto la stessa Associazione ha fatto coi suoi Segretariati all'estero e coi suoi Uffici nelle stazioni di Chiasso e Basilea.

La scoperta d'una morte dopo venti giorni

Una lugubre scoperta è stata fatta in via Cavour, 7, dove in una soffitta abitava da qualche tempo il cuoco Giuseppe Gherardi, d'anni 25.

Da circa venti giorni gli inquilini dello stabile non avevano visto il giovinotto; ma non se fecero dapprima gran caso, pensando ch'egli si fosse recato fuori di Torino per ragione della sua professione.

Alle 14,30 di ieri una donna, passando accanto all'uscio della soffitta del Gherardi, avvertì un acuto tanfo ed ebbe il sospetto che là dentro si trovasse un cadavere. Si diede allora avviso all'Autorità, ed il delegato avv. Olivesi si recò sul luogo e fece aprire a forza la porta della soffitta. Vincendo le esalazioni nauseabonde, il funzionario e due guardie vi entrarono e — orribile a dirsi — videro il Gherardi disteso sul divano ed in istato di putrefazione incipiente.

Il dottor Biando, chiamato dal Municipio, constatò che la morte era avvenuta per epuplessia.

Dopo le consuete formalità, il cadavere fu trasportato al Cimitero generale.

La solita coltellata anonima.

All'Ospedale di San Giovanni ieri mattina, alle ore 4,30, fu accompagnato dal proprio fratello il facchino Edoardo Drovetti di Luigi, d'anni 19, abitante in via Baretti, 31, il quale era ferito di coltello alla coscia sinistra.

Il dottor Lombardi, che lo ebbe a medicare, giudicò la ferita guaribile in una quindicina di giorni.

Interrogato, il giovanotto narrò che, dopo essere uscito dal teatro Vittorio Emanuele, s'era recato col fratello a bere in un esercizio di via Roma, bighellonando poscia per la città fino all'alba! Fu all'angolo di via Santa Teresa e piazza San Carlo che uno sconosciuto, senza alcun motivo, lo avvicinò e gli inferse un colpo di coltello.

L'arresto d'un proprietario di ristorante.

Ieri mattina, verso le ore 7,30, in seguito ad un servizio di appostamento fatto dagli agenti della Sezione di pubblica sicurezza Po, venne tratto in arresto certo Antonio Gronconi, proprietario del *Caffè Ristorante Moderno* situato all'angolo di via Po e via San Francesco da Paola.

Egli sarebbe imputato di aver favorito la corruzione di minorenni.

Mancando il titolare dell'esercizio, questo, d'ordine dell'Autorità prefettizia, venne chiuso ieri alle ore 15,30.

Una monellata pagata a caro prezzo.

Il ragazzo Alessandro Silvetti, d'anni 12, da Montafia d'Asti, abitante alla Barriera di Nizza, uscendo da una scuola serale di corso Dante, verso le ore 22 di ieri sera, volle saltare sul predellino di una tramvia a vapore diretta a Saluzzo.

Ma la monellata doveva costargli ben cara, poichè avendo il fattorino tranviario fatto il gesto di prenderlo e scapaccionarlo, il ragazzo saltò d'improvviso a terra, e, mettendo piede in fallo, andò sotto un carro.

Le ruote gli stritolarono una gamba e gli produssero anche alcune contusioni in diverse parti del corpo.

Il treno fu fermato e alcune persone raccolsero il Silvetti, ch'era svenuto per lo spasimo acutissimo.

Con ogni cautela venne trasportato all'Ospedale Umberto I, dove il medico lo fece ricoverare d'urgenza, giudicando il suo stato gravissimo. Si teme infatti che abbia riportato anche lesioni interne.

Un ragazzo investito dalla tramvia.

Alle ore 16,15 di ieri il ragazzo Mario Fermini, di anni 6, abitante in via Madama Cristina, 1, andò sbadatamente a cacciarsi sotto un carrozzone tramviario della Belga-Torinese diretto al ponte Isabella.

Il manovratore Massa fu abbastanza lesto a dare il freno, ma non riuscì ad evitare l'investimento. Il ragazzo se la cavò tuttavia a buon mercato, poichè ebbe a riportare soltanto una ferita lacero-contusa al capo, che, dopo le prime cure ricevute alla farmacia Gazzino, gli fu medicata al San Giovanni. Il piccolo Fermini venne giudicato guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

4 gennaio 1905.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONIO: Bosio Giuseppe con Trimeva Libera Ida.

MORTI: Melchiori Felicita (n.) e. Beccaria, di anni 25, di Torino, agiata, corso Vitt. Eman., 72.
Pellaseo Antonio, id. 70, di Camerano d'Asti, operaio, via Napione, 43.
Moretti Angelo, id. 26, di Torino, agiato, via Cellini, 34.
Agnelli Domenico, id. 55, di Vinchio, agiato, via San Massimo, 47.
Nicolas cav. Gaspare, id. 67, di San Marzano del Valle, colonnello in riserva, via Po, 21.
Maineri Giuseppe, id. 80, di Villanova d'Asti, agiato, corso Valentino, 7.
Trabbia Benedetto, id. 25, di Torino, rappresentante, via Montebello, 40.
Pedio Teresa, id. 70, di Caluso, bent., via Bogino, 23.
Angela Elvira, id. 38, di Torino, casalinga, via Ottolenghi, 2.
Fogliatti Angela, id. 15, di Torino, sarta, via delle Scuole, 17.
Ducoria Domenico, id. 30, di San Giorgio Canavese, disegnatore, corso Brescia, 1.
Guabello Nicola, id. 40, di Verolengo, mediatore, via Mondovì, 7.
Boeris Teresa Francesca, id. 78, di Candia (Chivasso), fantesca, corso Duca di Genova, 11.
Marinetto Carlo, id. 64, di San Maurizio Canavese, commesso municipale, via Vanchiglia, 37.
Baviela Cristina nata Mosetti, id. 66, di Montaldo Scarampi, casalinga, via San Secondo, 56.
Bosso Giacinta, id. 64, di Montaldo Torinese, contadina, strada del Nobile, 80.
Rosso Gaetano, id. 65, di Toirano, cantoniere, stradale di Nizza, 403.
Bussino Pietro, id. 71, di Chivasso, manovale, via Valprato, 3.
Berardo Rosso, id. 72, di Torino, negoziante ambul.
Cocchi Maria, id. 57, di Carmagnola, cameriera.
Villata Rosa n. Audagnotto, id. 34, di Venaria Reale.
Boffa Luigi Carlo, id. 57, di Torino, calzolaio.
Bergamino Anna, id. 74, di Murazzano, fantesca.
Migliorero Daniele n. Borre, id. 51, di Pinerolo, orb.
Arena Antonio, id. 34, di Pariglione, spazzino.
Case Mauro, id. 61, di Cavaglià.
Ruffetti Giacomo, id. 60, di Castellamonte, mured.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 24, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

I maggioraschi del Primo Impero

Berthier, maresciallo dell'Impero e principe di Wagram, non era un cervello formidabile, essendo che attesta Napoleone stesso, che se ne intendeva. Ma era un capo di Stato Maggiore pieno di tenacia, di zelo, d'attenzione, abilissimo nella navigazione fra i gorghi degli incertamenti. Così Napoleone gli regalò in varie riprese una quarantina di milioni (si veda il *Memoriale di Sant'Elena*) e gli costituì in dote una rendita perpetua, trasmissibile secondo la primogenitura, di L. 298,000 annue.

Berthier determinò i disastri del 1813 e tradì il suo Imperatore per gettarsi ai piedi di Luigi XVIII. Ma la Francia, dal 1815, non ha cessato di pagare a lui e ai suoi eredi la sontuosa rendita lasciatagli da Napoleone.

Gli eredi dell'eroico Ney invece hanno ricevuto dalla Francia assai meno. I duchi di Elchingen e i principi della Moskowa, nati dall'illustre soldato, hanno ricevuto soltanto lire 126,408 annue per sè e pei loro eredi, a perpetuità.

Il primogenito della casa di Lannes, il fortissimo Lannes, e il Rolando della Grande Armata », il capo della dinastia dei Montebello, non riceve che 13,200 lire all'anno.

I discendenti di Bernadotte godono ugualmente del maggiorasco napoleonico, sebbene siano stati assunti al trono di Svezia. E il curioso si è che l'antico maresciallo dell'Impero, diventato Re di Svezia, prese le armi contro la Francia, e tuttavia nè lui nè i suoi eredi non hanno mai cessato di riscuotere dal Tesoro francese le 14,620 lire di rendita annua che Napoleone loro regalò.

Massena, principe di Essling e duca di Rivoli, prevaricò sei milioni, fu costretto a restituirli, ma seppe farsi assicurare una rendita annua di 128,571 franchi, che i suoi discendenti continuano a esigere allegramente.

E la lista non è chiusa: i duchi di Treviso, discendenti del maresciallo Mortier, ricevono 59,912 lire all'anno; i duchi di Bassano (Maret) 15,000; i duchi di Belluno (maresciallo Victor) 15,163; i duchi di Reggio (Oudinot) 13,962; i duchi d'Albufera (maresciallo Suchet) 16,786; gli eredi di Lariboisière 11,203; di Friant 14,805; di Chasseloup-Laubat 17,483; di Daru 20,097; di Grouchy 11,160; di La Bouillerie 15,963, ecc., ecc., ecc.

E non basta: Napoleone III ha voluto, salendo al trono, imitare almeno in ciò il suo Grande zio, ed anche lui ha istituito una lunga serie di maggioraschi in favore dei fidi amici che l'aiutarono a compiere il colpo del 2 dicembre.

In tal modo la Francia ha pagato fino ad ora quasi un miliardo di lire; ma oggi non sembra più disposta a continuare. La questione fu sollevata e agitata con grande energia dal Lauraet. Il Paese, dal canto suo, è convinto d'aver saldato il suo debito di gratitudine verso i grandi generali del Primo Impero. La Camera non tarderà a sanzionare questa volontà popolare, a sopprimere tutti i maggioraschi, e così a riaccostarsi all'integrale applicazione di quel Codice di Napoleone, che severamente proibisce questo sistema feudale di trasmissione della fortuna.

Morte improvvisa d'un prete in Ossola.

Ci scrivono da Novara, 4:

Stamane, in Domo, mentre cantava il mattutino, il prete don Antonio Schetta, colto da improvviso malore, morì sul colpo.

Arti e Scienze

IL CUCULO.

Commedia giocosa in tre atti di E. A. BUTTI.

(Teatro Alfieri — 4 Gennaio 1905).

La scienza ornitologica c'insegna che il cuculo è un uccello dell'ordine dei rampicanti, tra i varii caratteri e consuetudini del quale è pur quella di deporre le uova nel nido di qualche uccello minore e farle da esso covare. Il cuculino, chiamiamolo così, che ne nasce, trovati gli altri uccelletti, li spinge col becco fuori dal nido, che sarebbe troppo piccolo se diviso con quelli, e rimane così padrone del posto.

Questo ci può insegnare, ripeto, un ornitologo qualsiasi negli usi e costumi degli animali: ma..... gli uomini non ci presentano talora dei casi diversi, e il Butti ce ne riferisce nella sua commedia un esempio.

L'esempio si svolge in una stazione balneare ligure, dove tra i numerosi bagnanti è la contessa Ortensia Sibari, una assai bella e giovane donna, rimasta vedova dopo sei mesi di matrimonio con un tubercolotico. Alla contessa Ortensia menava una corte assidua l'on. Anselmo Olendri, un deputato al Parlamento, elegante, ricercator di avventure, non più giovane, dacchè ha un figlio di ventitrè anni, Gustavo, che studia, o finge di studiar medicina all'Università. L'on. Anselmo Olendri dinanzi alla sua bella dama nasconde naturalmente questa non sempre gradita paternità, e dispone i suoi attacchi per giungere alla conquista, quando arriva, importuno, a sconcertare i suoi piani e a svalare i suoi anni il figliuolo Gustavo: giovanotto allegro, rumoroso, scapato, pieno di quella giovinezza, di quella sanità, di quella vivacità irrompente che sanno divenir in breve simpatiche.

E accade quello che facilmente si può prevedere: egli diventa inconsciamente il rivale del padre, diventa il «cuculino», che trova preparato il nido costrutto dagli altri, e spinge via, per trovarsene solo proprietario, quelli che già vi hanno lavorato attorno per costruirvelo.

Un'escursione in montagna, a cui prendono parte, con altri bagnanti, anche la contessa Ortensia e Gustavo Olendri, si presta assai acconciamente ad avvicinare in una specie di grotta montana i due giovani, la cui giovinezza e vivacità si trovano così d'accordo da mutarsi in amore. E così la bella e difficile vedova trova che è assai preferibile il figliuolo, mentre il padre deve lasciar l'albergo per correr [illegible] all'offerta di un portafoglio in una delle tante crisi ministeriali.

Il Butti ha chiamato giocosa questa sua commedia, ed è veramente giocondo nella tela e nei ricami con i quali essa si svolge dinanzi a noi. Attorno a questo tre figure principali stanno parecchie altre, appena immaginate, è vero, piuttosto scialbe e scolorite, le macchiette, cioè, degli altri bagnanti, in cui non si trova alcun tratto nè di freschezza, nè di originalità: in compenso vi è la figurina di uno pseudo-inglese, un milanese vissuto parecchio tempo a Londra, che parla un idioma speciale misto di italiano e di esotico, con uno spiegato accento inglese. Dei personaggi principali, la figura di Gustavo Olendri — sebbene non sia nuova e ne ricordi altre parecchie di modernissime nostre commedie — è pur quella che il Butti ha disegnato e proposto nei tre atti con maggior garbo, più felice arguzia e risultato di effetti.

Ieri sera essa ebbe quindi la sorte di raccogliere sulla commedia le vive simpatie del pubblico, tanto più che la recitazione colorita, talora fin troppo colorita, di Armando Falconi riuscì a raddoppiarne per gli uditori la giocondà comicità, sino alla caricatura.

Il Butti ci aveva dato già nelle sue precedenti opere drammatiche qualche saggio isolato della sua vena comica: qualche raro lampo, che non lasciava certo in lui l'esistenza di un'attitudine così ampia e continuata come quella che ci dimostra ora nel Cuculo.

Certo questa sua materia comica è assai leggera, e ancora ci si presenta con presso modeste; certo il suo spirito non è sempre misurato, vagliato, scelto e, diciamo ancora, non sempre efficace: certo lo sfondo è appena abbozzato, ed abbonante con materiali di osservazione piuttosto sciupati e convenzionali, ma è innegabile, d'altra parte, che questi tre atti leggeri, che stanno tra la leggiadria caustica, la sottigliezza psicologica del Bracco, e la vivacità [illegible] del Testoni, hanno il pregio sicuro di mantenersi su quella linea di commedia comica, che par così difficile seguire, e da cui si dilungarono tanti moderni tentativi di opere allegre e giocondo, che finirono in pochade.

Ond'è, se mi parrebbe esagerazione concedere al Cuculo una grande importanza d'arte, mi sembrerebbe pure ingiusto non rilevare quei piccoli pregi sparsi in abbondanza, che danno alla commedia un sapore di grazia, un aspetto di piacevolezza simpatica: pregi di dialogo vivace, di movimento scenico, di scioltezza di azione — eccettuo da questa lode la lunga, interminabile prima parte del terzo atto, in cui sono visibili lo stento, l'artificio e lo scopo di preparare le ultime scene; — pregi di osservazione e di arguzia, che conferiscono alla commedia un'andatura ora pensosa, ora scapigliata, che non manca di sicuro effetto.

L'uditorio, numerosissimo, di ieri sera ha seguito pertanto questa *commedia giocosa* con manifesto interesse, con piacevole senso di letizia e di divertimento, e con applausi assai vivi ha accolto i tre atti. E. A. Butti gli ha mostrato come un nuovo aspetto del suo ingegno. E noi ci auguriamo che la commedia comica, ora così degenerata, trovi per questo successo del *Cuculo* un motivo di essere coltivata dal Butti, con larghezza e ricchezza di materiali maggiori ancora di quanto il tentativo presente ci abbia presentato.

Ho ricordato, tra gli interpreti, il Falconi, che con lo slancio della sua giovinezza ha concesso alla parte che sosteneva tutto il colore ed il calore, talora persino eccessivo, della sua geniale comicità. E rammenterò ora Tina Di Lorenzo, un po' aspra in alcuni momenti, ma efficace e squisita in altri; l'Andò, per la sua solita elegante e misurata intonazione, e il Cesari, comico nella macchietta dell'italo-inglese.

Il *Cuculo* è destinato a rimanere certamente per più sere sulle scene dell'Alfieri.

di.

A proposito del Concorso drammatico nazionale.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 23,30:

L'autore della commedia segnata col N. 1002, vincitrice dell'artistica medaglia offerta dal Municipio di Milano, è Giuseppe Pagliara, poeta e pubblicista napoletano. Essa ha per titolo: *Fuori del nido*.

Per un errore nell'apertura delle buste chiudenti i nomi degli autori, è stata attribuita la commedia in un atto: *Al mulino*, vincitrice del quarto premio, al signor Galliani Sintinberghi di Roma. L'autore vero ha reclamato la paternità di quel lavoro. Egli è il dottor Alberto Donini di Bologna.

La Crisi del Praga a Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 23,45:

La Crisi del Praga, rappresentata stasera al teatro Paganini dalla Compagnia Mariani, ebbe buon successo. Gli artisti ebbero parecchie chiamate.

Letture Pastonchi.

Ci scrivono da Novara, 4:

Il giorno 13, alle ore 15, al nostro teatro Coccia avrà luogo una lettura di Francesco Pastonchi, il quale farà sentire al pubblico novarese, che lo attende vivamente, versi di Carducci, Dante, Pascoli, Graf e suoi.

Università Popolare.

Ricordiamo a tutti gli iscritti che questa sera, giovedì, il prof. Attilio Cabiati terrà la sua quinta conferenza sul tema: *La concezione economica della rapina*.

Concorso.

Per il Concorso per esami a due posti di volontario nel personale tecnico delle Saline dello Stato, è prorogato a tutto il 31 corr. gennaio, il termine utile per la presentazione delle documentate domande d'ammissione.

REATI E PENE

Un'altra condanna del tenente Nardone.

Ci scrivono da Novara, 4:

Il nostro Tribunale, dopo breve dibattito, condannava il tenente contabile Adelfonso Nardone, già tenente contabile nell'86.o fanteria, e conosciuto a Novara per la sua vita brillante, a 5 mesi di reclusione e L. 200 di multa.

La pena rimaneva però assorbita da quella più grave inflittagli dal Tribunale Militare di Torino per le note prevaricazioni compiute alla cassa a lui affidata.

Il delitto del quale doveva ora rispondere il Nardone risale al settembre scorso, e si riferisce ad un anello del valore di 600 lire da lui truffato al locale orefice Giannoni col pretesto che doveva servire per un dono da presentare al tenente-colonnello del reggimento, pel cui pagamento diceva di attendere le ripartite quote dei subalterni.

Asterischi curiosi.

La ghigliottina pei polli.

Chi avrebbe detto, sotto il Terrore, che questo strumento di supplizio sarebbe un giorno rizzato in permanenza sopra una piazza pubblica con un fine lodevole?

E' infatti per evitare ogni inutile crudeltà che in Scandinavia la Società protettrice degli animali ha stabilito una ghigliottina sulla piazza del mercato di Gothenburg (Svezia). Inutile aggiungere che essa non serve che alla decapitazione dei volatili e dei conigli, a cui si evitano così i dolori dello sgozzamento e dello strangolamento.

***

Visita episcopale in automobile.

Il vescovo di Thetford ha compiuta la scorsa settimana la solita visita episcopale ai suoi diocesani in automobile. Egli si dichiara molto soddisfatto del nuovo veicolo, e si propone di non più abbandonarlo.

***

Un'amazzone cinese.

Nella provincia cinese di Kwangsi, dove per più di mezzo secolo le rivolte furono all'ordine del giorno, uno dei più famosi condottieri dei ribelli attuali è una donna, di 35 anni, di nome Kiao-Tchia-Cho. Essa porta tre bandoliere, e sta a cavallo senza fatica dall'alba al tramonto.

***

Un'antica nobiltà.

Miss Louisa Mac Dougall, di Dunollie, una signora di Argyllshire, che morì a Cheltenham l'altro giorno, si vantava che la sua linea genealogica risaliva all'anno 123, e ch'essa era in discendente diretta del Conte delle Cento Battaglie, che fu il 110° capo dell'Irlanda in quell'epoca oscura e remota.

***

Un «Robinson Crusoè» per 3600 lire.

Un esemplare della prima edizione del *Robinson Crusoè* di Defoe, in due volumi, fu ieri venduto a Londra, in un incanto, per l'egregia somma di L. 3600.

***

Lacrimevole strage di pernici.

Il *Jaeger Zeitung*, un autorevole foglio di sport di Berlino, pubblica che ogni anno 750 mila pernici sono uccise in Germania per volare in violento contrasto coi fili del telegrafo.

***

Corona di 200,000 lire.

L'arcivescovo di Siviglia celebrò ieri la cerimonia della solenne incoronazione della famosa Vergine di quella cattedrale con una corona di oro, tempestata di gemme, del valore di 200 mila lire.

***

Fanciulli agenti di polizia.

Due fanciulli, fratello e sorella, Walter e Bice Willoughby, tornando da scuola, a Leicester, videro un certo William Green mentre rubava una pezza di lardo. Lo pedinarono fino a una certa casa, dove il Green entrò. Colà Walter stette a far la guardia, mentre Bice andò a chiamare gli agenti. Il Green, arrestato, fu condannato a sei mesi di carcere.

***

Un conte inglese che vende una città in Irlanda.

Il conte di Essex, ch'è il principal *landlord* della città di Roscommon, nel Connaught, ha notificato che il suo intendente è incaricato di aprire i negoziati e le trattative per la vendita della città ai suoi abitanti.

***

Un «Derby» zoologico.

Il Club delle signore di Cleveland (Ohio) ha organizzato un *gymkana* con corse, cui prenderanno parte oche, anitre, tortore, pappagalli, gatti, topi, cani, scimmie e canarini. Gli uccelli e gli animali saranno tutti guidati dalle signore, che si serviranno di redini di seta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 5 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,[illegible]; ore 15: 741,0, ore 21: 741,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto e sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 7,0 Massima — 1,6

(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4:	— 0,5
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	— 7,3

5 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0, tramonta alle ore 17, minuti 1.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3:	— 4,8
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	— 10,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	0.8	—2.9	3/4 cop.	Pietroburgo	—17.0
Milano	—2.4	—6.3	—	Odessa	—
Brescia	—2.4	—7.3	—	Amburgo	—2.0
Venezia	—2.9	—7.2	nebbioso	Vienna	—4.2
Bologna	—2.6	—6.8	—	Trieste	—4.0
Ancona	—0.[illegible]	—5.7	sereno	Madrid	0.6
Livorno	—1.5	—5.0	1/4 cop.	Alessandria	10.1
Firenze	—2.3	—4.8	—	Parigi	0.5
Roma	2.8	—5.0	—	Nizza	2.0
Bari	2.0	—0.5	coperto	Ginevra	—9.6
Napoli	7.0	0.9	1/4 cop.	Costantin.li	—
Palermo	9.6	1.7	1/2 cop.	Malta	7.4
Messina	10.7	2.4	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	10.0	—0.4	sereno		

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, dicembre (sera) 3 — 4

Farine 12 M	— per corrente	Fr.	21 40	21 50
»	— per febbraio		21 75	21 [illegible]
»	— 4 marzo-aprile		22 10	22 [illegible]
»	— 4 4 mesi da marzo		22 20	22 [illegible]

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Spirito per 100 litri disp.		28 75	28 50
» rettificato id.		15 25	15 25

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	42 [illegible]	42 —
» 4 mesi da marzo	»	42 [illegible]	42 [illegible]

Mercato fermo.

LIVERPOOL, dicembre (sera) 3 — 4

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, brasiliani sostenuto — Egiziani: sostenuto ex [illegible]. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	balle N.	8.000	8.000
di cui per la speculazione	» »	1.000	1.000
Importazione	» »	7.[illegible]	16.[illegible]

Futuri americani: tendenza sostenuta: domanda buona.

pel corrente	D. 3 [illegible]	3 [illegible]
per gennaio-febbraio	» 3 6 [illegible]	3 [illegible]
per marzo-aprile	» 3 [illegible]	3 [illegible]
per maggio-giugno	» 3 [illegible]	3 [illegible]

Americani in rialzo di 4/100.
Brasiliani in rialzo di 7/100.
Egiziani in ribasso di 1/8.
Indiani in ribasso di 3/32.

HAVRE, dicembre (sera) 3 — 4

Cotoni Vendite	balle N.	77.000	4.[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè Vendite	Sacchi N.	16.000	14.000
Mercato sostenuto.			

AMBURGO, dicembre (sera) 3 — 4

Frumento Importazione settimanale	42.[illegible]	13.[illegible]

Affari nulli.

ANVERSA, dicembre (sera) 3 — 4

Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr. 19 —	19 —
— 4 mesi da marzo »	19 3/4	19 1/2

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, dicembre (sera) 3 — 4

Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto.

» di Germania su disp. Rmk.	29 30	[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Kondratenko e la difesa di Port Arthur.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

La *Tribuna* pubblica un articolo di Guido Pardo su Stoessel e Kondratenko:

«La storia — dice il Pardo — ha di queste ingiustizie. Essa sovente personifica un avvenimento memorabile in una persona la quale ebbe una parte relativamente piccola, mentre il vero eroe, colui che fu dell'evento *magna pars* resta quasi del tutto dimenticato.

«Stoessel è un nome che suona bene e che ha fatto la fortuna; ma Kondratenko, chi è costui? — diranno molti.

«Chi ricorda questo umile generale che ha avuto il torto di compiere alla lettera il suo dovere, morendo sulle trincee della fortezza tra i cadaveri dei suoi soldati? Eppure egli è stato la vera anima della difesa, il vero eroe, colui al quale più d'ogni altro si deve l'ammirabile lunga resistenza dei russi. Kondratenko era un vero piccolo russo; Stoessel è un tedesco del Baltico.

«Quando Kuropatkine ebbe terminato tutti i preparativi per la difesa della penisola del Liao-Tung, volle assolutamente che il Kondratenko fosse associato nel comando allo Stoessel come persona di maggiore esperienza e di ingegno militare. D'altra parte, quando Alexieff mandava i suoi rapporti segreti all'Imperatore non mancava di accompagnare il nome di Stoessel con gli epiteti di ciarlatano e millantatore.

«Quando i russi furono sconfitti alla battaglia di Nan-chan, Stoessel voleva ritirarsi subito entro la cinta dei forti permanenti. Fu Kondratenko a consigliare e far adottare il progetto di difendere il gruppo dei Monti del lupo, difesa che tenne i giapponesi lontani dalla fortezza per circa due mesi. Leggete il *Novi Krai*, il giornale che si stampava a Port Arthur: qual è il nome che torna sempre davanti agli occhi in tutti gli episodi dell'epica lotta? E' quello di Kondratenko. Egli è dovunque. Stoessel invece appare ogni tanto, circondato dal suo Stato Maggiore come un nume dell'Olimpo.

«Stoessel è uno splendido tipo di governatore di piazza assediata: anima implacabile, con uno strano miscuglio di aguzzino e di soldato. I cinesi ne avevano terrore; per loro era sinonimo di forca. I soldati lo temevano e l'odiavano pel rigore veramente straordinario della sua disciplina; e non è forse una semplice coincidenza il fatto che, appena morto il Kondratenko, tutta la difesa di Port Arthur si sgretola e si disfa; non cadono soltanto i forti, cade il coraggio, cadono le braccia dei difensori privati del loro capo.»

Il manifesto dei socialisti rivoluzionari russi.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

L'*Avanti!* pubblica il manifesto del blocco socialista rivoluzionario in Russia:

«*Compagni!*

«L'ora si approssima in cui il vostro più crudele nemico, l'autocrazia zarista, si piega, schiacciato sotto il peso dei suoi delitti. Caduto lo zarismo, sarà un passo enorme nella via dell'organizzazione per l'armata del lavoro.

«Compagni! Nella lotta contro lo zarismo voi vi troverete insieme con altri partiti politici. Questi sono i vostri alleati del momento, ma voi non potrete sempre fare con essi la stessa strada nello stesso scopo ordinati a battaglia. Voi non potete avere di comune con loro che degli scopi particolari, ma pel fine ultimo, per la diversità degli interessi di classe, per lo spirito generale, voi siete separati da loro da un abisso profondo; e tuttavia noi non possiamo consigliarvi di trascurare anche la minima particella di forza che possa associarsi alla formidabile corrente della vostra energia rivoluzionaria contro il regime zarista.

«Epperciò se, oltre alla grande famiglia socialista, voi vi incontrerete con tali gruppi, nemici dichiarati del nemico vostro, unitevi a loro per la lotta comune.

«Compagni! La vostra lotta non finirà colla caduta dello zarismo. Gli sfruttatori dei vostri lavori trovano oggi aiuto e protezione nell'assolutismo.

«Essi, fra l'altro, non rinunzieranno al mezzo altrove usato di stornarvi dai vostri interessi di classe, dalla vostra unità socialista, attizzando gli odii fra le varie nazionalità che compongono la Russia.

«Voi dovete sapere che gli operai non hanno bisogno di creare privilegi ad una nazionalità contro un'altra nazionalità. Tutte le nazionalità potranno vivere solidali col popolo russo, sia sulle basi d'un'alleanza federativa, sia in istato di indipendenza.

«Nei dintorni della caduta dello zarismo, noi dobbiamo essere pronti a difendere i nostri diritti e i nostri interessi contro i nuovi eventuali padroni, contro i Governi borghesi costituzionali. I partiti socialisti delle diverse nazionalità riuniscono i loro sforzi per agevolare il moto rivoluzionario, e questa unione costituirà quella forza invincibile contro la quale si spezzeranno tutti i tentativi per sfruttare a vantaggio della borghesia la nostra vittoria.

«Avanti adunque a abbasso l'assolutismo, abbasso l'oppressione, evviva il socialismo internazionale.»

Questo proclama è firmato da quattro diverse organizzazioni socialiste, prova che in Russia pure, attraverso le diversità delle vedute e delle tendenze, si va formando il blocco rivoluzionario.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che il *processo Ercolessi è rinviato a nuovo ruolo*, e si discuterà in marzo.

— Domenica, 8 corr., il ministro *Orlando* si recherà a *Napoli*, invitato dal sindaco Del Carretto e dal direttore del Museo di San Martino Spinazzola, per inaugurare le nuove sale, il nuovo belvedere e le nuove collezioni del Museo.

— Oggi i *Sovrani si sono recati a Villa Ada*. La Regina madre in automobile si è recata fino a Castelnuovo di Porto.

— Stamane all'isola della Polve, al *lago Trasimeno*, ebbe luogo una *grande partita di caccia*. Vi parteciparono Tittoni, Barrère, Mayor, il principe Prospero Colonna, il prof. Mazzoni, ospiti del deputato Cesaroni, che insieme col figlio fece splendidamente gli onori di casa. Furono uccise parecchie centinaia di fagiani e di lepri.

— Il conte di San Martino martedì darà un pranzo al *Grande Hôtel* in onore di *Carolus Durand*. La *Patria* dice che vi interverrà Orlando.

L'on. Rudinì partito per l'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,15:

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che stamane è giunto l'on. Di Rudinì, che si è imbarcato sul *Menfi* per partire per Alessandria d'Egitto e Massaua. Di Rudinì si è recato a visitare la sorella principessa di Spadafora: a bordo fu raggiunto da Roberto Vellaro De Liato e dal cav. D'Amico, direttore della sede di Napoli della Navigazione.

A bordo del *Menfi* è partito pure il consigliere Lavelli De Capitani, consigliere delegato di una Società milanese per la coltivazione dei cotoni, impiantata ad Agordat, e che si dice fiorente. Egli nel suo ritorno ne farà la relazione. Sono partiti pure militari per dare il cambio alle truppe dell'Eritrea.

L'ultimo tragico telegramma di Stoessel allo Tsar prima della resa.

Pietroburgo, 4, ore 20 (ufficiale).

Stoessel, continuando nel suo telegramma del 1.o gennaio il suo racconto dell'ultima resistenza, dice:

«Ieri mattina i giapponesi provocarono una enorme esplosione nel forte N. 3, ed aprirono subito un infernale bombardamento su tutta la linea. La piccola guarnigione di quest'opera fortificata rimase in parte morta sotto le macerie, e in parte riuscì ad uscirne. Dopo due ore di bombardamento i giapponesi diedero l'assalto al muro del forte N. 3. Due loro assalti furono respinti. La nostra artiglieria da campagna fece molto male ai giapponesi, ai quali era impossibile mantenersi sul muro più lontano. Ordinai ai nostri di ritirarsi sulle colline dietro il muro cinese, ripiegando sul fianco destro.

«La maggior parte dei forti ora sono in mano dei giapponesi. Resisteremo ancora per poco e poi dovremo capitolare. Tutto è in mano di Dio. Abbiamo subito grandi perdite. I colonnelli Gandurine e Semenow sono feriti. Essi si comportarono da eroi. Gandurine è ferito gravemente. Il comandante del forte N. 3, capitano in secondo Seredow, è morto nell'esplosione. Nostro Grande Sovrano, abbiamo fatto tutto quanto era umanamente possibile. Giudicateci, ma misericordiosamente. Una lotta ininterrotta ha esaurito le nostre forze. Gli uomini sono per metà malati e costretti a difendere venti sette versti di fortezza, senza potersi riposare. Gli uomini sono diventati ombre.»

I russi cessano il fuoco in Manciuria.

Tokio, 4.

Dal quartier generale dell'esercito di Kuroki:

«Il fuoco dei russi contro le trincee giapponesi è quasi cessato in questi ultimi due giorni. Si ignora se ciò si debba alle notizie ricevute da Port Arthur.»

Il partito liberale russo contrario alla guerra.

Pietroburgo, 4, ore 2,20.

Il giornale liberale *Nos Jours* considera lo stato critico della Russia e mostra ciò che essa dovrà fare prima di ottenere la vittoria e la conclusione della pace, se necessaria. Nondimeno dei mesi, forse'anco degli anni passeranno. Interminabili treni di mutilati e di malati arriveranno, e interminabili treni di giovani soldati partiranno per la Manciuria. Numerosi torrenti di sangue scorreranno e le madri continueranno a piangere. Occorreranno alla Russia, per la continuazione della guerra, miliardi, che troverà con prestiti onerosi, indebitando il paese per molto tempo. La burocrazia, che volle la guerra, saprà essa che la si continui? Comprenderà essa alla fine che non si può esigere da un popolo un simile sacrificio, e che la Russia non potrà assicurarsi, se non la vittoria, almeno una pace onorevole, che se il paese consente esso stesso a questo sacrificio? La pace che otterrebbe la burocrazia sarebbe forse disonorante dopo la sconfitta, ma la pace che otterrà il popolo, sempre forte, non offenderà la vera dignità e i veri interessi della Russia.

La notizia della resa a Sciangai.

Parigi, 4, ore 21,30.

La *Liberté* ha da Sciangai: «La presa di Port Arthur, la cui notizia fu propalata dai consoli ed agenti giapponesi, ha provocato numerose manifestazioni di gioia dinanzi al Consolato del Giappone, ma l'attitudine del Governo è sempre corretta.»

Le incertezze dell'istruttoria Syveton

(Per telefono alla *Stampa*).

Parigi, 4, ore 23,30.

I giornali riconoscono che l'interrogatorio del portinaio Jaudon, il quale pur si era vantato, con compromettenti reticenze, di sapere tante cose, è riuscito una delusione, anche per quegli stessi i quali più dubitavano che egli si mostrasse disposto a parlare. Ad ogni modo si annuncia che Jaudon è stato interrogato, nel pomeriggio di oggi, novamente da Simart, commissario di polizia di Neuilly, al quale egli ha fornito indicazioni circa il modo con cui ha passato il tempo nel pomeriggio dell'8 dicembre.

La deposizione che il giudice Boucard ha raccolto alcuni giorni fa sono dalla bocca della signora Menard si compone di 25 pagine fitte. Il procuratore generale Bulot, che conosce tale deposizione, dichiarava al palazzo di giustizia, a quanto si afferma, che essa era straordinaria, inverosimile, stupefacente. Bulot persiste nel parere d'avviso che Syveton è stato assassinato.

Frattanto Boucard è entrato in possesso del processo verbale relativo alle circostanze, in cui una giovanetta di Rouen, due o tre giorni dopo la morte di Syveton, si è suicidata mediante il gas. Si annette una grande importanza a questo processo verbale, nel quale si trovano le dichiarazioni seguenti del fratello della defunta, signor Adolfo Sénart:

«Quando entrai nella cucina, mia sorella era distesa colla testa posata sopra la piccola stufa, d'onde il gas sfuggiva abbondantemente. Nonostante tutte le mie cure e quelle dei vicini, ch'io avevo chiamati, non potemmo richiamarla in vita.»

Tale suicidio, per le sue condizioni di esecuzione, aveva particolarmente attirata l'attenzione di Boucard, e molti sono quelli i quali dicono che tale esperimento vale più che non tutti quelli eseguiti sui cani dai periti.

Si ricorderà come la signora Syveton avesse, il giorno stesso della morte di suo marito, detto al deputato Grosjean e alla signora Genest: «Mio marito non aveva voluto far colazione, ed aveva bevuto soltanto una tazza di caffè».

Siccome era corsa allora la voce che un veleno o un narcotico fosse stato amministrato a Syveton, mediante questa tazza di caffè, così il dottor Socquet, il quale fece l'autopsia di Syveton, dichiarò che non si era trovato caffè nello stomaco del morto.

Ora, nella sua nuova versione, la signora Syveton afferma che fu alla stessa che bevette la tazza di caffè di cui si tratta.

I giornali nazionalisti non mancano di far osservare anche questa contraddizione, che viene ad aggiungersi alle altre.

Si dice che il dottor Socquet avesse dichiarato che la ferita che Syveton portava sul sopracciglio sinistro data da 24 o 36 ore prima della sua morte.

Ora l'*Intransigeant* ha offerto, ed offre ancora a Boucard, di fornirgli i nomi di parecchi testimoni che potranno affermare, sotto giuramento, che Syveton non portava ferita alcuna il giorno prima della sua morte, cioè il mercoledì, 7 dicembre, alle ore 17.

Il nuovo Gabinetto rumeno.

Ci telegrafano da Bucarest, 4, ore 20,30:

Il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto Sturdza, ed ha incaricato il capo del partito conservatore, Giorgio Cantacuzeno, di formare il Gabinetto, che è così composto: Cantacuzeno, presidenza e interni; generale Mano, guerra; Take Jonesco, finanze; generale Lahovary esteri; Badarau, giustizia; Nadesco, istruzione.

I nuovi ministri presteranno giuramento al Re nel pomeriggio.

Chiassate delle sigaraie a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 23,50:

Ieri sera le sigaraie fecero una dimostrazione ostile al direttore della Manifattura, come protesta contro il nuovo regolamento. Stamane, recatesi al lavoro, trovarono lo Stabilimento chiuso. Esse si abbandonarono allora ad un vero tumulto, gridando come ossesse. Fornitesi di una bandiera, mossero per fare una pubblica dimostrazione, ma, affrontate dalle guardie, furono sciolte. Nel pomeriggio le dimostranti si riunirono alla Camera del lavoro, deliberando di rivolgersi al prefetto.

Il prof. Murri vuol riprendere l'insegnamento

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 22,30:

Il prof. Murri ha già fatto istanza al Ministero per poter ritornare insegnante a Bologna.

Bollettino degli interni.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il *Bollettino degli interni* reca i seguenti traslochi nelle Prefetture:

Cesana, vice-ragioniere, da Pinerolo a Milano; Mischi, id., da Susa a Pinerolo; Del Buffalo, id., da Aosta a Biella; De Simoni, id., da Biella ad Aosta.

Borsa di Torino.

4 gennaio.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 77 1/2.
Contr. del mat. in c. 103 77 1/2, 103 77 1/2.
Rendita 5 0/0 netta: prezzi nominali 103 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 101 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite al L. 140) prezzo nominali 101 57 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 5,00), prezzi nominali 101 57 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 50.

Obbl. Ferr. Sarde (dette nuove, emiss. 1879, 2, 3, 4 agosto 1886) 3 0/0 (Serie C, 1ª Em. 1882) — C. del m. in c. 378 50.
Az. Soc. It. p. il gas — C. d. m. in c. 416, 415 50.
Az. Soc. Costr. Macc. M. Ansaldi — C. d. m. in c. 223 50 f. c.
Az. Soc. Fond. caratteri Nebiolo — C. d. m. in c. 273, 274 50, 274.
Az. Calci Casale. — C. d. m. in c. 308 25.

CAMBI UFFICIALI

Francia 3	denaro	99 97 1/2	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 73 1/2	»	99 82 1/2
Londra 3	»	25 13	»	25 16
Germania 3	»	122 60	»	122 80

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 103 72 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 103 82 1/2, 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 101 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 101.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Ferr. Mer.	753 50 754 —
B. d'Italia	1145 — 1144 —	Rubattino	436 50 — —
B. Comm.	836 — — —	Ansaldi e C.	220 — 219 —
Cred. Ital.	616 — — —	Nebiolo	276 50 — —
Bancaria	339 50 340 — 342 — —	Ferriere It.	120 50 121 50

CRONACA DELLA BORSA — *4 gennaio.*

Continua la buona tendenza: Rendita domandata, calma le Banche, resistenti la Comit ed il Credito, in notevole progresso la Bancaria Italiana, che da 330 fu spinta a 343; Ferroviari negletti. Tra i titoli locali in un notevole progresso, le Ansaldi. In progresso pure le Ferriere Italiane; vuolsi per simpatia coi valori siderurgici.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

4 gennaio — Ore 16.30.

A Parigi la quota è più rinfrancata, interpretandosi la capitolazione di Port Arthur come predromo di pace. Così fermo! Qui fermi per la Rendita a 103 925 per fine; Bancari più calmi; i Ferroviari accennano. Tra i titoli locali, sempre in favore ed animate le Ansaldi, con larghe transazioni sul prezzo di 220. Si attribuisce questo risveglio alla notizia che lo stabilimento Ansaldi sta avviandosi a più largo sviluppo della sua attività coll'applicarsi anche ad altro ramo di produzione. Il resto oggi trascurato.

Rendita Italiana 5 0/0 103 925.
» » 3 1/2 0/0 102 30.
Azioni Banca d'Italia 1143 1/2.
» Meridionali 753.
» Mediterraneo 453.
» Banca Commerciale 836, 835.
» Credito Italiano 617.
» Ansaldi 220, 220 1/2.
» Bancaria 343 1/2.
» Ferriere 120 3/4, 120 1/4.
» Banco Roma 135, 135 1/2.

Prezzi nominali 4 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	341 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	320 —
» Ferr. Maremme 3 0/0	335 [illegible]	» Ferr. Cavall.-Alessandria 5 0/0	361 25
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 4 0/0	505 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	308 50	» Roma, Napoli 5 0/0	512 —
» Ferr. Novara 5 0/0	355 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 5 0/0	140 50
» » Cuneo 3 0/0	360 —	» Ferr. Bra Castel-Castagn. e Mortara	165 —
» » » 5 0/0	487 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1ª em. 1882 » serie C 2ª em. 1887	368 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 10
» città di Roma 4 0/0	503 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie

Banca d'Italia	1142 —	Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	63 —
» Comm. It. Mil.	— — 836 —	» Bridgolini di Genova	105 —
Credito Italiano	616 —	» An. Molini Alta It.	405 —
Soc. Banc. Milanese	325 —	» Zuccherificio Ferraresi	360 —
Banco di Roma	135	Industrie varie	
» di Depositi e Sete	— —	Soc. Cartiere Italiane	500 —
Banca di Torino (el. Società Comm. e Industriale Torinese)	162 — 189 —	» Cart. Meridionali	613 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	447 —
Società Ferr. Merid.	753 —	» Cotonif. Novarese	33 —
» » Second. Sardegna	330 —	» Calci Casale	308 —
» » Sicula	651 50	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Mantova-Modena	650 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	105 —
» » Biella	572 —	» Italiana E. Tondelo	65 —
» » Pinerolo (1ª em.)	188 —	» An. Pell. e Calzat.	292 —
» » » (2ª em.)	412 —	**Obbligazioni**	
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	437 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	448 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	373 —	Ferrovie Meridionali	341 25
» Rom. Tra. w-Omn.	228 —	» Second. Sardegna	336 50
» Fabbr. It. d'automob.	1500 —	» Sarde, serie A	354
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» » » B	356 25
Società Italiana Gas	486 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	514 —
» Consum. Gas-Luce	635 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	511 75
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1540 —	Officine di Savigliano	500 —
» Ferriere Italiane	120 —	Soc. Sider. di Savona	495 —
» An. Offic. già Diatto	208 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	236 —	Carb. di calcio (Roma)	500 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	273 —	Prest. Prov. Alessand.	421 50
» Siderur. di Savona	430 —	» » Torino	— —
» Ital. d'Elettrochim.	157 —	» C. Torino 1883	514 —
Industrie alimentari ed affini		**Cartelle**	
Società Acqua potabile di Torino	533 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	521 —
» Gen. Imm. Agricola	870 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	511 —
		» Banca d'Italia 4 0/0	510 50
		» Banca d'It. (4 0/0 [illegible])	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	511 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	521 —

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 4 gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	103 85	103 80	103 77 1/2	103 75
» f. m.	103 90	103 85 1/2	103 85 1/2	103 86 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	102 —	— —	— —	102 0
» f. m.	102 10	102 15 1/2	102 12 1/2	102 22 1/2
Az. Banca d'It.	1144 —	1142 50	1143 —	1144 —
» Banca Comm.	836 —	836 50	836 —	836 —
» Credito Ital.	616 —	616 —	617 —	618
» Meridionali	754 —	754 —	753 50	753 50
» Mediterraneo	— —	454 —	453 —	454 50
» Rubattino	— —	437 —	436 —	— —
» Terni	— —	1565 —	1575 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Briosanla	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 —
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 65
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	88 13/16
Obbligazioni Lombarde	331 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	88 27
Banca di Parigi	1331 —

Tunisino	476 50
Egiziano 4 0/0 unif.	105 75
Rendita Ungherese 4 0/0	102 00
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 25
Banca Ottomana	598 —
Argento fino	101 —
Credito Fondiario	740 —
Suez	4375 —
Lotti Turchi	139 00
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 35
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	65 70
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	84 07
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 —
Prestito russo 1904	— —

Tendenza indecisa.

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	670 50	Lire italiane (carta)	95 75
Lombarde	84 50	Rend. Austr. (arg.)	100 15
B. Anglo-Austriaca	291 —	Id. in carta	100 10
Austriache	672 25	Union Bank	565 —
B. Austro-Ungarica	1655 —	Rend. Austr. in oro	119 80
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 1/2 0/0	99 15
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	99 15
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	424 —
Cambio su Londra	239 70		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 25	Ferr. Meridionali	150 10
Rendita Italiana	104 50	Ferr. Mediterraneo	99 75
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 50	Rublo [illegible]	216 —
Rend. Turca 1 0/0	29 25		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	88 3/16	Giapponese	77 3/4
Rendita Italiana (a)	102	Russo	75 1/2
Argento fino	28 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	35,000
Spagnuolo	88 11/16		
Turco nuovo	87 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	400,000
Egiziano 100	104 3/4		

MERCATI

CEREALI.

ACQUI, 3 gennaio 1905.

Grano all'ettolitro da L. 16 00 a 20 00 — Meliga da 18 00 a 19 00.

FORAGGI.

ACQUI, 3 gennaio 1905.

Avena all'ettolitro da L. 10 a 11 00 — Fieno al quintale da L. 9 00 a 10 50 — Paglia da 5 00 a 5 50.

FRUTTA E VERDURA.

ACQUI, 3 gennaio 1905.

Castagne verdi al quintale da L. 1 50 a 2 00 — Marroche da 11 00 a 15 00 — Patate da 8 50 a 8 50 — Fagiuoli all'ettolitro da 30 00 a 31 00 — Ceci da L. 18 00 a 30 00 — Fave da 17 00 a 18 00.

LEGNA E CARBONE.

ACQUI, 3 gennaio 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 00 a 2 00 — Carbone da 6 00 a 10 00.

PANE, PASTE e RISO.

ACQUI, 3 gennaio 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 37 00 a 33 00.

VINO.

ACQUI, 3 gennaio 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 30 00 a 36 00.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *La Bohème*. — L. 1 50.
TEATRO CARIGNANO (Comp. Calzani-Zoncada), ore 20,30: *L'Aiglon*. — L. 0 60.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Il Cuculo*; *Adamo ed Eva ai Bagni di Montecatini*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Bebzow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. Casaliegio), ore 20,45: *Ch'a a dis Lambrosa; Dui gôte d'acqua*. — L. 0 60.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 60.

Alle ore 23 del 3 corrente spirava improvvisamente, nell'abitazione del fratello, il cav. Luigi

MAINERI GIUSEPPE

d'anni 62.

La cognata FRANCIA GIUSEPPINA ved. MAINERI, le famiglie FREY, FRANCIA e PASQUERO, addoloratissime, ne danno la triste partecipazione.

Non si mandano annunzi speciali e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo oggi, 5 corr., alle ore 15, partendo da corso Valentino, 7.

LA NOVELLA UMORISTICA.

Un incontro in Isvizzera.

La tavola rotonda delle 7,30 all'*Hôtel X...*, in Lucerna, riuniva un gran numero di persone appartenenti a diversi paesi; ma offriva il destro di considerare più gli abiti che i visi, perchè la moltitudine sedeva ad un lunghissimo desco, e quindi le facce si vedevano solo prospettivamente.

Le colazioni però eran servite su piccoli tavolini rotondi, e se si capitava nel centro della sala si potevan studiare queste fisonomie a dovere.

Noi ci divertivamo spesso a tentar di indovinare la nazionalità di questo e quel viaggiatore, e generalmente s'imbroccava. E così fu che un mattino io osservai:

— Quella è una comitiva americana.

Harris rispose:

— Sì, bene: ma dite un po' di quale Stato.

Ne nominai uno, ed Harris un altro. In un punto ci accordammo, tuttavia: che cioè la signorina della brigata era carina ed elegante assai. Differimmo però sulla sua età, giacchè io dicevo diciotto ed Harris venti; e così ci andammo contrastando, finchè io dissi, con bene formulata serietà:

— Ebbene: c'è un modo facile di venirne in chiaro; ora vado e glielo domando.

— Oh! certo, — osservò Harris ironicamente, — è una cosa facilissima. Non avete che a servirvi della formula usuale: vi presentate e le dite: « Sono americano ». Naturalmente sarà tanto contenta di vedervi!

E insinuò che forse non c'era pericolo imminente di vedermi avventurare a quel passo.

— Dicevo per celia — risposi; — non avevo realmente intenzione di avvicinarla. Ma vedo che non conoscete la mia intrepidità. Per vostra regola non c'è donna al mondo che mi faccia paura. Ora vado e discorro colla ragazza.

Il mio piano non era in fin dei conti molto scabroso. Intendevo di accostarla rispettosamente e chieder perdono se la sua gran rassomiglianza con una persona di mia conoscenza mi inducesse per caso in errore. E quando m'avesse detto che il nome profferito da me non era il suo, le avrei chiesto di nuovo rispettosamente scusa e me ne sarei andato. Che difficoltà c'era?

Così mi avvicinai alla comitiva, e rivoltomi alla signorina, dopo un profondo inchino, ero sul punto di incominciare la mia piccola allocuzione, quando la ragazza esclamò ad un tratto:

— Lo dicevo io ch'eravate voi! Giorgio sosteneva di no, ma io ne ero sicura. Dicevo che mi avreste subito riconosciuta e che mi avreste parlato. Ne sono ben contenta, poichè sarebbe stato poco lusinghiero per me se foste uscito senza riconoscermi. Oh che combinazione! Accomodatevi dunque un momento.... chi pensava mai di trovarvi qui!

Questa era una sorpresa! Per un momento rimasi intontito. Strinsi tuttavia la mano a tutti in giro, e sedetti. Non mi son trovato mai in una più curiosa situazione. Mi pareva adesso di ricordar vagamente la fisonomia della ragazza, ma non avevo idea del dove l'avessi vista, e chi fosse. Mi provai ad avviare il discorso sulla Svizzera, per evitare argomenti che mi potessero tradire: ma non ci fu caso; la ragazza entrò difilata in un soggetto che la interessava di più.

— Oh Dio, che notte fu quella quando il mare ci portò via la scialuppa! vi ricordate!

— Se me ne ricordo! — diss'io; ma non me ne ricordavo per niente. Desiderai che il mare quella notte s'avesse portato via in un fascio e timone ed alberi e il capitano per giunta, giacchè d'un disastro simile non mi sarei dimenticato di sicuro. E la ragazza proseguì:

— E vi ricordate come si spaventò Maria, e come piangeva!

— Davvero, sì — risposi; — come tutto mi torna alla mente!

Con che fervore desideravo questo ritorno! Ma la mia memoria era affatto opaca. Più savio sarebbe stato certamente di confessarlo con franchezza; pure non mi ci potevo risolvere, dopo essere stato tanto lodato dalla signorina per averla riconosciuta. E così mi affondai più e più nel pantano, sperando sempre un barlume di scampo, e non trovandolo mai. La Inconoscibile continuò vivacemente:

— Sapete che Roberto si è sposato con Maria, dopo tutto?

— Ah sì! Veramente?

— Veramente. Disse che la colpa maggiore ce l'aveva il babbo, e francamente credo che fosse così. Che ne dite, voi?

— Ma sicuro che la colpa era del babbo. Era chiaro: io l'ho sempre detto.

— Non mi pare; almeno non dicevate così, quell'estate.

— Oh no: quell'estate no. Avete ragione: fu l'inverno appresso che lo dissi.

— Ma già: si scoprì che Maria non ci aveva colpa. La colpa era del babbo e di quel vecchio Darley.

Qui era necessario dire qualche cosa, e risposi:

— Quel Darley mi è sempre parso un grande impiccione.

— E lo era davvero. Ma gli volevan bene, malgrado le sue stravaganze. Vi ricordate come voleva sempre entrare in casa, quando faceva freddo?

Questo dettaglio mi spaventò. Evidentemente Darley non era un uomo: doveva essere qualche altra specie di animale, un cane forse, forse anche un elefante. Però, siccome non c'è animale senza testa, mi arrischiai a dire:

— E che testa aveva!

— Testa? Ma se non ne ha mai avuta!

Rimasi sbalordito. Non sapendo proprio più che cosa dire, mormorai:

— Già quanto a testa mi è parso sempre piuttosto sprovvisto.

— Un vero castigo di Dio. Un negro matto, e senza un briciolo di testa.

La faccenda s'imbrogliava; e dicevo fra me: « che proprio questo demonio si fermi qui, ed aspetti che io parli? Se aspetto, addio conversazione. Un negro senza testa non è argomento da trattare così alla leggiera, e su cui si possa improvvisare. Quanto a arrischiarmici io, sta fresca! ».

Ma qui, Dio la benedica, essa ripigliò:

— Eh! quando incominciava colle sue sciocche tiritere, se per poco c'era chi gli desse retta, non la smetteva più. E non era alloggiato male, lì in giardino: ma appena veniva il freddo ce lo aspettavamo in casa: non c'era verso di tenerlo di fuori. Pure lo sopportavamo con pazienza, poichè aveva salvato la vita a Tom. Vi ricordate di Tom?

— Perfettamente. Che bravo ragazzo!

— Oh! davvero. E che era carina quella sua povera creatura che poi morì. Me la tenevo sempre in braccio. Foste voi il padrino: com'era il nome che suggerivate voi? Non me lo ricordo più.

Qui il ghiaccio mi parve piuttosto sottile. Avessi saputo almeno se quella creatura era maschio o femmina. Pure bisognava rispondere e affidarsi alla Provvidenza. Quel rampollo, tanto, era morto. Così dissi disperatamente:

— Tommaso Enrico.

Essa rispose, un po' pensierosa:

— E' strano, molto strano.

Quanto a me, ero diventato un pizzico, e sudavo freddo. Mi sentivo morire dalla paura che mi chiedesse altri dettagli: dove cascherebbe il fulmine, adesso? La ragazza ruminava sempre su quel malaugurato nome, e ad un tratto disse:

— Quanto mi spiacque che non ci foste in quell'epoca! Avrei voluto farvi battezzare mio figlio.

— Vostro figlio? Che siete maritata, voi?

— Da tredici anni.

— Battezzata, volete dire.

— No, maritata: questo giovanotto qui è mio figlio.

— Pare incredibile, anzi impossibile. Scusate l'indiscrezione: ma voi avete più di diciott'anni? Cioè, quanti anni avete, voi?

— Compivo i sedici il giorno di quella tempesta.

Un bell'aiuto, questo, non sapendo io la data della tempesta! Vidi che era tempo di cambiar discorso, e parlare di variazioni barometriche. Ma la ragazza mi prevenne, dicendo:

— Come son contenta di aver riparlato di quei tempi! Fa piacere, non è vero?

— Non ho mai goduta una mezz'ora così piacevole in tutta la mia vita — diss'io, commosso; e avrei potuto aggiungere in buona fede: « e vorrei piuttosto essere scorticato che godermene un'altra mezza dello stesso genere. » Lieto d'essermela cavata, pensavo di accomiatarmi quando la ragazza osservò:

— C'è però una cosa che m'imbroglia abbastanza.

— E sarebbe?

— Il nome di quella povera creatura. Come avete detto che si chiamava?

Un'altra frittata, Dio di misericordia! Mi ero già dimenticato del nome: non credevo che servisse più. Tuttavia bisognava dirlo ad ogni modo, e risposi:

— Giuseppe Enrico.

Il giovanotto mi corresse e disse:

— No, Tommaso Enrico.

Lo ringraziai, a parole, e mormorai trepidando:

— Già, pensavo ad un altro mio figlioccio... ne ho parecchi, e li confondo... Questo era appunto Giovanni Enrico...

— Tommaso Enrico — suggerì quietamente il giovanotto.

— Tommaso Enrico.... già Tommaso Enrico si chiamava quel povero piccino. Lo chiamai Tommaso da... da Tommaso... Carlyle, il grande scrittore sapete; ed Enrico da... da Enrico VIII! Il babbo fu tanto contento della trovata...

— Questo è anche più strano — mormorò la bella spietata.

— Strano! perchè?

— Perchè Tom quando parla di quella creatura, la chiama sempre Maria Pia!

Questo mi finì. La parola mi si gelò sul labbro: andar avanti era mentire, e non volevo più. E così stetti a sedere, in un muto dolore; a sedere in una rassegnata agonia, friggendo pazientemente, a lento fuoco, nel mio rossore.

A un tratto la crudele sbottò a ridere, di una serena gioconda risata, e disse:

— Io mi son divertita molto a parlare del tempo andato; ma voi no. Ho visto ben presto che fingevate di riconoscermi, e siccome avevo sprecato un complimento al vostro indirizzo, mi misi in capo di farvelo scontare. E ci son riuscita benino. Come m'è piaciuto che conosceste Roberto e Tom e Darley, perchè io non li ho mai veduti, e voi nemmeno, mi pare; e come son stata contenta di sentirvi dire il nome di quella immaginaria creatura!... Quante cose si possono sapere da voi, se vi si sa pigliare pel verso giusto! Maria, e la tempesta e la perdita delle imbarcazioni, questo era vero: il resto eran frottole. Maria è mia sorella: il suo nome intero è Maria S... vi ricordate adesso?

— Ora vi riconosco — diss'io — e siete sempre quella cattiva che eravate su quel vapore, quattordici anni fa; non avete mutato nè carattere nè figura; siete giovane e bella come allora, e avete dato un po' della vostra bellezza a questo bel figliuolo. Siete contenta adesso? Via, siate buona... facciamo la pace. Mi confesso vinto e pentito.

E la pace fu fatta. Ed io me ne tornai da Harris dicendo:

— Avete visto a che può riuscire un uomo con un po' d'arte e di buona volontà?

— Abbiate pazienza, — rispose, — ho visto a che può riuscire la colossale [illegible] e bagglaneria d'un uomo! Aggredire degli sconosciuti a quel modo e star là a tormentarli mezz'ora colla vostra sciocchezza! Un uomo col cervello a posto non avrebbe mai tentato una cosa simile. Di che diavolo avete parlato?

— Di niente di male. Ho chiesto alla ragazza come si chiamava.

— Lo credo, oh lo credo! Ne siete capace, voi. Ma sono stato io l'imbecille a lasciarvi andare per far quella bella figura. Non vi avrei creduto così bestia. Cosa penseranno di noi, adesso? Almeno spero che non lo avrete chiesto il nome così all'improvviso!

— Oh questo no: per chi mi pigliate? ci ho ben badato. Ho detto solo: quel mio amico ed io vorremmo sapere come vi chiamate, se non vi dispiace.

— Già questo non era chiederlo a bruciapelo. Dà saggio d'una squisita educazione, dà saggio. E come son contento che abbiate tirato in ballo anche me! E' una delicata attenzione di cui vi sono riconoscente. E lei cosa ha fatto?

— Non ha fatto niente. Mi ha detto il suo nome.

— Vi ha detto il suo nome così, senz'altro? Non ha mostrato nessuna sorpresa?

— Ora che ci penso, ha mostrato sì qualche cosa: forse era sorpresa, ma non ci ho badato: m'è parso piacere.

— E doveva esser proprio piacere. Fa certo piacere d'essere assaltati da un ignoto con una domanda simile. E poi che avete fatto?

— Porsi la mano, e tutta la comitiva me la strinse.

— L'ho veduto, l'ho veduto! non credevo ai miei occhi. E quel signore non ha parlato di rompervi le ossa?

— No, parevan tutti felici di vedermi.

— E ora che ci penso, credo bene che lo erano, felici. Si son dovuti dire: « ecco un povero pazzo che l'ha fatta al custode; divertiamoci un poco ». Non può esser altro. Voi vi siete seduto. Vi hanno pregato loro di sedervi?

— Non l'han detto: ma ho creduto che non ci pensassero.

— Voi avete un istinto che non falla. E che altro avete fatto? Che avete detto?

— Ebbene, domandai alla ragazza quanti anni avesse.

— Na-tu-ral-men-te! Educazione squisita. Dite pure, dite: non vi preoccupate se sembro un po' avvilito. Ho questo aspetto, io, quando sono immerso in una gioia profonda e... riverente. Dite pure: ve l'ha detta la sua età?

— Già, l'età sua e quella di sua madre, di sua nonna, e di tutti i parenti.

— Così, spontaneamente?

— Ma, veramente io interrogavo e lei rispondeva. Mi ha parlato pure di suo marito.

— Marito? quella ragazza lì ha marito?

— Sicuro, quel signore là è suo marito.

— Ed ha figli?

— Sì, ne ha due e mezzo.

— Impossibile!

— Se me lo ha detto lei!

— Due e mezzo? Come diavolo può essere un mezzo figlio?

— E' figlio del primo marito e lo contano per mezzo.

— Ha avuto un altro marito?

— Ne ha avuti tre, mi ha detto. Questo è il terzo.

— Ma non ne credo una parola! E' impossibile. E quel ragazzo là è suo fratello?

— E' suo figlio: il maggiore. Ha meno anni di quanto pare: ha sedici anni.

— Ma se son tutte bugie! Questa è una faccenda disgraziata. E' chiaro; v'hanno preso la misura e vi hanno imbeccato. Sono contento di non andarci di mezzo anch'io... Dio voglia che almeno non credano che io e voi facciamo un paio... Stanno ancora molto qui?

— No; se ne vanno stasera alle otto.

— Conosco qualcuno pieno di gratitudine per questa partenza. E come lo sapete? L'avete chiesto, mi figuro.

— No; prima domandai che intenzione avevano, e dicevano che si fermerebbero una settimana per far delle escursioni; ma alla fine poi, quando dissi che ci accompagneremmo volentieri, e offersi di presentarvi, esitarono un poco, e mi chiesero se eravate anche voi dello stesso stabilimento. Dissi di sì, ed allora mutarono avviso, e risposero che partirebbero stasera per visitare un parente ammalato... e...

— O povero me! Qui avete raggiunto la cima! Qui siete arrivato alla più grande altezza di stupidità a cui possa giungere un uomo! Se crepate prima di me, v'ho da far fare un monumento di testa d'asino alto come il campanile di Strasburgo... Volevano sapere se eravamo dello stesso stabilimento, eh! Sapete cosa volevano dire, voi?

— Non saprei... non ho pensato di domandarlo.

— Ve lo dico io, pezzo d'asino! Manicomio volevano dire, asilo d'idioti, avete capito? E così ci vado di mezzo anch'io!...

— Ebbene, che ne so, io? Non credevo di far male. Erano così cortesi, e parevano così contenti di me!

Harris fece ancora qualche ruvida osservazione e se ne andò in camera per rompere i mobili, disse. Era un uomo irascibile, Harris; la più piccola cosa bastava per farlo arrabbiare.

La ragazza mi aveva conciato per benino; ma poco male, mi rifeci con Harris. Bisogna sempre ragguagliare le partite, perchè altrimenti questa sorta di piaghe continuano a bruciare maledettamente.

Mark Twain.

Le proposte della Giunta
per l'acquedotto e l'impianto idroelettrico municipali

Più volte la *Stampa* ebbe già a parlare dei progetti tecnici e finanziari fatti preparare dalla Giunta per l'impianto idroelettrico di Chiomonte e per l'acquedotto municipale dal Piano della Mussa alla Venaria Reale.

Poichè però l'importantissima discussione che avviene ora al Consiglio comunale comprende anche i due grandi impianti municipali, non crediamo inopportuno riassumere per sommi capi almeno i due progetti e le previsioni per essi fatte dai tecnici, e riprodurre testualmente le proposte concrete che la Giunta ha sottoposte all'approvazione del Consiglio.

Come si è già più volte accennato, la costruzione dell'acquedotto dal Piano della Mussa si compirebbe in due periodi.

Nel primo periodo si provvederebbe, oltre che a tutte le opere presso le sorgenti ed alla costruzione dell'intiero serbatoio regolatore di Pian Rastel, alla posa di un solo tubo della portata di 250 litri, compiendo però lungo la condotta le opere murarie come se dovessero collocarsi fin da principio tutti e due i tubi.

Nel secondo periodo si provvederebbe alla posa del secondo tubo da 250 litri al minuto secondo.

Conseguentemente nell'esercizio dell'acquedotto (principale e sussidiario) si debbono considerare due analoghi periodi.

L'esercizio del primo periodo si compirebbe mediante le opere seguenti: *a)* Allacciamento dei due acquedotti mediante una camera di miscela alla Venaria Reale; *b)* Macchinario per l'ulteriore sollevamento dell'acqua dei pozzi; *c)* Costruzione della prima parte del serbatoio di compensazione in collina; *d)* Ampliamento della rete di distribuzione fino a raggiungere i tre quinti (3 milioni su cinque) della rete urbana e suburbana di distribuzione.

La spesa per l'esecuzione delle opere occorrenti in questo primo periodo può riassumersi nella cifra di L. 6,330,000. In questa cifra non figurano però le spese per interessi durante la costruzione, le spese generali, per la direzione e la sorveglianza dei lavori, ecc., ecc., perchè di esse è tenuto calcolo nella relativa operazione finanziaria.

L'acquedotto della portata di 250 litri viene poi completato dall'acquedotto della Venaria Reale; aggiungendo perciò alla cifra di lire 6,330,000 l'importo del preventivo per l'acquedotto dalla Venaria (in L. 2,731,000) si ottiene la cifra di L. 9,061,000, ammontare totale in cui è preventivato il costo dell'opera nel primo periodo di esercizio.

Ma l'opera ancora non sarebbe completa: a completarla occorrerà procedere alla posa del secondo tubo del Piano della Mussa alla camera di miscela e del secondo tubo dalla camera di miscela alla cinta daziaria, ed al completamento dell'impianto sussidiario della Venaria, della rete di distribuzione urbana e suburbana e del serbatoio di compensazione sulla collina torinese.

Coll'esecuzione di tali opere si garantirebbero a Torino per circa otto mesi 500 litri di acque fresche, salubri, essenzialmente montane, e per il resto dell'anno una portata variabile dai 300 ai 435 litri delle stesse acque.

Per l'esecuzione delle accennate opere si andrebbe incontro ad una spesa di L. 5,540,000, alla quale, aggiungendo quella preventivata per le opere del primo periodo e acquedotto della Venaria, si perverrebbe alla cifra di L. 14,601,000, che rappresenta l'ammontare totale della spesa preventivata per la costruzione dell'acquedotto dal Piano della Mussa della portata di 500 litri e dell'acquedotto sussidiario della Venaria della portata di 220 litri colla relativa rete urbana e suburbana di distribuzione e del serbatoio di compensazione sulla collina torinese.

Di fronte a queste risultanze degli studi e dei progetti fatti la Giunta nella sua adunanza del 31 dicembre u. s. ha preso la seguente deliberazione, che costituisce la proposta su cui è chiamato ora a pronunziarsi il Consiglio:

« La Giunta, viste le deliberazioni del Consiglio comunale 24 gennaio 1903, 7 maggio e 4 luglio 1904 riflettenti l'impianto di un acquedotto municipale;

« Ritenuto che il progetto dell'Ufficio dei lavori pubblici risolve ogni questione sia per la portata effettiva dell'acquedotto, sia per i limiti della spesa entro i quali la costruzione dell'acquedotto stesso rimarrà contenuta;

« Ritenuto che l'impianto ed il funzionamento dei pozzi della Venaria, già definitivamente deliberato dal Consiglio e di cui con odierna decisione della Giunta si è stabilita la presentazione al Consiglio dei capitolati di concessione, non potrebbe da solo bastare che ai bisogni del suburbio più basso della città e ai bisogni dei servizi municipali: lasciando quindi incompiuto il voto del Consiglio comunale 24 gennaio 1903 e troppo impari la portata del nuovo acquedotto all'ideale dell'alimentazione idrica di Torino futura;

« Ritenuta la necessità di integrare frattanto la potenzialità dei pozzi con i 250 litri al minuto secondo dal Piano della Mussa, che possono assicurare quel servizio di acqua abbondante e fresca che è nel desiderio di tutti;

« Per tali motivi, presentando il piano particolareggiato di acquedotto dal Piano della Mussa coordinato coll'impianto meccanico dei pozzi della Venaria, ripropone al Consiglio i due punti di deliberazione già sottoposti al Consiglio nella seduta 7 maggio 1904, e cioè:

« 1° La costruzione della prima parte dell'acquedotto del Piano della Mussa con un tubo di 250 litri al minuto secondo e il collegamento di questo ai pozzi della Venaria, la prima parte del serbatoio in collina e il necessario ampliamento della rete di distribuzione in città: con una spesa di lire 6,330,000.

« 2° La conferma della deliberazione di massima 24 gennaio 1903 per la portata completa dell'acquedotto municipale fino a litri 500 al minuto secondo, mediante il collocamento del secondo tubo di 250 litri al minuto secondo dal Piano della Mussa, colla conseguente spesa negli esercizi 1910 e oltre di L. 5,540,000.

« Autorizzando la Giunta ed il Sindaco ad ogni ulteriore incombente per l'esecuzione di questo servizio pubblico nei termini della legge 29 marzo 1903. »

Allo scopo poi di utilizzare immediatamente l'acqua dei 12 pozzi della Venaria, la Giunta presenta pure un progetto per raccogliere e condurre a Torino le acque che potranno ottenersi, e queste acque adibire specialmente all'alimentazione idrica della zona periferica della città e di alcuni sobborghi, del Mattatoio, della cascata del monumento Sommeiller, dei lavatoi pubblici e di gran parte degli stabili municipali.

Per poter fornire più prontamente l'acqua alla parte della città che attualmente ne è priva, ed anche per poter mettere in accordo questo acquedotto colle decisioni che il Consiglio comunale verrà prendere sul problema generale di approvvigionamento di acqua potabile, la costruzione e l'esercizio dell'impianto della Venaria sono previsti in due fasi. Nella prima fase le acque dei pozzi verrebbero mandate in una camera di raccolta e da qui per proprio peso condotte e distribuite, per quanto lo consentirà il battente di esse, a Torino; nella seconda fase, mediante un ulteriore sollevamento, si darebbe alle acque il battente necessario perchè possano distribuirsi alla generalità delle case, coll'ausilio di un serbatoio di compensazione da costruirsi sulla collina torinese.

***

Per quanto riguarda l'impianto idroelettrico di Chiomonte, la Relazione del sindaco prevede, per l'esecuzione una spesa complessiva di 9 milioni. In essi però non figurano gli interessi durante la costruzione e le spese generali perchè di esse la Giunta tenne già conto nei calcoli per l'operazione finanziaria.

La spesa totale annua per gli interessi, ammortamento, manutenzione, personale, ecc., è prevista in L. 1,080,000.

I vincitori del Concorso drammatico di Milano.

La Giuria del concorso drammatico nazionale bandito dalla sezione « Arte e Diletto » della Famiglia Ambrosiana (di cui abbiamo già pubblicato i risultati), ha proceduto all'apertura delle buste per conoscere i nomi dei vincitori.

L'autore del dramma in 3 atti *Il fare sposato* (a cui venne assegnata la medaglia d'oro del Re e L. 500) è il signor Michele De Benedetti, di Roma. Autore della commedia in 3 atti *Anime doloranti* (che ebbe le altre 500 lire del primo premio) è il signor Gerolamo d'Italia, di Bologna.

Della commedia in 4 atti *1902* (che ebbe il secondo premio a pari merito con l'altra *Frutti di Cenere*) non si conosce l'autore perchè la busta, dove avrebbe dovuto essere il nome, conteneva solo la promessa dell'autore di rivelarsi a suo tempo. Di *Frutti di Cenere* è autrice invece la scrittrice torinese Luigi di San Giusto.

Il vincitore del terzo premio (medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione assegnata al *Dramma degli umili*) è il direttore del giornale *La Nuova Sardegna*, di Cagliari, signor Almerico Ribera.

Le altre quattro medaglie d'argento spettano per il dramma in un atto *Al Molino*, al signor Gulliemo Stalmborghi, direttore del giornale teatrale popolarissimo *Il Signor Pubblico* di Roma; per il dramma in 4 atti *Il Re Maligno*, al signor Mario Lago di Roma; per la commedia in 3 atti *La fine di Tartufo*, a Francesco Capoti, di Roma, scrittore di drammi già rappresentati.

Quanto all'autore della commedia in 3 atti *Per la morale*, ha deciso di ritirare la busta ancora suggellata, così che il suo nome non sarà conosciuto.

Per comodità di chi intende abbonarsi i nostri Uffici di Amministrazione restano aperti dalle ore 9 alle 19, senza interruzione, e dalle ore 21 alle 23.

MERCATI

BESTIAME.

CAVALLERMAGGIORE, 2 gennaio 1905.
Vitelli da latte 1ª qualità L. [illegible] — id. 2ª q. [illegible]

OLEGGIO, 2 gennaio 1905.
Buoi grassi prima qualità al quintale L. [illegible] — Buoi grassi seconda qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse prima qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse seconda qual. [illegible] — Vitelli grassi prima qualità al chil. [illegible] — Vitelli grassi seconda qualità [illegible] — Vitelli grassi terza qualità [illegible]

CEREALI.

CAVALLERMAGGIORE, 2 gennaio 1905.
Frumento al quintale L. [illegible] — Segala id. [illegible] — Meliga id. [illegible]

NOVARA, 2 gennaio 1905.
Frumento al quintale da L. [illegible] — Avena da [illegible] — Segala al sacco di 100 litri da [illegible] — Meliga da [illegible]

OLEGGIO, 2 gennaio 1905.
Frumento al quintale da L. [illegible] — Avena da [illegible] — Meliga al sacco di litri [illegible] — Segala da [illegible]

VERCELLI, 3 gennaio 1905.
Frumento al quintale L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible]

FORAGGI.

CAVALLERMAGGIORE, 2 gennaio 1905.
Fieno maggengo al quintale L. [illegible] — Fieno risetta id. [illegible] — Fieno terzuolo id. [illegible] — Paglia id. [illegible]

NOVARA, 2 gennaio 1905.
Fieno maggengo al quintale da L. [illegible] — id. agostano da [illegible] — id. terzuolo da [illegible] — Paglia di frumento da [illegible]

VERCELLI, 3 gennaio 1905.
Fieno maggengo al quintale L. [illegible] — id. risetta [illegible] — id. terzuolo [illegible] — Paglia trifoglina [illegible] — id. stoppia [illegible] (compreso il dazio di L. [illegible] pel fieno e [illegible] per la paglia).

LEGNA E CARBONE.

CAVALLERMAGGIORE, 2 gennaio 1905.
Legna forte al miriagramma L. [illegible] id. dolce [illegible]

PANE, PASTE e RISO.

NOVARA, 2 gennaio 1905.
Riso nostrano al sacco di litri [illegible] da L. [illegible] — Risone nostrano al quintale da [illegible] — Risetto al sacco di litri [illegible] — Mezzagrana id. da [illegible] — Pistino id. da [illegible]

VERCELLI, 3 gennaio 1905.
Riso nostrano al quint. L. [illegible] — Riso bertone [illegible] Pistino [illegible]

POLLAME, UOVA E BURRO.

CAVALLERMAGGIORE, 2 gennaio 1905.
Uova alla dozzina L. 1,[illegible]

OLEGGIO, 2 gennaio 1905.
Polli nostrani per capo da L. [illegible] — Galline da [illegible] — Capponi da [illegible] — Piccioni da [illegible] — Conigli da [illegible]
Uova fresche alla dozzina da L. [illegible]

VINO.

VERCELLI, 3 gennaio 1905.
Vino all'ettolitro L. [illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (168)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Lionella non vestiva più a lutto; i cari ricordi rimanevano in fondo al suo cuore; era giovane, la vita era bella, il suo cuore era giovane, la vita era bella, il suo cuore, ardente, generoso, aveva bisogno d'affezione. Ella amava forse più vivacemente, più da donna, che non aveva amato la prima volta.... Si fecero un giorno la confessione, o piuttosto una sera, passeggiando sotto un viale buio, dalla parte del giardino che chiamasi ora il piccolo Lussemburgo. Lionella aveva appoggiato il suo braccio sul braccio di Mario, e, ad un tratto, tutti e due, spinti dalla medesima commozione, che li faceva tremare, piegarono la testa l'un verso l'altra.... Poi, senza una parola, unirono le labbra in un bacio.

All'altro capo del viale, altri due innamorati, seduti su una panca, sotto un albero, canterellavano a mezza voce il ritornello di una graziosa romanza: *Des Rosiers.*

C'est gai, le printemps,
C'est joli, l'amour!

Quei due innamorati, con i quali Mario e Lionella non dovevano incontrarsi, non erano altri che il giovane Ottavio Leferrier, ben guarito del suo grande amore, e la signorina Nini....

Due mesi più tardi Lionella de Lévy sposò Mario Darcourt. I giovani sposi, avanti di cominciare la vita di lavoro, alla quale tutti e due erano decisi, — Mario aveva lasciato l'ospedale e contava farsi una clientela, — volendo approfittare di una libertà che non avrebbero più dopo un breve viaggio di nozze, andavano a passare un mese in riva al mare, su una delle più belle spiagge della Bretagna. Al loro ritorno a Parigi appresero, indirettamente, perchè non dovevano frequentarsi, che il signore e la signora Brottel, amanti dopo la loro riunione, vi erano ritornati, come pure gli Staranval, ma niuno aveva più visto dalla medesima epoca. La verità, quando era stata svelata, aveva sollevato un'emozione generale, più viva forse che non fosse stata quella cagionata dall'avvenimento che avevano chiamato: *Il dramma della via di Prony.*

Ora tutti gli spiriti erano alla calma.... Altri avvenimenti erano passati, che facevano, se non dimenticare quelli, almeno li classificavano nelle vecchie storie.... Del resto, nè i Brottel, nè gli Staranval non apparivano più in società....

Amina si dedicava tutta all'educazione di sua figlia.... Riccardo lavorava più che mai di scultura....

Erano felici! Conducevano una vita calma, senza effusione, come due buoni amici abitanti sotto al medesimo tetto. Come nell'umile famiglia Arbet, disunita irrimediabilmente, l'amore era morto. Niuno ha il diritto di uccidere! Il sangue sparso fa la coscienza turbata per sempre, per sempre inquieta, rivoltata, distrugge la felicità, per sempre.... Così la debolezza, la colpa di una donna è sovente, troppo sovente, l'irreparabile.

Il signor Staranval aveva potuto perdonare, ma non poteva dimenticare. Compiuto l'atto di riparazione, egli aveva sentito il suo cuore raffreddarsi, staccarsi dalla moglie che aveva tanto sinceramente amato, dalla madre dei suoi figli.... Non aveva neppure più il coraggio di strapparla dalla sua funesta passione, e la lasciava divenire la morfinomane incurabile, che i medici abbandonano.

PARTE QUARTA.

Più tardi.

I.

Siamo ad otto anni dopo gli avvenimenti narrati nelle tre prime parti del nostro racconto.

Il transatlantico *La Normandie* faceva rotta, venendo da New York, verso la Francia.

C'era a bordo grande festa: un concerto seguito da ballo, a beneficio delle famiglie povere delle vittime del disastro del *La Ville du Havre*, magnifico vapore affondato otto giorni innanzi, in vista di Terra-Nuova, dallo steamer inglese *La Vittoria*. Non si sapeva e non si doveva forse mai sapere a chi incombeva la responsabilità del disastro, sopravvenuto nella nebbia intensa che avvolge quei paraggi; una falsa manovra, un momento di esitazione, un errore dell'udito, in mezzo ai fischi stridenti che s'inviano le navi, e la catastrofe era sopravvenuta, fulminea e terribile: la *Ville du Havre*, col fianco aperto, inghiottita in qualche minuto, coi tre quarti dei viaggiatori. Nessuno forse di coloro che facevano in quei giorni la traversata dell'Oceano sul *La Normandie* pensava che questo, malgrado la forza della sua elica, il potente equilibrio della sua carena, la resistenza delle sue pareti di ferro, non era più sicuro d'arrivare in porto. Terre-Neuve era lontana, indietro, due giorni e si giungerebbe all'Havre, e quella sala brillantemente illuminata, dove il rollìo si sentiva appena, piena di belle signore in toletta da sera e di uomini in abito da società, poteva dare l'illusione della sala di un palazzo di New York e di Parigi.

Sul ponte andavano e venivano i marinai e gli ufficiali di quarto. Nelle viscere stesse della nave, lavoratori, che somigliavano a demoni, seminudi, con la faccia congestionata, i capelli arsicci, alimentavano senza posa il gran forno dalle gole rosse, che faceva muovere la formidabile macchina. Per loro non spazio, non cielo; le tempeste o le notti stellate — con la sola differenza delle oscillazioni brutali che gettano contro pareti incandescenti — rimanevano tutte simili, in fondo al pozzo, nero come un pozzo di miniera, dove fiammeggiava il braciere. Del vento dal largo, null'altro che la mortale carezza cadente dal lungo condotto di tela che si chiama « *la manche à air* » e sotto il quale, impotenti a sopportare il supplizio ansanti, con gli occhi sanguinanti, corrono ogni tanto i fochisti. Piomba in valanghe, quel vento micidiale, sulle loro spalle gocciolanti di sudore; essi tremano e senza la boraccia che portano alle loro labbra, senza le boccate di alcool che inghiottono e che producono la rapida reazione, cadrebbero atterrati dalla doccia gelata. Ma la circolazione del sangue riprende il suo corso, i nervi si distendono..... e l'uomo ritorna nell'inferno dal quale non esce che qualche ora, fra due traversate, ore che passa nelle taverne....

E la *Normandia* fendeva il flutto, colore d'inchiostro come il cielo, striato ogni tanto da grandi serpeggiamenti di luce livida, guizzi di lampi di calore, perchè il mare era calmo; e non si prevedeva burrasca, per quella notte.

Tutti coloro che passavano da quella parte potevano guardare nella sala di prima classe, dove il concerto aveva luogo, vasta sala sul ponte stesso, un po' a poppa della nave e separata dal parapetto da uno spazio sufficiente a servire da passeggiatoio. La musica arrivava mescolata alla gran voce sorda dell'Oceano, agli orecchi degli ufficiali che il loro servizio impediva di prender parte alla festa, dei marinai, che stringevano le corde, e sino agli uomini occupati alle *escarbilles* salenti i tre piani della scaletta ripida che conduce al ponte, curvi sotto la pesante cesta piena delle scorie strappate ai *cembriers* che ostruiscono, e che essi vanno a vuotare in mare.

Fra quegli uomini neri di carbone che lasciavano alternativamente il pozzo soffocante per venire a respirare qualche istante all'aria libera, ce n'era uno, più giovane o più robusto dei suoi compagni, meno curvo sotto il suo carico, che gettava più agilmente il contenuto del suo cesto alle onde. E quello pareva il solo che si curasse della musica che arrivava ai suoi orecchi quand'egli saliva sul ponte. Che importava che vi fossero persone che ridevano e che cantavano, persone felici su quella *Normandie*, la galera dove vogava la loro miseria, a quei forzati della lotta pel pane, che non uscivano dal loro inferno che per morire, logori a capo di dieci anni di quella vita di supplizio! L'uomo che, vuotando di sopra al bordo il suo cesto di scorie, curvava il capo per ascoltare, rimaneva qualche volta, avanti di ridiscendere nell'antro buio, a selvolare, inosservato, rasentando il tamburo della macchina, sino al tubo gigantesco della *manche à air*, contro il quale egli rimaneva qualche minuto secondo, con gli occhi lucenti nella sua faccia color di caligine, fissi sui buchi luminosi degli *hublots* aperti che permettevano di seguire gli andirivieni delle persone riunite nella sala del concerto.

(Continua)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 51 —

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

— Nessuno è perfetto! — disse Gabriella — è vero, peraltro, che vi sono donne ben difficili da soddisfare.

La giovane operaia ascoltava Giulio con stupore crescente, impressionata da quel discorso di sapiente preparazione, dalla serietà insolita del giovane.

— Ebbene, — riprese egli con veemenza, — sai perchè tu non hai mai piegato la testa, docilmente, sotto al giogo, come la maggior parte delle pecorelle che ti circondano?..... Sai perchè tu noi ti sei rassegnata, come loro, alle distrazioni, ai piaceri nei quali cercano di stordirsi, a fine di dissimulare a se stesse la loro miseria?... Perchè lotti con la noia e lo scoraggiamento per non deviare dalla retta strada?

— No.

— Perchè tu non sei della loro razza, perchè la tua carne e il tuo cervello non sono simili ai loro..... No, mia piccola Gabriella, tu non eri nata per fare una merciaia, una schiava... tu non hai nelle vene sangue di operai..... Ed ecco perchè soffri mortalmente, specialmente dacchè sei in età di sentire e di comprendere!...

— Chi t'ha detto?.....

— Credi che non abbia occhi per vedere e un'intelligenza per giudicare?

— Giulio!..... Fratello mio!

Egli le prese una mano, gliela strinse con forza, e, guardandola negli occhi:

— Non sono tuo fratello — disse con voce profonda.

— Mio Dio! — esclamò ella terrorizzata, di scatto.

Ma vacillò, presa da una vertigine; Giulio la fece risedere.

— No — riprese egli — tu non sei mia sorella, Gabriella, e mia madre non è tua madre!

— Ma io sogno! — mormorò Gabriella, stringendosi la fronte con le due mani. Sogno o sono pazza!

— No, sta tranquilla; hai tutta la tua lucidità.

— E di chi, dunque — mormorò ella — sono figlia?

Giulio titubò un istante e quindi disse:

— In quanto a ciò, mia cara amica, non sono ancora abbastanza sicuro del fatto mio per dirtelo..... Te lo dirò il giorno in cui sarò sicuro di non ingannarmi..... Ma tu puoi contare su me..... Vi perverrò!.....

— Ma non è possibile! — balbettò Gabriella.

— Ti giuro che ti dico la verità.

Ella riprese, ansante:

— Ma allora, perchè non hai..... non avete parlato prima d'oggi?

— Perchè non dovevo, perchè m'ero promesso d'aspettare l'epoca che m'era fissato, in cui tu fossi veramente in età di poter comprendermi... e, infine, perchè mia madre m'aveva proibito d'informarti.

— A quale scopo?

— Ah! in quanto a questo non posso fare altro che supposizioni..... Tu comprendi..... la mamma è la mamma..., e io non ho da apprezzare le sue intenzioni!

— Sta bene! La interrogherò io e saprò da lei tutta la verità.

— No, mio caro, non farlo..... perchè mi creeresti difficoltà insormontabili..... Pensa che io non sono al termine della missione che mi sono imposta.

Con voce in cui sentivasi dell'indignazione, ella replicò:

— Ma come! Volete che io taccia dopo quanto ho udito?

— Ascolta, Gabriella, è un servizio grande quello che ti rendo..... Non puoi negarlo.

— Vi sarò eternamente riconoscente di ciò che avete fatto, Giulio..... Ma voi dovete comprendere che nulla al mondo m'impedirà di domandare alla signora Mailloche la conferma di quel che m'avete appreso..... Non posso aspettare neppure un'ora.....

— Ebbene, sia pure! Non t'impedisco d'interrogare mia madre e di dirle che non ignori più nulla..... Ti domando soltanto una cosa che non puoi rifiutarmi, ed è di non dirle che quella rivelazione ti viene da me.

— Ella mi farà domande..... Vorrà sapere da chi m'è venuta così improvvisamente tutta quella luce.

Giulio si grattava la testa; dopo qualche istante di silenzio:

— Ebbene, — disse, — tu le dirai che sei stata istruita da una donna..... una donna che cerca una sua figlia.

Gabriella guardò Giulio con stupore.

— Ella mi domanderà — replicò — chi è quella donna, dove abita, in qual modo l'ha conosciuta.....

— Sarà troppo sbalordita per farti tante domande..... ma, se insistesse, tu le dirai semplicemente che quei particolari importano poco,.... e non mentirai!..... E ora — soggiunse mutando tono — ora bisogna, mia cara Gabriella, che continui a darmi del tu, almeno davanti alla mamma, ed a chiamarmi Giulio.

Gabriella, involontariamente, fece un movimento di ripugnanza istintiva.

— Come! — esclamò il bel Giulio; — non ti domando un sacrifizio enorme!.... Se non t'avessi rivelato nulla, tu avresti continuato a credermi tuo fratello... Vuoi che mi rammarichi d'averti data una così grande prova di devozione?

— No! — rispose Gabriella con voce febbrile. — Farò ciò che desiderate..... Ma pensate che la costrizione che m'imponete non può essere che limitata.

— Naturalmente!..... Fra otto giorni tu saprai tutto..... E adesso lascia che me la svigni... La mamma non deve trovarmi qui!..... Non devo neppur sapere che vi sono venuto..... Hai capito?.....

— Sì.

— Arrivederci dunque a domani.

— Domani?

— Certamente!..... Ti aspetterò all'uscita dalla tua officina, e tu mi racconterai come la è andata fra te e mamma.

— Ma avrò con me Susanna ed Adele, e non potremo parlare.

— Si può sempre avere qualche cosa di particolare da dire al proprio fratello..... Tu le lascerai andare innanzi, e discorreremo.

— Come vorrete.

— E ora apri l'orecchio e segui bene le mie raccomandazioni..... Non te ne pentirai, sta tranquilla!

Prese la mano di Gabriella, che questa dimenticava di tendergli, la strinse ed uscì in tutta fretta.

La fanciulla era in preda ad un'agitazione indicibile; non poteva dubitare della sincerità di quell'uomo che pareva non aver interesse ad ingannarla, e tuttavia non si sentiva convinta di non avere interrogata la donna che, per tanto tempo, aveva creduta sua madre.

Ma se Giulio aveva detto il vero? Allora la sua vera madre l'aveva abbandonata?..... Oppure l'avevano, a suo malgrado, separata da sua figlia? Gabriella piangeva, quanto avrebbe preferito trovarsi nell'umile condizione nella quale credeva di essere venuta al mondo!..... Qual dramma misterioso circondava la sua culla?..... Ah! lo saprebbe..... voleva saperlo!

La signora Mailloche rincasò poco tempo dopo la partenza di Giulio. Era di buonumore e disse che si sentiva appetito. Poi, guardando Gabriella che si teneva ritta, rigida, davanti a lei, domandò:

— Non mi dici nemmeno buona sera?

— Buona sera, signora — disse la fanciulla.

— Si.....gnora? — ripetè la ex-sage femme con stupore.

— Con qual nome volete dunque che vi chiami, giacchè non siete mia madre?

— Non sono!.....

— No! Ho scoperto la verità..... Conosco quel segreto che mi nascondevate!

La signora Mailloche si lasciò cadere come un masso su una poltrona. Aveva il volto congestionato, come se fosse stata minacciata da un attacco d'apoplessia.

— Voi non siete mia madre — riprese Gabriella accentuando le parole. — L'ho appreso oggi.

La signora Mailloche rialzò il capo.

— Chi te l'ha detto? — domandò ella, bruscamente.

Col cuore sconvolto, vedendo che la vecchia donna non aveva un istante pensato a protestare contro le sue ultime parole, Gabriella esclamò:

— Malgrado lo sbigottimento cagionato in me da quella notizia, ho riflettuto..... Mi sono ricordata di molte cose..... fra le altre, che voi non m'avete mai chiamata « mia figlia ». Quando mi parlavate mi chiamavate « Gabriella » o « piccina »..... Quando eravate nei vostri momenti di maggior espansione, mi prodigavate appellativi vostri, più affettuosi, ma quelli che le madri danno ai loro figli, no, mai io li ho intesi da voi.

— Che prova tutto ciò! — disse la signora Mailloche.

(Continua).